Provincia di Como

S2.22 SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 329 / 2023

OGGETTO: MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AZIENDA SIRCHI S.R.L. INSEDIAMENTO SITO IN COMUNE DI CUCCIAGO, VIA STAZIONE 6/M

FRONTESPIZIO

Lì, 07/06/2023

IL RESPONSABILE
MORTERA ALBERTO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

Copia informatica per consultazione

OGGETTO: Modifica non sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale azienda SIRCHI S.r.l. insediamento sito in Comune di CUCCIAGO, Via Stazione 6/M

ID azienda: 51
Fascicolo: 09.03.2016.7

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- Il Reg. (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009;
- Il Reg. (CE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011 e smi;
- La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010;
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la Legge 15 maggio 1997 n. 127;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (di seguito "D.Lgs. 152/06");
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267e s.m.i.
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i.;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. n. 4626 del 28 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008
- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021;
- la DGR 4174 del 30/12/2020;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
- il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi della medesima legge;

RICHIAMATO il provvedimento n. 497 in data 28/07/2022 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato a SIRCHI S.r.l. (P.IVA 01043160074), con sede legale in Comune di 20123 MILANO, PIAZZA SAN MARCO, 1 per l'insediamento sito in Comune di CUCCIAGO, Via Stazione 6/M, mappale Foglio n. 6 - Mappali n. 2876 e n. 3869, esercente l'attività di Recupero e smaltimento rifiuti (indicato di seguito come "AIA 497/2022");

VISTA la nota presentata in data 19/04/2023 da ANDREOSSI ELENA (C.F. NDRLNE70L68L872Y), in qualità di Legale Rappresentante dell'azienda medesima (di seguito "Gestore"), con la quale si comunica la modifica non sostanziale dell'AIA per l'esercizio dell'insediamento medesimo;

CONSIDERATI i contenuti di tale nota;

RICHIAMATO l'avvio di procedimento e contestuale richiesta di chiarimenti da parte di questo Settore con nota n. 17732 del 21/04/2023;

VISTI i chiarimenti integrativi trasmessi dal Gestore, pervenuti il 04/05/2023, acquisiti agli atti al protocollo n. 19159 e n.19183;

DATO ATTO CHE la modifica richiesta comprende:

- l'aggiunta del codice EER 170601* "*Materiali isolanti, contenenti amianto*" omesso per mero errore materiale nella tabella riepilogativa riferita ai rifiuti gestibili in corrispondenza delle sezioni operative denominate AREA A - B - C - D - E - F - G – H riportata nelle planimetrie n.2, n.4.1 e n.4.2 approvate con AIA 497/2022;

Copia informatica per consultazione

DATO ATTO CHE:

- le sezioni operative identificate in AIA come AREE da A a H sono adibite a carico/scarico e messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati;
- nelle suddette aree, localizzate in corrispondenza dei piazzali esterni, è autorizzato il deposito anche di rifiuti contenenti amianto nel rispetto delle condizioni richiamate al paragrafo E.5.5. dell'allegato tecnico all'AIA;

ATTESTATO l'avvenuto regolare svolgimento dell'istruttoria tecnica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del Territorio e precisato che:

- le modifiche richieste dal Gestore si configurano come non sostanziali e comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione in base ai criteri di cui all'art. 5 comma 1 lettera l) del D.Lgs 152/06 e della DGR 4268/2021, considerato che le planimetrie costituiscono parte integrante dell'AIA;
- la descrizione delle modifiche non sostanziali all'autorizzazione integrata ambientale è riportata nell'**Allegato Tecnico**, approvato con il presente atto e che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico AIA previgente;
- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative restano invariate rispetto a quanto riportato nell'AIA 497/2022, vengono aggiornate esclusivamente le planimetrie n.2 "*Planimetria del complesso_Stato di fatto*", n.4.1 "*Planimetria generale del complesso – Stato di progetto Fase n. 1"* e n.4.2 "*Planimetria generale del complesso – Stato di progetto Fase n. 2*";
- ferme restando le prescrizioni riportate nel medesimo **Allegato Tecnico**, l'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole alle modifiche non sostanziali;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 54/2021 del 28/09/2021 di conferimento dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio alla dott.ssa Eva Cariboni a decorrere dal giorno 01/10/2021;

VISTA la Determinazione dirigenziale n. 1300 del 28/10/2022 di conferimento d'incarico di posizione organizzativa a presidio del Servizio Autorizzazioni Ambientali, al dott. Alberto Mortera a decorrere dal giorno 01/11/2022;

RICHIAMATO il comma terzo, lettera f), dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",

D E T E R M I N A

1. di approvare l'Allegato Tecnico, che sostituisce integralmente l'Allegato Tecnico AIA previgente a seguito di recepimento delle planimetrie: tavola n.2 rev.1 del 29/04/2023, tavola n.4.1 rev.2 del 29/04/2023 e tavola n.4.2 rev.2 del 29/04/2023, unite al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale, in esito all'istruttoria per la modifica non sostanziale dell'AIA 497/2022:
   - per l'insediamento sito in Comune di **CUCCIAGO**, Via Stazione 6/M, mappale Foglio n. 6 - Mappali n. 2876 e n. 3869, esercente l'attività di Recupero e smaltimento rifiuti (punti 5.1-5.3a-5.3b-5.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006);
   - della **SIRCHI S.r.l.** (P.IVA 01043160074), con sede legale in Comune di 20123 MILANO, PIAZZA SAN MARCO, 1;
2. di mantenere inalterate tutte le condizioni e prescrizioni indicate nell'AIA previgente n. 497/2022, che si intendono qui integralmente richiamate qualora non espressamente variate nel presente atto;

L'autorizzazione è subordinata all'osservanza dei limiti e delle prescrizioni riportati nell'Allegato Tecnico, oltre che delle seguenti prescrizioni generali.

Copia informatica per consultazione

PRESCRIZIONI GENERALI

1. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dell'AIA devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel D.D.S. di Regione Lombardia n. 1696 del 23/02/2009, mediante utilizzo dell'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA.
2. Fatto salvo quanto indicato al punto 1. e se non diversamente specificato all'interno del provvedimento o del relativo Allegato Tecnico, la trasmissione della documentazione prescritta non caricabile su AIDA deve essere effettuata in firma digitale [(1)], esclusivamente via PEC e direttamente a TUTTI i Soggetti interessati, come di seguito specificati, a seconda che i documenti siano relativi a:

   - **scarichi in ambiente:**
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
   - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - **scarichi in rete fognaria:**
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
   - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - Ufficio d'Ambito di Como: aato@pec.provincia.como.it
   - Como Acqua S.r.l.: sportello.utenzeproduttive@pec.comoacqua.it
   - Soggetti esecutori dei servizi di fognatura – depurazione: *rispettivo domicilio elettronico*
   - **emissioni in atmosfera:**
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
   - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - **rifiuti:**
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
   - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - **rumore, impatto acustico:**
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
   - ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
   - Comune competente per territorio: *rispettivo domicilio elettronico*
   - **prescrizioni generali** non attinenti le tematiche ambientali sopra elencate:
   - Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

   Comunicazioni effettuate con modalità differenti da quelle sopra specificate, saranno ritenute non valide ai fini del rispetto delle prescrizioni.

   [(1)] Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.
3. Se non diversamente specificato, le scadenze temporali fissate per l'ottemperanza delle prescrizioni autorizzative si intendono decorrenti dalla data di notifica dell'atto autorizzativo e gli intervalli temporali si intendono calcolati come continui e consecutivi.
4. Ogni eventuale richiesta di proroga dei termini temporali fissati per l'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere formalizzata da parte del Gestore, mediante comunicazione specifica (cioè non inserita all'interno di relazioni tecniche o altra documentazione prodotta) a questa Provincia, con anticipo di almeno 15 giorni rispetto ai termini temporali prescritti. La medesima richiesta dovrà essere adeguatamente motivata da ragioni tecniche. Questa Provincia si riserva di concedere tali proroghe, fatta salva l'acquisizione dei nulla osta dei Soggetti eventualmente coinvolti. La mancata concessione espressa della proroga costituisce rigetto della richiesta.

Copia informatica per consultazione

5. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi, è prescritta la comunicazione all'autorità competente delle variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero delle modifiche progettate per l'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
   In particolare deve essere comunicato a questa Provincia:
   a. qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la variazione della ragione sociale o della partita IVA dell'azienda operante nell'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione dell'autorizzazione, fornendo le proprie generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti);
   b. il cambiamento delle procure o deleghe interne che determini la sostituzione del Gestore. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare documentazione attestante le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
6. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
7. Sono richiamati come parte integrante del presente provvedimento i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dalle norme generali del D.Lgs. 152/2006 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, gestione dei rifiuti, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, il cui rispetto resta comunque oggetto di verifica da parte dell'Autorità di controllo e la cui eventuale violazione determina i pertinenti provvedimenti di cui all'art. 29-decies comma 9 (diffida, sospensione, revoca).

D I S P O N E

1. La notifica del presente atto alla SIRCHI S.r.l. (P.IVA 01043160074), all'ARPA Dipartimento di Como – Varese, al Comune di CUCCIAGO, ai Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Como, a ATS Insubria, a Como Acqua, all'Ufficio d'Ambito.
2. La messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e la sua pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di Como.

DÀ ATTO che:

- nella Sezione E riportata nell'Allegato Tecnico al presente Provvedimento, sono riportate, *in corsivo*, le prescrizioni (anche già osservate) per la cui ottemperanza risultano oltrepassati i termini temporali, in quanto riferiti alla notifica dell'Autorizzazione originaria;
- il Gestore e l'azienda rispondono esclusivamente in proprio di qualunque danno o pregiudizio derivi o possa derivare a terzi o a cose, a seguito della realizzazione o gestione delle opere oggetto della presente autorizzazione, tenendo sollevata e indenne questa Provincia;
- sono fatti salvi tutti i divieti, gli obblighi e le prescrizioni discendenti dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi i diritti di terzi, nonché le competenze autorizzative e concessorie non rientranti nella disciplina del D.Lgs. 152/06 (edilizie, paesistiche, forestali, idrauliche, demaniali, prevenzione incendi, etc.) spettanti ad altri Soggetti pubblici o altri Servizi provinciali in ordine sia alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività aziendale, sia al loro mantenimento nell'arco di tempo di validità del presente provvedimento;
- i documenti, i pareri, gli atti endoprocedimentali comunque denominati, prodotti dai Soggetti competenti, che hanno concorso al procedimento provinciale che si chiude con l'adozione del

Copia informatica per consultazione

presente provvedimento, sono conservati agli atti del fascicolo provinciale p_CO.09.03.2016.7 e costituiscono comunque elemento sostanziale per ogni eventuale esigenza legata ad approfondimenti degli aspetti amministrativi o tecnico – gestionali della presente autorizzazione.

- a norma dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale:

1. entro 60 giorni dalla notifica:
   - al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
   - al competente Tribunale delle Acque pubbliche, nel caso in cui la contestazione verta su un aspetto del provvedimento incidente direttamente sulla tutela e sul regime delle acque pubbliche;

   in via alternativa:
2. entro 120 giorni dalla notifica con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

IL RESPONSABILE
del Servizio Autorizzazioni Ambientali
dott. Alberto Mortera

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

Copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**SIRCHI SRL**
Sede Legale	**Piazza San Marco 1 - Milano**
Sede Operativa	**Via Stazione, 6/M – 22060 Cucciago (CO)**
Tipo di impianto	**Esistente ai sensi del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.**
Codice e attività IPPC	**5.1** Smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg/giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: *c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2* *d) ricondizionamento prima di una delle altre operazioni di cui ai punti 5.1. e 5.2*
	5.3. a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: *3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento*
	5.3. b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: *2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento*
	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività non IPPC	Le attività sopra elencate svolte su rifiuti pericolosi vengono svolte anche su rifiuti non pericolosi come attività non IPPC
	Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi.

Copia informatica per consultazione

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4
A.0. Cronistoria autorizzativa 4
A. 1 Inquadramento del complesso e del sito 5
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC 5
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 6
A.1.3 Descrizione dell'impianto e delle modifiche autorizzate 8
A.1.4 Cronoprogramma e modalità di realizzazione delle opere 12
A .2 Stato autorizzativo dell'impianto 13
B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI 14
B.1 Quantitativi autorizzati 14
B.2 Operazioni di gestione rifiuti 16
B.3 Modalità particolari di svolgimento delle operazioni di gestione rifiuti 18
B.4 Rifiuti in ingresso 21
B.5 Aree operative 40
B.6 Elenco delle attrezzature e dei macchinari impiegati, numero addetti 54
B.7 Materie prime ed ausiliarie 55
B.8 Risorse idriche ed energetiche 55
C. QUADRO AMBIENTALE 57
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento 57
C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 61
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento 62
C.4 Produzione rifiuti 64
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 67
C.5.1 Serbatoi 67
C.5.2 Stoccaggio e movimentazione dei rifiuti costituiti da oli minerali esausti 68
C.6 Bonifiche 70
C.7 Rischio di incidente rilevante 70
D. QUADRO INTEGRATO 71
D.1 Applicazione delle BAT/MTD 71
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 101
D.2.1 Misure in atto 101
D 2.2 Criticità rilevate 102
E. QUADRO PRESCRITTIVO 103
E.1 Aria 103
E.1.1 Prescrizioni impiantistiche 105
E.1.2 Prescrizioni generali 106
E.1.3 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione 107

Copia informatica per consultazione

E.2 Acqua **108**
E.2.1 Valori limite di emissione *108*
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo *110*
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche *110*
E.2.4 Prescrizioni generali *110*
E.3 Rumore **111**
E.3.1 Valori limite *111*
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo *112*
E.3.3 Prescrizioni generali *112*
E.4 Suolo **112**
E.5 Rifiuti **113**
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo *113*
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata *113*
E.5.3 Prescrizioni generali *116*
E.5.4 Prescrizioni per RAEE *116*
E.5.5 Prescrizioni per amianto *117*
E.5.6 Prescrizioni per miscelazione *118*
E.5.7 Disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i. *120*
E.6 Ulteriori prescrizioni **121**
E.7 Monitoraggio e Controllo **122**
E.8 Prevenzione incidenti **123**
E.9 Gestione delle emergenze **123**
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **123**
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche **124**
F. PIANO DI MONITORAGGIO **125**
F.1 Finalità del monitoraggio **125**
F.2 Chi effettua il self-monitoring **125**
F.3 Parametri da monitorare **125**
F.3.1 Impiego di sostanze *125*
F.3.2 Recuperi interni di materia *126*
F.3.3 Risorsa energetica *126*
F.3.4 Aria *126*
F.3.5 Acqua *127*
F.3.6 Rumore *128*
F.3.7 Rifiuti *129*
F.3.8 Radiazioni *130*
F.4 Gestione dell'impianto **131**
G. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO **133**
Planimetrie *133*

Copia informatica per consultazione

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0. Cronistoria autorizzativa

Le modifiche apportate con il presente atto sono indicate in verde.

L'installazione della Sirchi S.r.l. con sede legale a Milano, Corso Magenta 32 e impianto sito in Comune di Cucciago, Via Stazione 6/M è stata autorizzata con Provvedimento n. 02 AMB/2018 del 23/07/2018 e s.m.i. del responsabile del SUAP di Cucciago di approvazione della modifica sostanziale all'autorizzazione integrata ambientale, in recepimento del P.D. n. 293/2018 del 25/06/2018 del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Como, ai sensi della Parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; nel tempo a questo atto sono seguite modifiche così riassunte:

Provvedimento SUAP n. 14 AMB/2018 del 27/12/2018 di approvazione della modifica non sostanziale e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale, in recepimento del P.D. n. 552/2018 del 17/12/2018 del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Como;

Provvedimento SUAP n. 8 AMB/2019 del 25/07/2019 di approvazione della modifica non sostanziale e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale, in recepimento del P.D. n. 536/2019 del 23/07/2019 del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio della Provincia di Como;

Notifica SUAP prot. n. 4304 del 07/05/2020 della modifica non sostanziale, in recepimento del P.D. n. 173/2020 del 02/04/2020 del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio della Provincia di Como;

P.D. n. 357/2021 del 12/05/2021 del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio della Provincia di Como di approvazione di modifica non sostanziale.

Con nota prot. 18566 del 11 maggio 2021 l'Autorità competente comunicava l'Avvio del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale ex art. 29-octies comma 3 lett. a del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Con nota in atti provinciali del 12/08/2021 il gestore ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione richiesta. Con successive trasmissioni in atti provinciali del 4 ottobre 2021 e 4 novembre 2021 il gestore trasmetteva la documentazione a corredo dell'istanza.
Con nota del 16/12/2021 l'Autorità competente ha convocato la prima seduta della CDS per il giorno 19/01/2022 il cui esito è stato sospensivo in attesa di ricevere le integrazioni richieste all'azienda.
Il gestore trasmetteva le integrazioni richieste con nota in atti provinciali n. 11234 del 17/03/2022 con contestuale richiesta di modifica non sotanziale all'atto.

La richiesta di modifica non sostanziale è relativa a:

Modifica della dicitura, riferita a tutte le miscele autorizzate, riconducibile al destino delle miscele stesse. In particolare, si richiede la sostituzione della frase (Cfr. tabella riepilogativa miscele) "(…) oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) ad essi direttamente collegati" con la seguente dicitura "(…) oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) o di trattamento preliminare (R12/D13) ad essi direttamente collegati".

Inserimento della miscela di rifiuti pericolosi di seguito descritta:

MISCELA N. 19 Rifiuti pericolosi costituti da imballaggi e similari	• Destinazione: R1, R3, R4, R12, R13, D1, D10, D13, D15 • EER in uscita: 150110*, 191211*, 191212 o EER prevalente • Miscela di rifiuti destinati al recupero come combustibile o altro mezzo per produrre energia (R1), al riciclo/recupero di altre sostanze organiche (R3), al riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4), allo smaltimento in discarica (D1), allo smaltimento in discarica (D1), alla termodistruzione (D10), oppure ad impianti di stoccaggio (R13/D15) o di trattamento preliminare (R12/D13) ad essi direttamente collegati

Copia informatica per consultazione

A. 1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

La ditta SIRCHI S.r.l. svolge attività di recupero (R5, R12, R13) e smaltimento (D13, D14, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
L'accesso principale all'impianto è situato in Via Stazione al n° civico 6/M del Comune di Cucciago, è agibile da automezzi pesanti di qualsiasi dimensione ed è protetto da una cancellata con apertura manuale.

Le coordinate Gauss – Boaga del baricentro dell'impianto, ricavate in base al Geoportale Lombardia, sono le seguenti:

	UTM32-WGS84		GAUSS-BOAGA	
Localizzazione	**Est**	**Nord**	**Est**	**Nord**
Baricentro complesso	506.490	5.065.296	1.506.435	5.065.119
Ingresso complesso	506.499	5.065.148	1.506.443	5.065.148

In corrispondenza del complesso gestito dalla Ditta SIRCHI S.R.L. (di seguito SIRCHI) sono n. 2 attività finalizzate al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani, ovvero:

- **Attività n. 1** (IPPC) - Messa in riserva (R13), recupero (R12), miscelazione/raggruppamento (R12, D13), ricondizionamento (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani. Tale attività risulta riconducibile ai seguenti punti di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'Art. 26 del D.Lgs. 46/2014
  - Punto 5.1 c) "*Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporta il ricorso alla seguente attività: dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui al punti 5.1 e 5.2*".
  - Punto 5.1 d) "*Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporta il ricorso alla seguente attività: ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui al punti 5.1 e 5.2*".
  - Punto 5.3 a) "*Lo smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg/giorno, che comporti il ricorso alla seguente attività: pretrattamento dei rifiuti destinati all'inceneritore o al coincenerimento"*
  - Punto 5.3 b) "*Recupero, o combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg/giorno, che comportano ricorso alla seguente attività: pretrattamento dei rifiuti destinati all'inceneritore o al coincenerimento".*
  - Punto 5.5 "*Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencati ai punti 5.1. 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti*".

- **Attività n. 2** (NON IPPC):
  - Tutte le attività sopra elencate, a cui va aggiunto il recupero R5, sono altresì svolte sui rifiuti non pericolosi come attività NON IPPC;
  - Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi.

In sintesi il complesso IPPC è interessato dalle seguenti attività:

Copia informatica per consultazione

N. ordine attività	Codici IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate
1	**5.1c**	Miscelazione di rifiuti pericolosi	R12, D13
	5.1d	Ricondizionamento di rifiuti pericolosi	R12, D14
	5.3a	Pretrattamento tramite operazioni di smaltimento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento	D13, D14
	5.3b	Pretrattamento tramite operazioni di recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi destinati all'incenerimento	R12, D13, D14
	5.5	Stoccaggio di rifiuti pericolosi	R13, D15
2	**NON IPPC**	Operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi non soggette ad AIA	D13, D14, D15, R5, R12, R13
	NON IPPC	Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi.	---

Tabella A1 – *Tipologia attività*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Fase progettuale	Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie scoperta non impermeabilizzata	Anno ultimo ampliamento
STATO DI FATTO	8.804 m^2	2.239,20 m^2	4.222,60 m^2	1.867,70 m^2	2021
STATO DI PROGETTO (FASE N. 1)	8.804 m^2	2.267,20 m^2	4.196,30 m^2	1.866,00 m^2	---
STATO DI PROGETTO (FASE N. 2)	8.804 m^2	2.267,20 m^2	4.197,90 m^2	1.864,40 m^2	---

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.
Note:
Superficie coperta = Superficie coperta (capannoni, cabina ENEL, container laboratorio, tettoia pompe) + Superficie interessata da impianti antincendio (locale pompe e riserva idrica)
Superficie scolante = Superficie scolante + Superficie parco serbatoi esterno
Superficie scoperta non impermeabilizzata = Superficie drenante in autobloccanti + Superficie drenante destinata a verde

Il gestore specifica che il valore di 8.804 m^2 indicato in tabella è stato individuato attraverso il calcolo esatto delle superfici, effettuato mediante software AutoCAD, riconducibili alle aree dell'impianto indicate negli elaborati grafici già trasmessi agli atti. Poiché il valore suddetto differisce rispetto agli 8.620 m^2 indicati nell'Allegato Tecnico di cui al Provvedimento n. 02 AMB/2018 del 23/07/2018 rilasciato dal SUAP di Casnate con Bernate (recepimento Autorizzazione Integrata Ambientale n. 293/2018 del 25/06/2018 rilasciata dalla Provincia di Como), precisa che non sono stati apportati, né tantomeno sono stati previsti, ampliamenti per quanto riguarda la superficie totale occupata dal complesso, trattandosi di una rettifica del precedente dato.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso IPPC, di proprietà della Ditta SIRCHI risulta localizzato in Comune di Cucciago (CO), Via Stazione n. 6/M. Esso risulta censito al Foglio n. 6 - Mappali n. 2876 e n. 3869 di cui all'estratto mappa catastale del suddetto Comune di Cucciago; la superficie totale dello stesso risulta pari a circa 8.804 m^2. La localizzazione territoriale delle aree sopra descritte, risulta rappresentata successiva Figura n. 1.

Copia informatica per consultazione

Perimetro complesso SIRCHI S.R.L.

Figura n. 1 - Inquadramento territoriale del complesso (fonte Google Maps)

La proprietà della Ditta è parzialmente confinante con altre attività produttive artigianali ed industriali. Nell'intorno dell'impianto si segnala la presenza delle seguenti arterie viarie di grande comunicazione:

- Strada Provinciale n. 27 "Cucciago-Cassina Rizzardi (tronco Cucciago - Fino M.)", a circa 175 metri ad Ovest del centro;
- Strada Provinciale n. 35 "Strada Provinciale ex Strada Statale 35 dei Giovi", a circa 2.300 metri ad Ovest del centro.
- Autostrada n. A9 "Autostrada dei Laghi", a circa 3.500 metri ad Ovest del centro.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti Cfr. PGT di Cucciago):

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	**Comune**	**Destinazione d'uso principale**	**Distanza minima dal perimetro dell'installazione**
Aree ed ambiti per attività produttive: industriali, artigianali, terziarie e commerciali	Cucciago	Produttiva	0 m (confinante)
Aree destinate all'agricoltura	Cucciago	Agricola	0 m (confinante)
Aree adibiti a servizi ed impianti tecnologici	Cucciago	Servizi (Stazione ferroviaria)	20 m
Aree boscate	Cucciago	N.D.	90 m
Aree ed ambiti con prevalente destinazione residenziale	Cucciago	Residenziale	160 m
Aree di trasformazione e sviluppo degli ambiti strategici	Cucciago	Servizi (Centro sportivo)	275 m
Edifici ad uso prevalentemente terziario o commerciale	Fino Mornasco	Terziaria	70 m
Edifici ad uso prevalentemente residenziale	Fino Mornasco	Residenziale	95 m

Copia informatica per consultazione

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Comune	Destinazione d'uso principale	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Edifici ad uso prevalentemente artigianale-produttivo	Fino Mornasco	Produttiva	110 m

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

Con riferimento alla destinazione urbanistica delle aree in oggetto, si evidenzia come il vigente strumento urbanistico del Comune di Cucciago (PGT), individui l'area in oggetto come:
- Parte in "*Aree ed ambiti per attività produttive: industriali, artigianali, terziarie e commerciali*". Prevalente destinazione dell'area del complesso.
- Parte in "*Aree destinate all'agricoltura*".

La successiva Tabella A4 individua, con riferimento ad un raggio di 500 metri calcolati dal perimetro del complesso, i vincoli individuati dal PGT vigente del Comune di Cucciago.

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Fasce di rispetto dei corsi d'acqua individuate dal PTR	0 m (Comune Cucciago)	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.	---
Zone sottoposte a vincoli idrogeologici	0 m (Comune Cucciago)	R.D.L. 30/12/1923 n. 3267	---
Zone di rispetto ferroviario, stradale	0 m (Comune Cucciago)	D.P.R. n. 495/1992	---
Fascia di rispetto reticolo idrico	50 m (Comune Fino Mornasco)	DGR n. 7/7868 del 25/01/2002	---

Tabella A4 – *Vincoli ambientali nel raggio di 500 metri*

Dal Documento di Piano di cui al PGT del Comune di Cucciago, nel raggio di 200 metri dal complesso non vi sono pozzi pubblici di captazione acqua destinata al consumo umano, l'area del complesso suddetto NON risulta inoltre assoggettata alle seguenti tipologie di vincolo:
- Aree coltivate ed aree di pregio agricolo (D.Lgs. 228/2001);
- Fasce di tutela risorse idriche (D.Lgs. 152/2006, L.R. 26/2003, R.D. 523/1904, R.D. 368/1904);
- Fasce di tutela dell'ambiente naturale (L. 394/1991, L.R. 86/1983);
- Fasce di rispetto delle infrastrutture.

L'area di cui al Foglio n. 6 - Mappale n. 2876 (zona Ovest del complesso) di cui all'estratto mappa catastale del Comune di Cucciago, risulta invece interessata dalle seguenti tipologie di vincolo:
- Area di rispetto dei fiumi, ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs n. 42/2004 (vincolo paesaggistico), in quanto ricadente nella fascia di ampiezza 150 metri dalle sponde del corso d'acqua denominato "Rio Acquanegra";
- Zona sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi dell'Art. 1 del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267, in quanto facente parte del bacino idrografico del Fiume Seveso.

A.1.3 Descrizione dell'impianto e delle modifiche autorizzate

L'area di cui al complesso suddetto è completamente recintata e dotata di cancelli di ingresso di ampiezza adeguata. In corrispondenza del complesso risultano individuate n. 2 strutture produttive principali:
- Capannone industriale (area Foglio n. 6 - Mappale n. 2876): tale struttura, di forma geometrica rettangolare, risulta caratterizzata da dimensioni in pianta 41,55 m x 26,35 m e da un'altezza sotto trave di 6,00 m; la superficie coperta dall'immobile è quindi pari a circa 1.095 m^2, dei quali circa 1.000 m^2 adibiti alla gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, mentre la restante superficie, individuata nella porzione Sud-Ovest del capannone considerato, risulta interessata dalla presenza degli uffici amministrativi, dei servizi e degli spogliatoi a disposizione del personale, i quali risultano sovrapposti su n. 2 piani. Il

Copia informatica per consultazione

capannone considerato risulta integralmente tamponato mediante pareti realizzate in blocchetti di calcestruzzo; lo stesso risulta altresì dotato di n. 2 accessi carrali, a loro volta caratterizzati dalla presenza di portoni scorrevoli realizzati in lamiera, individuati rispettivamente in corrispondenza dei lati Sud ed Ovest del capannone stesso. La zona Nord-Ovest del capannone sopra richiamato risulta inoltre caratterizzata dalla presenza di un locale interno (buncker), realizzato mediante pareti in calcestruzzo di tipo REI 180 e dotato di n. 2 accessi specifici collegati con l'esterno, finalizzato al deposito dei rifiuti liquidi aventi punto di infiammabilità > 65°C. La pavimentazione interna del capannone, al fine di preservare il suolo sottostante da eventuali percolamenti, è stata realizzata in calcestruzzo lisciato, avente adeguate caratteristiche di resistenza, nonché dotata di pendenza tale da garantire il deflusso di eventuali percolamenti verso sistemi di raccolta a tenuta.

- Capannone industriale (area Foglio n. 6 - Mappale n. 3869): tale struttura, di forma geometrica rettangolare, risulta caratterizzata da dimensioni in pianta 47,60 m x 21,00 m e da un'altezza sotto trave di 9,50 m. La superficie coperta dall'immobile è quindi pari a circa 1.000 m^2, integralmente adibiti alla gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi. Il capannone considerato risulta parzialmente tamponato lungo n. 3 lati mediante pareti realizzate in blocchetti di calcestruzzo di tipo REI 120; il lato Ovest del capannone stesso risulta invece privo di tamponamento, al fine di consentire un agevole accesso da parte degli automezzi impiegati per la movimentazione dei rifiuti. La pavimentazione interna del capannone, al fine di preservare il suolo sottostante da eventuali percolamenti, è stata realizzata in calcestruzzo lisciato, avente adeguate caratteristiche di resistenza, nonché dotata di pendenza tale da garantire il deflusso di eventuali percolamenti verso sistemi di raccolta a tenuta.
- Cabina ENEL, individuata presso la porzione Nord-Ovest del complesso in oggetto. Tale cabina è dotata di dimensioni in pianta 11,50 m x 2,48 m e destinata a fornire energia elettrica al complesso suddetto. Le acque meteoriche derivanti dalla copertura della cabina considerata vengono disperse sul suolo, in corrispondenza della zona verde individuata a Ovest della stessa.

In corrispondenza del lato Sud del piazzale individuato al Foglio n. 6 - Mappale n. 3869 della mappa censuaria del Comune di Cucciago, risulta individuato n. 1 container di tipo abitativo adibito a laboratorio di analisi interno.

Il complesso risulta dotato di n. 2 pese a ponte, finalizzate allo svolgimento delle operazioni di pesatura degli automezzi, aventi entrambe dimensioni in pianta 18,00 m x 3,00 m e posizionate in corrispondenza dei piazzali pavimentati individuati rispettivamente ai Mappali n. 2876 e n. 3869 di cui al Foglio n. 6 della mappa censuaria del Comune di Cucciago.

I piazzali esterni individuati presso il complesso risultano così configurati:

- Piazzale area censita al Foglio n. 6 - Mappale n. 2876: la pavimentazione di tale piazzale risulta realizzata in massetto di calcestruzzo avente spessore 20 cm; lo stesso risulta dotato di pendenze tali da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso sistemi di raccolta e successivo trattamento.
- Piazzale area censita al Foglio n. 6 - Mappale n. 3869: la pavimentazione di tale piazzale risulta realizzata in massetto di calcestruzzo avente spessore 20 cm, al quale sono stati sovrapposti elementi autobloccanti; lo stesso risulta dotato di pendenze tali da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso sistemi di raccolta e successivo trattamento. La recinzione perimetrale relativa all'area considerata risulta realizzata con muretto in cemento con sovrapposta ringhiera metallica, per un'altezza complessiva di 1,80 metri. La stessa risulta caratterizzata dalla presenza di n. 2 accessi carrali, caratterizzati dalla presenza di cancelli scorrevoli ed aventi ampiezza tale da consentire il transito di automezzi pesanti, individuati rispettivamente in corrispondenza dei lati Ovest e Nord del complesso.

Lo stato di progetto del complesso della Ditta SIRCHI, approvato con Provvedimento 357/2021 del 12/05/2021 rilasciata dalla Provincia di Como (notificato con comunicazione Prot. N. 5.193 del 20/05/2020 del SUAP di Casnate con Bernate), prevede la realizzazione delle varianti edilizie di seguito descritte:

- Realizzazione di n. 1 nuovo bacino di contenimento in calcestruzzo, da posizionare in corrispondenza della porzione Sud del piazzale pavimentato individuato al Foglio n. 6 - Mappale n. 3869 della mappa censuaria del Comune di Cucciago. Tale bacino di contenimento risulterà così configurato:

Copia informatica per consultazione

FASE N. 1 del progetto:
Bacino di contenimento costituito da n. 1 scomparto avente le seguenti caratteristiche:
- Lunghezza: 17,50 m;
- Larghezza: 5,50 m;
- Altezza utile interna: 1,00 m;
- Spessore pareti: 20 cm.

In corrispondenza del bacino di contenimento considerato risulta previsto il posizionamento di n. 4 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio e aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40 m^3. N. 2 di tali serbatoi saranno destinati al contenimento di rifiuti liquidi classificati come pericolosi e non pericolosi (AREA 26), mentre gli altri n. 2 serbatoi saranno destinati al contenimento di rifiuti liquidi classificati come pericolosi infiammabili (AREA 27).
Il bacino considerato risulterà dotato di adeguate caratteristiche di tenuta nei confronti dei liquidi e privo di copertura. Esso sarà dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche costituto da un pozzetto collocato in corrispondenza dell'angolo Nord-Ovest del bacino stesso, il quale, mediante tubazione interrata in PVC, sarà collegato alla rete di raccolta delle acque nere derivanti dal complesso.
Al fine di garantire le caratteristiche di tenuta del bacino considerato nei confronti dei liquidi, ovvero la capacità di raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dai serbatoi e dai relativi sistemi di carico e scarico dei rifiuti, il pozzetto di raccolta sopra descritto sarà collegato ad un ulteriore pozzetto dotato di valvola di chiusura, la quale sarà sempre mantenuta chiusa. Tale valvola verrà infatti aperta, per il tempo strettamente necessario a consentire lo svuotamento del bacino di contenimento considerato, solamente a seguito di controllo analitico di un campione di acque meteoriche, al fine di escludere la presenza di sostanze inquinanti in concentrazioni maggiori ai limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura. A valle del pozzetto contenente la valvola di apertura/chiusura dello scarico, risulta previsto il posizionamento di un ulteriore pozzetto di campionamento, avente dimensioni (pianta 50 cm x 50 cm e profondità 50 cm) tali da consentire il prelievo di campioni dell'acqua in corso di scarico. Al termine delle procedure di svuotamento suddette, la valvola sarà immediatamente riportata in posizione di chiusura.

FASE N. 2 del progetto:
Bacino di contenimento costituito da n. 3 scomparti aventi le seguenti caratteristiche:

Scomparto n. 1
- Lunghezza: 17,50 m;
- Larghezza: 9,50 m;
- Altezza utile interna: 1,00 m;
- Spessore pareti: 20 cm.

In corrispondenza del bacino di contenimento considerato risulta previsto il posizionamento di n. 8 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio e aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40 m^3. N. 4 di tali serbatoi saranno destinati al contenimento di rifiuti liquidi classificati come pericolosi e non pericolosi (AREA 26), mentre gli altri n. 4 serbatoi saranno destinati al contenimento di rifiuti liquidi classificati come pericolosi infiammabili (AREA 27).

Scomparto n. 2
- Lunghezza: 7,10 m;
- Larghezza: 3,00 m;
- Altezza utile interna: 4,20 m;
- Spessore pareti: 20 cm.

In corrispondenza del bacino di contenimento considerato risulta previsto il posizionamento di n. 2 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio e aventi ciascuno capacità geometrica pari a 12,50 m^3. Tali serbatoi saranno destinati al contenimento di rifiuti pericolosi costituiti rispettivamente da oli esausti ed emulsioni oleose (AREA 29).

Scomparto n. 3
- Lunghezza: 2,40 m;

Copia informatica per consultazione

- Larghezza: 3,00 m;
- Altezza utile interna: 4,20 m;
- Spessore pareti: 20 cm.

In corrispondenza del bacino di contenimento considerato risulta previsto il posizionamento di n. 1 serbatoio verticale fuori terra, realizzato in acciaio e avente capacità geometrica pari a 1,15 m^3. Tale serbatoio sarà destinato al contenimento di rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti contaminati (AREA 29).

Il bacino considerato risulterà dotato di adeguate caratteristiche di tenuta nei confronti dei liquidi e privo di copertura. Esso sarà dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche costituto da n. 3 pozzetti collocati in corrispondenza di ciascuno scomparto del bacino stesso, i quali, mediante tubazioni interrate in PVC, saranno collegati alla rete di raccolta delle acque nere derivanti dal complesso.

Al fine di garantire le caratteristiche di tenuta del bacino considerato nei confronti dei liquidi, ovvero la capacità di raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dai serbatoi e dai relativi sistemi di carico e scarico dei rifiuti, i pozzetti di raccolta sopra descritti saranno collegati ad ulteriori n. 3 pozzetti dotati di valvole di chiusura, le quali saranno sempre mantenute chiuse. Tali valvole verranno infatti aperte, per il tempo strettamente necessario a consentire lo svuotamento degli scomparti del bacino di contenimento considerato, solamente a seguito di controllo analitico di un campione di acque meteoriche, al fine di escludere la presenza di sostanze inquinanti in concentrazioni maggiori ai limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura. A valle dei pozzetti contenenti le valvole di apertura/chiusura dello scarico, risulta previsto il posizionamento di un ulteriore pozzetto di campionamento, avente dimensioni (pianta 50 cm x 50 cm e profondità 50 cm) tali da consentire il prelievo di campioni dell'acqua in corso di scarico. Al termine delle procedure di svuotamento suddette, le valvole saranno immediatamente riportate in posizione di chiusura.

- Realizzazione di n. 1 nuova tettoia metallica, in corrispondenza della quale risulterà individuata la stazione di pompaggio a servizio dei serbatoi installati presso il bacino di contenimento in calcestruzzo di cui al punto precedente. Tale nuova struttura sarà posizionata in corrispondenza della porzione Sud del piazzale pavimentato individuato al Foglio n. 6 - Mappale n. 3869 della mappa censuaria del Comune di Cucciago, in adiacenza al bacino di contenimento sopra richiamato. Le caratteristiche della struttura considerata, la quale sarà dotata di n. 4 pilastri portanti la copertura realizzata in pannelli, risulteranno le seguenti:
  - Lunghezza: 5,80 m;
  - Larghezza: 4,25 m;
  - Altezza utile: 2,50 m;
  - Superficie: 24,60 m^2.

  La stazione di pompaggio sopra richiamata sarà invece costituta da una vasca a tenuta realizzata in calcestruzzo, a sua volta suddivisa in n. 2 scomparti aventi le seguenti caratteristiche:
  - Scomparto n. 1: bacino di contenimento, realizzato fuori terra, posizionato in corrispondenza delle flange di cui alle tubazioni di aspirazione relative alle pompe impiegate per le fasi di carico e scarico dei rifiuti destinati ai serbatoi. Tale bacino risulta finalizzato alla raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dalle fasi di attacco/stacco, alle flange suddette, delle tubazioni flessibili impiegate per la movimentazione (da autobotte e/o da colli omologati) dei rifiuti liquidi considerati. Il bacino avrà dimensioni interne in pianta 186 cm x 70 cm e altezza utile interna 60 cm. Lo spessore delle pareti in CLS sarà 12 cm. Il bacino di contenimento considerato risulterà infine collegato, mediante apposita tubazione, al pozzetto cieco, di seguito descritto, finalizzato alla raccolta degli eventuali sversamenti.
  - Scomparto n. 2: bacino di contenimento, parzialmente interrato (per una profondità di 35 cm), destinato a consentire l'alloggiamento delle pompe impiegate per le fasi di carico e scarico dei rifiuti destinati ai serbatoi. Tale bacino risulta finalizzato alla raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dalle pompe suddette e dal sistema di tubazioni collegato alle pompe stesse. Il bacino avrà dimensioni interne in pianta 186 cm x 155 cm e altezza utile interna 95 cm. Lo spessore delle pareti in CLS sarà 12 cm.

  La pavimentazione dell'area posta sotto la nuova copertura risulterà realizzata in calcestruzzo, con pendenza tale da determinare il deflusso di eventuali sversamenti verso una canalina di raccolta a

Copia informatica per consultazione

tenuta, a sua volta collegata ad un pozzetto cieco di raccolta, dal quale gli sversamenti suddetti potranno essere aspirati ai fini del successivo smaltimento come rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dalla copertura della tettoia considerata saranno disperse sul suolo, in corrispondenza della zona verde individuata a Sud della stessa.

A.1.4 Cronoprogramma e modalità di realizzazione delle opere

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione degli interventi già autorizzati, si rimanda ai contenuti della planimetria denominata Tavola n. 2 "*Planimetria generale del complesso - Stato di fatto*", riportata in allegato al presente atto. Di seguito si provvede ad elencare gli interventi autorizzati ancora da realizzare, in conformità a quanto riportato nelle planimetrie di progetto allegate:

- FASE N. 1:
  - Realizzazione stazione di pompaggio corrispondente con la sezione denominata ZONA 25;
  - Realizzazione del parco serbatoi corrispondente con le sezioni denominate AREA 26 e AREA 27;
  - Realizzazione del sistema di aspirazione (Cfr. punto di emissione in atmosfera "E5") a presidio delle opere di cui ai punti precedenti;
  - Eliminazione della sezione operativa denominata ZONA 14B.

- FASE N. 2:
  - Individuazione sezione operativa denominata ZONA 11A, destinata alla messa in riserva dei rifiuti di estintori;
  - Individuazione sezione operativa denominata ZONA 11B, con installazione dell'impianto per lo svuotamento di rifiuti di estintori a polvere;
  - Individuazione sezione operativa denominata ZONA 11C, con installazione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti di polveri estinguenti;
  - Individuazione sezione operativa denominata ZONA 15, con installazione parco serbatoi finalizzato al deposito dei rifiuti liquidi pericolosi, classificati come infiammabili. Contestuale riduzione dell'estensione della sezione denominata ZONA 16;
  - Ampliamento del parco serbatoi corrispondente con le sezioni denominate AREA 26 e AREA 27, con contestuale individuazione della sezione denominata ZONA 29. Adeguamento della configurazione del relativo sistema di aspirazione (Cfr. punto di emissione in atmosfera "E5").

Con riferimento a quanto dichiarato nel corso della Conferenza dei servizi del 19/01/2022, di seguito si riporta il cronoprogramma riconducibile alla realizzazione delle opere autorizzate, descritte in precedenza:

- Entro il 31/07/2023: realizzazione delle opere riconducibili alla FASE N. 1, analogamente alla configurazione di cui alla Tavola n. 4.1 "*Planimetria generale del complesso, stato di progetto - Fase n. 1*";
- Entro il 31/07/2024: realizzazione delle opere riconducibili alla FASE N. 2, analogamente alla configurazione di cui alla Tavola n. 4.2 "*Planimetria generale del complesso, stato di progetto - Fase n. 2*";

In merito alle modalità operative di esecuzione delle opere suddette, in relazione alle attività di gestione rifiuti:

- Le zone del complesso interessate dalla realizzazione degli interventi di adeguamento previsti saranno adeguatamente delimitate e sgomberate dai rifiuti presenti, in maniera tale da consentire la realizzazione delle opere in progetto.
- I rifiuti sopra richiamati saranno collocati presso le sezioni in corrispondenza delle quali risulta autorizzata la gestione dei rifiuti stessi. Eventuali diverse modalità di gestione saranno preventivamente comunicate, assicurando, in ogni caso, l'adozione di adeguati presidi di sicurezza/ambientali.
- Il gestore provvederà a comunicare l'avvenuta conclusione dei lavori di adeguamento.

Copia informatica per consultazione

A .2 Stato autorizzativo dell'impianto

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sostituita da AIA
AIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	SUAP Cucciago	Provvedimento n. 02 AMB/2018 (di notifica del PD della Provincia di Como n. 293 del 25 giugno 2018)	23/07/2018 (notifica)	2030	Modifica sostanziale AIA e s.m.i	SI rinnovata con il presente atto
CPI Certificato Prevenzione Incendi	D.P.R 151/2011	Comando VV.F. di Como	Pratica n. 32839	19/05/2020	29/10/2025	---	NO
Autorizzazione per deposito cisterna carburante	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Agenzia delle Dogane di Como	Codice pratica 01043160074-27092017-1531 (protocollo SUAP: REP_PROV_CO/O-SUPRO/0039361)	13/10/2017	-	SUAP di Cucciago	NO
Rinnovo periodico conformità antincendio per distributore carburante	D.P.R 151/2011	Comando VV.F. di Como	Prot 1867	01/02/2022	-	-	NO

Tab. A5 – *Stato autorizzativo del complesso IPPC*

La tabella seguente riassume le certificazioni/registrazioni volontarie in possesso della Ditta.

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza	N° d'ordine attività IPPC e non
Certificazione UNI EN ISO 9001	UNI EN ISO 9001:2015	IQNET and CISQ/ICIM	Certificato 5954/3	20/12/2023	1, 2
Certificazione UNI EN ISO 14001	UNI EN ISO 14001:2004	IQNET and CISQ/ICIM	Certificato 0485A/3	17/01/2024	1, 2

Tab. A6 – *Certificazioni/registrazioni volontarie*

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento dell'ottobre 2021, aggiornata nel marzo 2022 (nell'ambito del riesame dell'AIA) ha evidenziato l'esclusione da questo obbligo.

L'azienda ha predisposto il Piano di emergenza interno ai sensi della legge 132/2018.

L'insediamento ricade tra le fattispecie indicate dall'art. 3 comma 1 lettera b) del Regolamento regionale n. 4/2006 relativo alla separazione delle acque di prima pioggia.

Copia informatica per consultazione

B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Quantitativi autorizzati

L'attività svolta dalla società SIRCHI s.r.l. consiste nel recupero e smaltimento di rifiuti speciali e urbani, pericolosi e non pericolosi.

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività	Attività IPPC	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni da autorizzare con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P
1	***5.1***	***Smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg/giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:***			
		5.1 c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2."	R12		X
			D13		X
		5.1 d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 (dalla Ditta equiparato allo confezionamento/riconfezionamento)	R12		X
			D14		X
	5.3a)	***Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:***			
		3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;	D13	X	
			D14	X	
	5.3 b)	***Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza.***			
		2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;	R12	X	
			D13	X	
			D14	X	
	5.5	***Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attivitò elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacitò totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti***	R13		X
			D15		X

Copia informatica per consultazione

	Attività non IPPC				
2	NON IPPC	*Operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi non soggette ad AIA*	D13	X	
			D14	X	
			D15	X	
			R5	X	
			R12	X	
			R13	X	
	NON IPPC	*Intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi.*	---	X	X

Tabella B1 – *Attività IPPC e NON IPPC per attività di* ***gestione rifiuti***

Nel dettaglio sono autorizzate le operazioni di seguito elencate.

Stoccaggio

- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.526 m^3;
- Messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di 3.141 m^3;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.530 m^3;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di 3.098 m^3,
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi contaminati da PCB (concentrazione > 25 ppm), per un quantitativo massimo pari a 1 m^3.

Trattamento

- Recupero di altre sostanze inorganiche (R5), effettuato su rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 9 tonn/giorno;
- Selezione e cernita, riconfezionamento, pressatura, triturazione, raggruppamento, svuotamento e miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 372 tonn/giorno e di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 246 tonn/giorno.
- Selezione e cernita, raggruppamento, pressatura, triturazione e miscelazione (D13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 312 tonn/giorno e di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 120 tonn/giorno.
- Ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 126 tonn/giorno e di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo giornaliero pari a 126 tonn/giorno.

Le operazioni di trattamento sopradette (R5, R12, D13, D14), svolte sui rifiuti pericolosi e non pericolosi, sono autorizzate per un quantitativo massimo annuale pari a **167.000 tonnellate/anno**.

Nella tabella di seguito sono riportati sinteticamente i dati relativi ai quantitativi massimi autorizzati alle varie operazioni di recupero e trattamento che il Gestore è tenuto a rispettare:

Descrizione operazione e classificazione rifiuti		Quantità autorizzate		
		Tonn/giorno	Tonn/anno	Metri cubi
R5	Rifiuti non pericolosi	9	167.000	non applicabile (n.a.)
R12	Rifiuti non pericolosi	372		
	Rifiuti pericolosi	246		
D13	Rifiuti non pericolosi	312		
	Rifiuti pericolosi	120		
D14	Rifiuti non pericolosi	126		
	Rifiuti pericolosi	126		

Copia informatica per consultazione

Descrizione operazione e classificazione rifiuti		Quantità autorizzate		
		Tonn/giorno	**Tonn/anno**	**Metri cubi**
R13	Rifiuti non pericolosi	(n.a.)	(n.a.)	1.526
	Rifiuti pericolosi	(n.a.)	(n.a.)	3.141
D15	Rifiuti non pericolosi	(n.a.)	(n.a.)	1.530
	Rifiuti pericolosi	(n.a.)	(n.a.)	3.099

Tab. B2 – *Riepilogo quantitativi rifiuti sottoponibili a stoccaggio e trattamento*

B.2 Operazioni di gestione rifiuti

Messa in riserva/deposito preliminare

Messa in riserva (R13) di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte IV - Allegato C) e Deposito preliminare (D15) prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte IV - Allegato B). Le due operazioni di stoccaggio sono svolte secondo le seguenti modalità operative:

- Stoccaggio in cassoni: previsto per il deposito in container scarrabili di rifiuti a matrice solida/polverulenta. I container utilizzati possono essere caratterizzati da dimensioni variabili a seconda delle esigenze operative della Ditta, nonché eventualmente dotati di sistema di copertura (coperchio o telo) finalizzato ad evitare la dispersione nell'ambiente circostante dei rifiuti contenuti e/o garantire la protezione degli stessi dagli agenti atmosferici. Per la gestione di rifiuti dai quali potrebbe derivare il rilascio di sostanze pericolose vengono utilizzati container a tenuta.
- Stoccaggio in colli omologati: previsto il deposito dei rifiuti che richiedono accorgimenti conservativi durante le fasi di movimentazione e/o di rifiuti dai quali potrebbero derivare sversamenti di sostanze pericolose. In particolare per la gestione dei rifiuti suddetti risulta previsto l'utilizzo di contenitori aventi adeguate caratteristiche di resistenza (es. fusti, contenitori in HDPE, cisternette, ecc.), nonché dotati di sistema ermetico di chiusura. I rifiuti liquidi/fangosi pompabili, in uscita dal complesso e mantenuti in corrispondenza di tali colli omologati, possono essere oggetto di fasi di aspirazione mediante autobotte, conseguita mediante collegamento diretto dai colli al sistema di aspirazione di cui all'autobotte suddetta;
- Stoccaggio in altri contenitori: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida/polverulenta mantenuti in big-bags, ceste, bidoni, cassonetti, sacchi e scatole, nonché disposti su pallet e confezionati con pellicola.
- Deposito sulla pavimentazione: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida non polverulenta mantenuti su pavimentazione impermeabile.
- Stoccaggio in serbatoi: previsto per i rifiuti aventi stato fisico liquido e/o fangoso pompabile (oli minerali esausti, emulsioni oleose, acque di lavaggio, ecc.) i quali sono mantenuti in corrispondenza dei serbatoi fissi, dotati di adeguati bacini di contenimento, in dotazione al complesso.

Operazioni di recupero

R5: Riconducibile alle seguenti operazioni
Caratterizzazione analitica/trattamento chimico-fisico di rifiuti non pericolosi costituiti da polveri estinguenti derivanti da estintori di classi BC e/o ABC, finalizzati all'ottenimento di materiali recuperati (EOW) destinati a:

- Conferimento ad impianti che ne conseguono il riutilizzo tal quale, con dosaggio ≤ 20%, nel processo di produzione di nuova polvere estinguente;
- Produzione di soluzioni saline a base di azoto e fosforo utilizzabili come nutritive per gli impianti biologici per il trattamento delle acque;
- Produzione di soluzioni saline a base di azoto e fosforo utilizzabili come ignifuganti nella produzione di pannelli autoestinguenti.

Copia informatica per consultazione

Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:

R12:
- Selezione e cernita, manuale e/o meccanica, finalizzate all'ottenimento di tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice solida, merceologicamente differenti tra loro, destinate al recupero presso centri esterni autorizzati.
- Riconfezionamento: insieme delle operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.); tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo, oppure, in alternativa, classificati come rifiuti ed avviati a recupero; tali operazioni sono così configurate:
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio (es. bancali in legno/pellicole in plastica) riconducibile alla necessità di raggruppare i colli contenenti i rifiuti su un unico pallet (es. fusti contenenti rifiuti di medesima tipologia conferiti singolarmente su bancale, i quali vengono privati degli imballaggi esterni e raggruppati, per ragioni di economicità, su un unico pallet). Nel caso di rifiuti conferiti al centro in colli sigillati, viene in particolare evitata qualsiasi esposizione all'ambiente esterno dei rifiuti stessi; ovvero i rifiuti considerati vengono sempre mantenuti in corrispondenza dei colli sigillati originali. Nel caso di rifiuti pericolosi, tali fasi di riconfezionamento e successivo raggruppamento su pallet vengono svolte esclusivamente qualora i rifiuti considerati risultino dotati di identiche caratteristiche di pericolosità (classi HP);
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio danneggiate (es. bancali in legno/pellicole in plastica) che devono essere sostituite per ragioni di sicurezza;
  - Separazione dei colli originali contenenti i rifiuti connessa allo svolgimento di operazioni di travaso; tale caso risulta in particolare riconducibile al travaso di rifiuti non pericolosi a matrice solida, originariamente conferiti in cassonetti/big-bags/altri contenitori, in corrispondenza di altri contenitori di maggiore capacità (es. container, big-bags, ecc.), nonchè al travaso in serbatoi fissi di rifiuti pericolosi, costituti da oli esausti, conferiti al centro in colli omologati.
- Pressatura di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, finalizzata ad ottimizzare le successive fasi di trasporto dei rifiuti in uscita.
- Triturazione, finalizzata all'ottimizzazione delle successive fasi di trasporto, dei rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso palabile, ovvero non classificati mediante le seguenti classi di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12.
- Miscelazione, in deroga e non in deroga, ai sensi Art 187 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., di rifiuti tra loro compatibili, al fine di predisporre partite omogenee destinate agli impianti di recupero esterni.
- Svuotamento rifiuti non pericolosi costituiti da estintori a polvere;
- Raggruppamento di rifiuti riferito alla modalità di predisposizione del carico per la successiva spedizione, per il conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice EER comune a tutte le tipologie accorpate, minimizzando il numero delle operazioni di trasporto.

Le frazioni decadenti dalle operazioni di trattamento svolte possono essere gestite in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per il successivo trattamento in impianto o per l'avvio a centri di recupero/smaltimento terzi.

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte IV - Allegato C).

Operazioni di smaltimento

D13: Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:
- Selezione e cernita, manuale e/o meccanica, finalizzate all'ottenimento di tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice solida, merceologicamente differenti tra loro, destinate a smaltimento presso centri esterni autorizzati.

Copia informatica per consultazione

- Miscelazione di rifiuti tra loro compatibili, al fine di predisporre partite omogenee destinate agli impianti di smaltimento esterni.
- Raggruppamento di rifiuti riferito alla modalità di predisposizione del carico per la successiva spedizione, per il conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice EER comune a tutte le tipologie accorpate, minimizzando il numero delle operazioni di trasporto.

- Pressatura di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, finalizzata ad ottimizzare le successive fasi di trasporto dei rifiuti in uscita.
- Triturazione, finalizzata all'ottimizzazione delle successive fasi di trasporto, dei rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso palabile, ovvero non classificati mediante le seguenti classi di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12.

Le frazioni decadenti dalle operazioni di trattamento svolte possono essere gestite in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per il successivo trattamento in impianto o per l'avvio a centri di recupero/smaltimento terzi.

D14 Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:

- Riconfezionamento: insieme delle operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.); tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo, oppure, in alternativa, classificati come rifiuti ed avviati a recupero; tali operazioni sono così configurate:
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio (es. bancali in legno/pellicole in plastica) riconducibile alla necessità di raggruppare i colli contenenti i rifiuti su un unico pallet (es. fusti contenenti rifiuti di medesima tipologia conferiti singolarmente su bancale, i quali vengono privati degli imballaggi esterni e raggruppati, per ragioni di economicità, su un unico pallet). Nel caso di rifiuti conferiti al centro in colli sigillati, viene in particolare evitata qualsiasi esposizione all'ambiente esterno dei rifiuti stessi; ovvero i rifiuti considerati vengono sempre mantenuti in corrispondenza dei colli sigillati originali. Nel caso di rifiuti pericolosi, tali fasi di riconfezionamento e successivo raggruppamento su pallet vengono svolte esclusivamente qualora i rifiuti considerati risultino dotati di identiche caratteristiche di pericolosità (classi HP);
  - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio danneggiate (es. bancali in legno/pellicole in plastica) che devono essere sostituite per ragioni di sicurezza;
  - Separazione dei colli originali contenenti i rifiuti connessa allo svolgimento di operazioni di travaso; tale caso risulta in particolare riconducibile al travaso di rifiuti non pericolosi a matrice solida, originariamente conferiti in cassonetti/big-bags/altri contenitori, in corrispondenza di altri contenitori di maggiore capacità (es. container, big-bags, ecc.), nonchè al travaso in serbatoi fissi di rifiuti pericolosi, costituti da oli esausti, conferiti al centro in colli omologati.

- Pressatura di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, finalizzata ad ottimizzare le successive fasi di trasporto dei rifiuti in uscita.
- Triturazione, finalizzata all'ottimizzazione delle successive fasi di trasporto, dei rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso palabile, ovvero non classificati mediante le seguenti classi di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12

Le frazioni decadenti dalle operazioni di trattamento svolte possono essere gestite in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per il successivo trattamento in impianto o per l'avvio a centri di recupero/smaltimento terzi.

D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte IV - Allegato B).

B.3 Modalità particolari di svolgimento delle operazioni di gestione rifiuti

Triturazione rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi e fangosi palabili (R12/D13)

Copia informatica per consultazione

Le operazioni di triturazione svolte presso la ZONA 23 del complesso vengono conseguite secondo le modalità di seguito descritte:

- I rifiuti da sottoporre alle fasi di triturazione previste risultano caratterizzati esclusivamente dai seguenti stati fisici: solido e fangoso palabile;
- La triturazione dei rifiuti viene effettuata ai fini dell'ottimizzazione delle fasi di trasporto e conferimento dei rifiuti stessi; la riduzione volumetrica mediante triturazione consente infatti di omogeneizzare le caratteristiche merceologiche dei rifiuti considerati, riducendo contestualmente i costi connessi alle fasi di trasporto dei medesimi.
- La triturazione può riguardare sia una singola tipologia di rifiuto (singolo EER), sia diverse tipologie di rifiuto aventi caratteristiche similari. Nel secondo caso si provvede ad applicare le prescrizioni riferite alle procedure di miscelazione, in deroga e non in deroga, dei rifiuti svolte ai sensi dell'art 187 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. con particolare riferimento alla MISCELA N. 11.
- In nessun caso si procede all'adeguamento volumetrico di rifiuti pericolosi dotati delle seguenti classi di pericolo:

  HP1 Esplosivo
  HP2 Comburente
  HP9 Infettivo
  HP12 Liberazione di gas a tossicità acuta

- I rifiuti pericolosi con indicazione di pericolo HP3 possono essere avviati a triturazione stante i presidi antincendio installati.
- Il trituratore risulta presidiato da un sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E4, previo trattamento di depurazione conseguito mediante apposito impianto di abbattimento.
- I rifiuti derivanti dalle fasi di triturazione considerate sono classificati mediante il codice EER originario dei rifiuti sottoposti a tale trattamento (triturazione di un unico rifiuto), oppure, nel caso di trattamento simultaneo di diverse tipologie di rifiuti aventi caratteristiche similari, mediante i seguenti codici EER:

  19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
  19 02 04* miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
  19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
  19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

  I rifiuti sottoposti alle fasi di triturazione sopra descritte vengono accumulati in cassoni/cassonetti/big-bags, in attesa di essere conferiti a soggetti esterni autorizzati ad effettuarne il recupero/smaltimento.

Miscelazione di rifiuti (R12/D13)

In corrispondenza del complesso della Ditta SIRCHI vengono svolte le seguenti operazioni riferite all'unione di rifiuti dotati di caratteristiche merceologiche similari tra loro.

Miscelazione non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (R12/D13): Miscelazione di rifiuti non espressamente vietata dall'articolo 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 1, nonché miscelazione tra rifiuti non pericolosi o rifiuti pericolosi con le medesime caratteristiche di pericolo. Tale attività riguarda in particolare l'unione tra rifiuti non pericolosi aventi diverso codice EER in ingresso.
Miscelazione in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (R12/D13): Unione di due o più rifiuti, caratterizzati da un diverso codice EER in ingresso o da diverse caratteristiche di pericolosità (classi HP), autorizzata secondo il comma 2 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale attività riguarda in particolare l'unione tra rifiuti pericolosi aventi diverso codice EER in ingresso, nonché tra rifiuti pericolosi aventi il medesimo codice EER in ingresso ma dotati di caratteristiche di pericolosità (classi HP) differenti tra loro. Le procedure di miscelazione dei rifiuti suddetti sono pertanto svolte in deroga all'Art. 187 - comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Copia informatica per consultazione

In presenza di rifiuti pericolosi dotati di classi di pericolo (HP) differenti:

- Non vengono miscelati in deroga rifiuti con classi di pericolo HP1, HP2, HP9 e HP12.
- Viene prestata particolare attenzione alla miscelazione di rifiuti con classi di pericolo HP7, HP10, HP11, i quali sono miscelati esclusivamente tra loro (in deroga o meno), o con rifiuti aventi almeno una delle medesime classi HP, anche unitamente ad ulteriori e differenti classi di pericolo. Ciò risulta subordinato al fatto che i rifiuti aventi caratteristiche di pericolo HP7, HP10, HP11, vengono inviati ai medesimi impianti di destino (quindi ai medesimi trattamenti) dei rifiuti aventi diverse caratteristiche di pericolo HP; pertanto la separazione degli stessi nelle miscele effettuate risulta tecnicamente e gestionalmente non utile.

In ogni caso, indipendentemente degli esiti dalle prove di miscelazione, non si effettuano miscelazioni di:

- Rifiuti in fasi differenti **(**fatte salve le attivita' di triturazione rifiuti solidi e fangosi compatibili e autorizzate**)**;
- Rifiuti acidi concentrati con rifiuti basici concentrati;
- Rifiuti contenenti acidi concentrati (in particolare acido solforico) diluiti con altri rifiuti acquosi;
- Rifiuti acidi con rifiuti contenenti cianuri o solfuri;
- Sostanze ossidanti con riducenti;
- Sostanze comburenti con sostanze organiche;
- Riducenti forti con rifiuti umidi.

Complessivamente il quantitativo massimo annuo di rifiuti pericolosi e non pericolosi sottoponibili alle fasi di miscelazione (R12/D13) risulta pari a 50.000 tonnellate/anno, con una potenzialità giornaliera non superiore a 300 tonnellate/giorno (rif. Par. B.1).

L'elenco delle miscele effettuate presso l'impianto e i relativi codici EER sono riportati nell'allegato A al presente allegato tecnico, del quale costituisce parte integrante.

Modalità di classificazione degli End of Waste (EOW)

Sulla base del parere espresso da parte di ARPA, per l'istruttoria EoW, ai sensi dell'art. 184-ter comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 per l'autorizzazione dell'azienda Sirchi Srl, richiesto dalla Provincia di Como trasmesso in data 14/4/2022 prot. provinciale n 15911 sono state inserite specifiche prescrizioni nel quadro E del presente documento.
Il suddetto parere costituisce parte integrante del presente Allegato tecnico.

End of Waste (EOW) derivanti dal recupero (R5) dei rifiuti di polveri estinguenti

Si evidenzia, in particolare, come le considerazioni seguenti risultino riconducibili a n. 2 casi distinti:

1. Ottenimento di End Of Waste (EOW) costituti da polveri estinguenti recuperate da utilizzare tal quali nei processi di produzione di nuova polvere estinguente;
2. Ottenimento di End Of Waste (EOW) costituti dalla pasta densa, a base di Azoto e Fosforo, derivante dal trattamento chimico-fisico delle polveri estinguenti.

1. Polveri estinguenti recuperate da utilizzare tal quali nei processi di produzione di nuova polvere estinguente.

Le polveri estinguenti recuperate sono utilizzate tal quali nei processi di produzione di nuova polvere estinguente. Ciò in sostituzione delle materie prime, a loro volta costituite da sali di Mono Ammonio Fosfato e Solfato Ammonico.

Tali polveri estinguenti recuperate, presso i siti di utilizzo, sono sottoposte a dosaggio, titolazione ed equalizzazione, ai fini della produzione di nuova polvere estinguente avente le caratteristiche definite dalla Norma UNI EN 615:2009. Le quantità e le percentuali di impiego risultano variabili, subordinatamente alle caratteristiche eterogenee dei prodotti ottenuti. L'utilizzo delle polveri

Copia informatica per consultazione

estinguenti recuperate riduce l'impiego di materie prime di sintesi, a loro volta ottenute da materie prime di origine naturale.

Tenendo conto che le sostanze considerate risultano di tipo minerale, tali polveri estinguenti recuperate, dal punto di vista chimico, non sono caratterizzate da differenze significative rispetto alle materie prime di sintesi, con la sola eventuale eccezione della titolazione. Dal punto di vista fisico, le polveri considerate non risultano dotate di caratteristiche prestazionali idonee ai fini antincendio (Cfr. Norma UNI EN 615:2009); le stesse devono essere pertanto riformulate, con dosaggio nel processo di produzione di nuova polvere estinguente.

2- Pasta densa, a base di Azoto e Fosforo, derivante dal trattamento chimico-fisico delle polveri estinguenti.

La pasta densa a base di Azoto e Fosforo, derivante dal processo di recupero delle polveri estinguenti, può essere utilizzata per scopi specifici, quali:

- Impiego tal quale come materia prima per il processo di produzione di nutrienti per gli impianti di trattamento delle acque reflue.
- Impiego tal quale come materia prima ignifugante nei processi di produzione di pannelli autoestinguenti.

Tale pasta densa, presso i siti di utilizzo, viene sottoposta a dosaggio, titolazione ed equalizzazione, ai fini della produzione di soluzioni di scioglimento da usare in cicli produttivi specifici. Le quantità e le percentuali di impiego risultano variabili, subordinatamente alle caratteristiche eterogenee dei prodotti ottenuti. L'utilizzo della pasta densa a base di Azoto e Fosforo riduce l'impiego di materie prime di sintesi, a loro volta ottenute da materie prime di origine naturale.

L'impiego della pasta densa a base di Azoto e Fosforo, derivante dal processo di recupero delle polveri estinguenti, avviene in sostituzione delle materie prime, costituite da sali di Solfato Ammonico e il Fosfato Monoammonico, i quali vengono usualmente sottoposti a processo di dissoluzione in acqua.

Tenendo conto che le sostanze considerate risultano di tipo minerale, tale pasta densa a base di Azoto e Fosforo, dal punto di vista chimico, non è caratterizzata da differenze significative rispetto alle materie prime di sintesi, con la sola eccezione della titolazione e dello stato fisico. Essa costituisce un intermedio di lavorazione, ai fini della produzione di soluzioni di scioglimento da usare in cicli produttivi specifici.

End of Waste (EOW) derivanti dal recupero (R5) dei rifiuti di silicio e quarzo

In relazione all'istanza avente per oggetto la produzione di EoW, individuati quali materiali in silicio/quarzo iperpuro, sulla base delle criticità rilevate ed esposte nelle varie sezioni del proprio parere EoW, ARPA ritiene l'istanza incompleta e non procedibile.
Gli eventuali rifiuti in ingresso riferiti a tale tipologia saranno gestiti nell'ambito della normativa sui rifiuti, tenendo conto delle prescrizioni riportate nel presente documento.

B.4 Rifiuti in ingresso

I tipi di rifiuti in ingresso autorizzati e le relative operazioni a cui sono sottoposti, sono individuati dai seguenti codici EER:

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi		X	X	X	X	X
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi		X	X	X	X	X
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi		X	X	X	X	X
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		X	X	X	X	X
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10		X	X	X	X	X
01 03 10*	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina contenenti sostanze pericolose, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
01 03 99	Limitatamente a rifiuti di materiali di bario ridotti, rifiuti di rocce da cave autorizzate		X	X	X	X	X
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		X	X	X	X	X
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X	X	X
01 04 09	scarti di sabbia e argilla		X	X	X	X	X
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X	X	X
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X	X	X
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11		X	X	X	X	X
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X	X	X
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		X	X	X	X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli		X	X	X	X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X	X	X
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X	X	X
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X	X	X
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		X	X	X	X	X
02 01 07	rifiuti della silvicoltura		X	X	X	X	X
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08		X	X	X	X	X
02 01 10	rifiuti metallici		X	X	X	X	X
02 01 99	Limitatamente a terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli e dalla battitura della lana sucida		X	X	X	X	X
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X	X	X
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X
02 02 04	fanghi da trattamento sul posto degli affluenti		X	X	X	X	X
02 02 99	Limitatamente a grassi animali esausti - reflui di cloruro in soluzione, rifiuti di cloruro di sodio.		X	X	X	X	X
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione		X	X	X	X	X
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X	X	X
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solventi		X	X	X	X	X
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X
02 03 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X	X	X
02 03 99	Limitatamente a reflui liquidi dell'industria di raffinazione degli oli, grassi vegetali animali - scarti e fondami di raffinazione dell'industria degli oli, dei grassi vegetali: - grassi vegetali esausti - rifiuti misti della lavorazione del tabacco; rifiuti liquidi della industria di raffinazione degli oli, dei grassi vegetali ed animali; - reflui liquidi, terre e farine fossili coadiuvanti di decolorazione di oli e grassi, panelli filtrazione grassi; - acque di vegetazione delle olive. - terre filtranti - terre e farine fossili disoleate - morchie fecce e fondami di serbatoi di stoccaggio		X	X	X	X	X
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole		X	X	X	X	X
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica		X	X	X	X	X
02 04 03	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X	X	X
02 04 99	Limitatamente a calci di defecazione. rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare; borlande		X	X	X	X	X
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X
02 05 02	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X	X	X
02 05 99	Limitatamente a partite di merce scaduta e/o avariata confezionata, materiali solidi di pulizia		X	X	X	X	X
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
02 06 03	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X	X	X
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		X	X	X	X	X
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		X	X	X	X	X
02 07 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici		X	X	X	X	X
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X	X	X	X	X
02 07 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X	X	X
02 07 99	Limitatamente a calci di defecazione; rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare, vinacce e fecce esauste, borlande - vinacce e fecce esauste-calci di defecazione-rifiuti costituiti da pietrisco del calcare		X	X	X	X	X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero		X	X	X	X	X
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		X	X	X	X	X
03 01 99	Limitatamente a scarti di legno e sughero, imballaggi di legno: black liquor; rifiuti di carte decorative impregnate; fanghi di cottura e da lavaggio del legno vergine; scarti di legno non impregnato		X	X	X	X	X
03 02 01*	preservanti del legno contenenti composti organici non alogenati		X	X	X	X	X
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati		X	X	X	X	X
03 02 03*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici		X	X	X	X	X
03 02 04*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
03 02 05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
03 02 99	prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti		X	X	X	X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno		X	X	X	X	X
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		X	X	X	X	X
03 03 05	fanghi derivanti da processi di de inchiostrazione nel riciclaggio della carta		X	X	X	X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		X	X	X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati		X	X	X	X	X
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		X	X	X	X	X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		X	X	X	X	X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		X	X	X	X	X
03 03 99	Limitatamente a carta e cartone fuori specifica - fanghi da industria cartaria; sfridi di paraffina		X	X	X	X	X
04 01 01	carniccio e frammenti di calce		X	X	X	X	X
04 01 02	rifiuti di calcinazione		X	X	X	X	X
04 01 03*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida		X	X	X	X	X
04 01 04	liquido di concia contenente cromo		X	X	X	X	X
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo		X	X	X	X	X
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo		X	X	X	X	X
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		X	X	X	X	X
04 01 08	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		X	X	X	X	X
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		X	X	X	X	X
04 01 99	Limitatamente ad accessori abbigliamento in cuoio e in pelle inutilizzabili, trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio, rifiuti di smerigliatura, rasatura, olio di follone, rifiuti cloruro di sodio, carniccio rasatura		X	X	X	X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)		X	X	X	X	X
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici		X	X	X	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		X	X	X	X	X
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16		X	X	X	X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		X	X	X	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		X	X	X	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X	X	X
04 02 99	Limitatamente a rotoli di tele		X	X	X	X	X
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione		X	X	X	X	X
05 01 03*	morchie da fondi di serbatoi		X	X	X	X	X
05 01 04*	fanghi di alchili acidi		X	X	X	X	X
05 01 05*	perdite di olio		X	X	X	X	X
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature		X	X	X	X	X
05 01 07*	catrami acidi		X	X	X	X	X
05 01 08*	altri catrami		X	X	X	X	X
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09		X	X	X	X	X
05 01 11*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi		X	X	X	X	X
05 01 12*	acidi contenenti oli		X	X	X	X	X
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie		X	X	X	X	X
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento		X	X	X	X	X
05 01 15*	filtri di argilla esauriti		X	X	X	X	X
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio		X	X	X	X	X
05 01 17	bitume		X	X	X	X	X
05 01 99	limitatamente a soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
05 06 01*	catrami acidi		X	X	X	X	X
05 06 03*	altri catrami		X	X	X	X	X
05 06 04	prodotti dalle torri di raffreddamento		X	X	X	X	X
05 06 99	Limitatamente a scorie vetrose gassificazione carbone - scorie vetrose da gasificazione carbone - scorie vetrose da gassificazione di carbone		X	X	X	X	X
05 07 01*	rifiuti contenenti mercurio		X	X	X	X	X
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo		X	X	X	X	X
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso		X	X	X	X	X
06 01 02*	acido cloridrico		X	X	X	X	X
06 01 03*	acido fluoridrico		X	X	X	X	X
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso		X	X	X	X	X
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso		X	X	X	X	X
06 01 06*	altri acidi		X	X	X	X	X
06 01 99	Limitatamente a rifiuti acidi fangosi		X	X	X	X	X
06 02 01*	idrossido di calcio		X	X	X	X	X
06 02 03*	idrossido di ammonio		X	X	X	X	X
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio		X	X	X	X	X
06 02 05*	altre basi		X	X	X	X	X
06 02 99	Limitatamente a rifiuti basici fangosi		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
06 03 11*	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri		X	X	X	X	X
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti		X	X	X	X	X
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		X	X	X	X	X
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti		X	X	X	X	X
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15		X	X	X	X	X
06 03 99	Limitatamente a inerti da tinkal		X	X	X	X	X
06 04 03*	rifiuti contenenti arsenico		X	X	X	X	X
06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio		X	X	X	X	X
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti		X	X	X	X	X
06 04 99	Limitatamente a inerti da tinkal		X	X	X	X	X
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		X	X	X	X	X
06 06 02*	rifiuti contenenti solfuri pericolosi		X	X	X	X	X
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02		X	X	X	X	X
06 06 99	Limitatamente a zolfo umido,rifiuti di pasta di zolfo,gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi		X	X	X	X	X
06 07 01*	rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto		X	X	X	X	X
06 07 02*	carbone attivato dalla produzione di cloro		X	X	X	X	X
06 07 03*	fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio		X	X	X	X	X
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad esempio acido di contatto		X	X	X	X	X
06 07 99	Limitatamente a soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilani pericolosi		X	X	X	X	X
06 08 99	rifiuti non altrimenti specificati (Limitatamente ai rifiuti costituti da silicio iperpuro e da quarzo)		X	X	X	X	X
06 09 02	scorie contenenti fosforo		X	X	X	X	X
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03		X	X	X	X	X
06 09 99	Limitatamente a soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
06 10 99	Limitatamente a soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio		X	X	X	X	X
06 11 99	Limitatamente a rifiuti solfato calcio da pigmenti inorganici, gessi chimici desolforazione effluenti liquidi e gassosi - rifiuti di solfato di calcio/pigmenti inorganici - rifiuti di solfato di calcio da pigmenti inorganici; gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi - gessi chimici da desolfazione di effluenti liquidi e gassosi		X	X	X	X	X
06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici		X	X	X	X	X
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)		X	X	X	X	X
06 13 03	nerofumo		X	X	X	X	X
06 13 04*	rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto		X	X	X	X	X
06 13 05*	fuliggine		X	X	X	X	X
06 13 99	Limitatamente a fanghi da trattamento acque di processo chimici, rifiuti di solfato di calcio da depurazione di cloruro di sodio, scorie vetrose da gassificazione di carbone		X	X	X	X	X
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X	X	X
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		X	X	X	X	X
07 01 99	Limitatamente a rifiuti di caprolattame/rottami di quarzo puro - rifiuti di caprolattame/rottami di quarzo - rifiuti di caprolattame, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura, scarti di vagliatura latte di calce rottami di quarzo puro		X	X	X	X	X
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X	X	X
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11		X	X	X	X	X
07 02 13	rifiuti plastici		X	X	X	X	X
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14		X	X	X	X	X
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi		X	X	X	X	X
07 02 17	rifiuti contenenti silicio diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16		X	X	X	X	X
07 02 99	Limitatamente a cascami e scarti di produzione in gomma o caucciu' - manufatti composti da materiali e scarti di pffu di gomma - resine a scambio ionico esauste ; scaglie di alcool polivilinico; polveri di buffing e cascami di tessuto non tessuto; pannelli sportelli auto; rifiuti di caprolattame; cascami e scarti di produzione - gomme - manufatti composti prevalentemente da materie come camere d'aria -copertoni - rifiuti di polvere e granuli		X	X	X	X	X
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X	X	X
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11		X	X	X	X	X
07 03 99	Limitatamente a rifiuti liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X	X	X
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X	X	X
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 04 99	Limitatamente a rifiuti liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 05 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X	X	X
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11		X	X	X	X	X
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13		X	X	X	X	X
07 05 99	Limitatamente a rifiuti di bario solfato grezzo		X	X	X	X	X
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X	X	X
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X	X	X
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		X	X	X	X	X
07 06 99	Limitatamente a cosmetici scaduti		X	X	X	X	X
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X	X	X
07 07 07*	residui di distillazione e residui di reazione, alogenati		X	X	X	X	X
07 07 08*	altri residui di distillazione e residui di reazione		X	X	X	X	X
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X	X	X
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11		X	X	X	X	X
07 07 99	Limitatamente a scarti di pffu di polioli		X	X	X	X	X
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		X	X	X	X	X
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13		X	X	X	X	X
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15		X	X	X	X	X
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		X	X	X	X	X
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		X	X	X	X	X
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori		X	X	X	X	X
08 01 99	Limitatamente a rifiuti liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
08 02 01	polveri di scarti di rivestimenti		X	X	X	X	X
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici		X	X	X	X	X
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici		X	X	X	X	X
08 02 99	Limitatamente a solidi (rivestimenti civili ed industriali)		X	X	X	X	X
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X	X	X
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X	X	X
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		X	X	X	X	X
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		X	X	X	X	X
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione		X	X	X	X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		X	X	X	X	X
08 03 19*	oli disperdenti		X	X	X	X	X
08 03 99	Limitatamente a soluzioni di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici. Residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09		X	X	X	X	X
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11		X	X	X	X	X
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13		X	X	X	X	X
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		X	X	X	X	X
08 04 17*	olio di resina		X	X	X	X	X
08 04 99	Limitatamente a rifiuti liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
08 05 01*	isocianati di scarto		X	X	X	X	X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa		X	X	X	X	X
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa		X	X	X	X	X
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi		X	X	X	X	X
09 01 04*	soluzioni di fissaggio		X	X	X	X	X
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore		X	X	X	X	X
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici		X	X	X	X	X
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X	X	X
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X	X	X
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie		X	X	X	X	X
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03		X	X	X	X	X
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		X	X	X	X	X
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
09 01 99	Limitatamente a rullini di plastica,scatolette in cartone e confezioni contenenti pellicole e prodotti scaduti; - rullini di plastica, scatolette in cartone e confezioni contenenti pellicole e prodotti scaduti		x	x	x	x	x
10 01 01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		x	x	x	x	x
10 01 02	ceneri leggere di carbone		x	x	x	x	x
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato		x	x	x	x	x
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia		x	x	x	x	x
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi		x	x	x	x	x
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi		x	x	x	x	x
10 01 09*	acido solforico		x	x	x	x	x
10 01 13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile		x	x	x	x	x
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 01 15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14		x	x	x	x	x
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16		x	x	x	x	x
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18		x	x	x	x	x
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20		x	x	x	x	x
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22		x	x	x	x	x
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato		x	x	x	x	x
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone		x	x	x	x	x
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento		x	x	x	x	x
10 01 99	Limitatamente a scorie vetrose da gassificazione di cartone - scorie vetrose da gassificazione di carbone		x	x	x	x	x
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie		x	x	x	x	x
10 02 02	scorie non trattate		x	x	x	x	x
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07		x	x	x	x	x
10 02 10	scaglie di laminazione		x	x	x	x	x
10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenti oli		x	x	x	x	x
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11		x	x	x	x	x
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13		x	x	x	x	x
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione		x	x	x	x	x
10 02 99	Limitatamente a rifiuti di solfato di calcio da pigmenti inorganici, residui di minerali di ferro - rifiuti costituti da pietrisco di vagliatura del calcare - materiali fini da aspirazioni polveri di fonderia di ghisa e da rigenerazione sabbia - cascami di lavorazione di ferro,acciaio e ghisa-rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare-terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi		x	x	x	x	x
10 03 02	frammenti di anodi		x	x	x	x	x
10 03 04*	scorie della produzione primaria		x	x	x	x	x

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
10 03 05	rifiuti di allumina		X	X	X	X	X
10 03 08*	scorie saline della produzione secondaria		X	X	X	X	X
10 03 09*	scorie nere della produzione secondaria		X	X	X	X	X
10 03 15*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose		X	X	X	X	X
10 03 16	scorie diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15		X	X	X	X	X
10 03 17*	rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi		X	X	X	X	X
10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17		X	X	X	X	X
10 03 19*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19		X	X	X	X	X
10 03 21*	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 03 22	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21		X	X	X	X	X
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23		X	X	X	X	X
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25		X	X	X	X	X
10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27		X	X	X	X	X
10 03 29*	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29		X	X	X	X	X
10 04 01*	scorie della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 04 02*	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 04 03*	arsenato di calcio		X	X	X	X	X
10 04 04*	polveri di gas di combustione		X	X	X	X	X
10 04 05*	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09		X	X	X	X	X
10 04 99	Limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici.		X	X	X	X	X
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 05 03*	polveri di gas di combustione		X	X	X	X	X
10 05 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 05 05*	rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08		X	X	X	X	X
10 05 10*	scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose		X	X	X	X	X
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10		X	X	X	X	X
10 05 99	Limitatamente a rifiuti liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici		X	X	X	X	X
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 06 03*	polveri dei gas di combustione		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
10 06 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09		X	X	X	X	X
10 06 99	Limitatamente a schiumature, granelle e colaticci di rame e sue leghe - terra di rame e ottone-schiumature, granelle e colaticci di rame secondario e sue leghe - terra di rame e di ottone.		X	X	X	X	X
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 07 02	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 07 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 07 07*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07		X	X	X	X	X
10 07 99	Limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici.		X	X	X	X	X
10 08 04	polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 08 08*	scorie saline della produzione primaria e secondaria		X	X	X	X	X
10 08 09	altre scorie		X	X	X	X	X
10 08 10*	scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose		X	X	X	X	X
10 08 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10		X	X	X	X	X
10 08 12*	rifiuti contenenti catrame derivante dalla produzione degli anodi		X	X	X	X	X
10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12		X	X	X	X	X
10 08 14	frammenti di anodi		X	X	X	X	X
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15		X	X	X	X	X
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17		X	X	X	X	X
10 08 19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X	X	X
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19		X	X	X	X	X
10 09 03	scorie di fusione		X	X	X	X	X
10 09 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05		X	X	X	X	X
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07		X	X	X	X	X
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09		X	X	X	X	X
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11		X	X	X	X	X
10 09 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13		X	X	X	X	X
10 09 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 09 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15		X	X	X	X	X
10 09 99	Limitatamente a materiali solidi (scorie di materiali ferrosi)		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
10 10 03	scorie di fusione		X	X	X	X	X
10 10 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05		X	X	X	X	X
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07		X	X	X	X	X
10 10 09*	polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 10	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09		X	X	X	X	X
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11		X	X	X	X	X
10 10 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13		X	X	X	X	X
10 10 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 10 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15		X	X	X	X	X
10 10 99	Limitatamente a ferro da cernita calamite, terra di rame e di ottone, sabbie esauste		X	X	X	X	X
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		X	X	X	X	X
10 11 05	particolato e polveri		X	X	X	X	X
10 11 09*	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 11 10	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diversi da quelle di cui alla voce 10 11 09		X	X	X	X	X
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad esempio da tubi a raggi catodici)		X	X	X	X	X
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		X	X	X	X	X
10 11 13*	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13		X	X	X	X	X
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15		X	X	X	X	X
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17		X	X	X	X	X
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19		X	X	X	X	X
10 11 99	Limitatamente a rottame fine di cristallo,sfridi scarti e rifiuti di polivinil butirrale - rottame fine di cristallo / sfridi, scarti di polivinil butirrale - rottame fine di cristallo, sfridi, scarti e rifiuti di polivinil butirrale		X	X	X	X	X
10 12 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X	X	X
10 12 03	polveri e particolato		X	X	X	X	X
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 12 06	stampi di scarto		X	X	X	X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		X	X	X	X	X
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09		X	X	X	X	X
10 12 11*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti		X	X	X	X	X
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X	X	X
10 12 99	Limitatamente a fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi processi lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi industria ceramica, sabbie esauste, calchi in gesso esausti - fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni da industria ceramica ; sabbie esauste; calchi in gesso esausti - fanghi e acque da lavorazione industria ceramica		X	X	X	X	X
10 13 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X	X	X
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		X	X	X	X	X
10 13 06	particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)		X	X	X	X	X
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
10 13 09*	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, contenenti amianto		X	X	X	X	X
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09		X	X	X	X	X
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10		X	X	X	X	X
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12		X	X	X	X	X
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento		X	X	X	X	X
10 14 01*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio		X	X	X	X	X
11 01 05*	acidi di decappaggio		X	X	X	X	X
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti		X	X	X	X	X
11 01 07*	basi di decappaggio		X	X	X	X	X
11 01 08*	fanghi di fosfatazione		X	X	X	X	X
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09		X	X	X	X	X
11 01 11*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 01 12	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11		X	X	X	X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13		X	X	X	X	X
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X	X	X
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 02 02*	rifiuti da processi idrometallurgici dello zinco (compresi jarosite, goethite)		X	X	X	X	X
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi		X	X	X	X	X
11 02 05*	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05		X	X	X	X	X
11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
11 02 99	Limitatamente a rifiuti di lavorazione molatura e rottami di metalli duri - rottami metallici e plastici contenenti metalli preziosi (au,ag,pt,pd,rh,ru,ir,ecc) - rifiuti e rottami di metalli preziosi e loro leghe - polveri di zinco e colaticci di recupero - fini di ottone e fanghi di molazza - apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi		X	X	X	X	X
11 03 01*	rifiuti contenenti cianuro		X	X	X	X	X
11 03 02*	altri rifiuti		X	X	X	X	X
11 05 01	zinco solido		X	X	X	X	X
11 05 02	ceneri di zinco		X	X	X	X	X
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X
11 05 04*	fondente esaurito		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
11 05 99	Limitatamente a rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe;polveri di zinco e colaticci di recupero - cascami di lavorazione di metalli non ferrosi e loro leghe		x	x	x	x	x
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		x	x	x	x	x
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		x	x	x	x	x
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		x	x	x	x	x
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		x	x	x	x	x
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		x	x	x	x	x
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		x	x	x	x	x
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		x	x	x	x	x
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni		x	x	x	x	x
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni		x	x	x	x	x
12 01 10*	oli sintetici per macchinari		x	x	x	x	x
12 01 12*	cere e grassi esauriti		x	x	x	x	x
12 01 13	rifiuti di saldatura		x	x	x	x	x
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		x	x	x	x	x
12 01 16*	residui di materiali di sabbiatura, contenente sostanze pericolose		x	x	x	x	x
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16		x	x	x	x	x
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli		x	x	x	x	x
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili		x	x	x	x	x
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		x	x	x	x	x
12 01 99	nastri abrasivi, cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali		x	x	x	x	x
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio		x	x	x	x	x
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore		x	x	x	x	x
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB		x	x	x	x	x
13 01 04*	emulsioni clorurate		x	x	x	x	x
13 01 05*	emulsioni non clorurate		x	x	x	x	x
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		x	x	x	x	x
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		x	x	x	x	x
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici		x	x	x	x	x
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili		x	x	x	x	x
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici		x	x	x	x	x
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		x	x	x	x	x
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		x	x	x	x	x
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione		x	x	x	x	x
13 02 07*	oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili		x	x	x	x	x
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		x	x	x	x	x
13 03 01*	oli isolanti e termovettori, contenenti PCB		x	x	x	x	x
13 03 06*	oli isolanti e termovettori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01		x	x	x	x	x
13 03 07*	oli isolanti e termovettori minerali non clorurati		x	x	x	x	x
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termovettori		x	x	x	x	x
13 03 09*	oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili		x	x	x	x	x
13 03 10*	altri oli isolanti e termovettori		x	x	x	x	x
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna		x	x	x	x	x
13 04 02*	oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli		x	x	x	x	x
13 04 03*	oli di sentina da un altro tipo di navigazione		x	x	x	x	x

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua		X	X	X	X	X
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua		X	X	X	X	X
13 05 03*	fanghi da collettori		X	X	X	X	X
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		X	X	X	X	X
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua		X	X	X	X	X
13 05 08*	miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua		X	X	X	X	X
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel		X	X	X	X	X
13 07 02*	benzina		X	X	X	X	X
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)		X	X	X	X	X
13 08 01*	fanghi ed emulsioni da processi di dissalazione		X	X	X	X	X
13 08 02*	altre emulsioni		X	X	X	X	X
13 08 99	Limitatamente a rifiuti liquidi, solidi e/o fangosi inquinati da oli		X	X	X	X	X
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X	X	X	X	X
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati		X	X	X	X	X
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi		X	X	X	X	X
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati		X	X	X	X	X
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi		X	X	X	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone		X	X	X	X	X
15 01 02	imballaggi in plastica		X	X	X	X	X
15 01 03	imballaggi in legno		X	X	X	X	X
15 01 04	imballaggi metallici		X	X	X	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi		X	X	X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti		X	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro		X	X	X	X	X
15 01 09	imballaggi in materia tessile		X	X	X	X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		X	X	X	X	X
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti		X	X	X	X	X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		X	X	X	X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso		X	X	X	X	X
16 01 07*	filtri dell'olio		X	X	X	X	X
16 01 08*	componenti contenenti mercurio		X	X	X	X	X
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio «air bag»)		X	X	X	X	X
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto		X	X	X	X	X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11		X	X	X	X	X
16 01 13*	liquidi per freni		X	X	X	X	X
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14		X	X	X	X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto		X	X	X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi		X	X	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi		X	X	X	X	X
16 01 19	plastica		X	X	X	X	X
16 01 20	vetro		X	X	X	X	X
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14		X	X	X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		X	X	X	X	X
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X	X	X	X	X
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		X	X	X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		X	X	X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 (NON RAEE)		X	X	X	X	X
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		X	X	X	X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		X	X	X	X	X
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X	X	X
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05		X	X	X	X	X
16 03 07*	mercurio metallico		X	X	X	X	X
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04		X	X	X	X	X
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio		X	X	X	X	X
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	X	X	X	X	X	X
16 06 01*	batterie al piombo		X	X	X	X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio		X	X	X	X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio		X	X	X	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		X	X	X	X	X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		X	X	X	X	X
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		X	X	X	X	X
16 07 08*	rifiuti contenenti olio		X	X	X	X	X
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)		X	X	X	X	X
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi		X	X	X	X	X
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		X	X	X	X	X
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti da cracking catalitico (tranne 16 08 07)		X	X	X	X	X
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico		X	X	X	X	X
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori		X	X	X	X	X
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 09 01*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio		X	X	X	X	X
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio		X	X	X	X	X
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno		X	X	X	X	X
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti		X	X	X	X	X
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01		X	X	X	X	X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03		X	X	X	X	X
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03		X	X	X	X	X
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		X	X	X	X	X
17 01 01	cemento		X	X	X	X	X
17 01 02	mattoni		X	X	X	X	X
17 01 03	mattonelle e ceramiche		X	X	X	X	X
17 01 06*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		X	X	X	X	X
17 02 01	legno		X	X	X	X	X
17 02 02	vetro		X	X	X	X	X
17 02 03	plastica		X	X	X	X	X
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		X	X	X	X	X
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone		X	X	X	X	X
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X	X	X	X	X
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		X	X	X	X	X
17 04 01	rame, bronzo, ottone		X	X	X	X	X
17 04 02	alluminio		X	X	X	X	X
17 04 03	piombo		X	X	X	X	X
17 04 04	zinco		X	X	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio		X	X	X	X	X
17 04 06	stagno		X	X	X	X	X
17 04 07	metalli misti		X	X	X	X	X
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 04 10*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		X	X	X	X	X
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X	X	X	X	X
17 05 05*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 05 06	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		X	X	X	X	X
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		X	X	X	X	X
17 06 01*	materiali isolanti, contenenti amianto		X	X	X	X	X
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		X	X	X	X	X
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto		X	X	X	X	X
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		X	X	X	X	X
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio		X	X	X	X	X
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		X	X	X	X	X
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)		X	X	X	X	X
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)		x	x	x	x	x
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06		x	x	x	x	x
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici		x	x	x	x	x
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08		x	x	x	x	x
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici		x	x	x	x	x
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)		x	x	x	x	x
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni		x	x	x	x	x
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05		x	x	x	x	x
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici		x	x	x	x	x
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07		x	x	x	x	x
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		x	x	x	x	x
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		x	x	x	x	x
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi		x	x	x	x	x
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		x	x	x	x	x
19 01 10*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi		x	x	x	x	x
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11		x	x	x	x	x
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13		x	x	x	x	x
19 01 15*	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15		x	x	x	x	x
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		x	x	x	x	x
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato		x	x	x	x	x
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi		x	x	x	x	x
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso		x	x	x	x	x
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		x	x	x	x	x
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione		x	x	x	x	x
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09		x	x	x	x	x
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 05 03	compost fuori specifica		x	x	x	x	x
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		x	x	x	x	x
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite		x	x	x	x	x
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni		x	x	x	x	x
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose		x	x	x	x	x
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		x	x	x	x	x
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali		x	x	x	x	x
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		x	x	x	x	x

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari		X	X	X	X	X
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		X	X	X	X	X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		X	X	X	X	X
19 09 04	carbone attivo esaurito		X	X	X	X	X
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X	X	X
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico		X	X	X	X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		X	X	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		X	X	X	X	X
19 10 03*	frazione leggera di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 10 04	frazione leggera di frammentazione (fluff-light) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03		X	X	X	X	X
19 10 05*	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05		X	X	X	X	X
19 11 01*	filtri di argilla esauriti		X	X	X	X	X
19 11 02*	catrami acidi		X	X	X	X	X
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi		X	X	X	X	X
19 11 04*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi		X	X	X	X	X
19 11 07*	rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi		X	X	X	X	X
19 12 01	carta e cartone		X	X	X	X	X
19 12 02	metalli ferrosi		X	X	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi		X	X	X	X	X
19 12 04	plastica e gomma		X	X	X	X	X
19 12 05	vetro		X	X	X	X	X
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		X	X	X	X	X
19 12 08	prodotti tessili		X	X	X	X	X
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)		X	X	X	X	X
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)		X	X	X	X	X
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11		X	X	X	X	X
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		X	X	X	X	X
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		X	X	X	X	X
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05		X	X	X	X	X
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
19 13 08*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07		X	X	X	X	X
20 01 01	carta e cartone		X	X	X	X	X
20 01 02	vetro		X	X	X	X	X
20 01 10	abbigliamento		X	X	X	X	X
20 01 11	prodotti tessili		X	X	X	X	X
20 01 13*	solventi		X	X	X	X	X
20 01 14*	acidi		X	X	X	X	X
20 01 15*	sostanze alcaline		X	X	X	X	X

Copia informatica per consultazione

E.E.R.	Descrizione rifiuto	R5	R12	R13	D13	D14	D15
20 01 17*	prodotti fotochimici		X	X	X	X	X
20 01 19*	pesticidi		X	X	X	X	X
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		X	X	X	X	X
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		X	X	X	X	X
20 01 25	oli e grassi commestibili		X	X	X	X	X
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		X	X	X	X	X
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27\		X	X	X	X	X
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29		X	X	X	X	X
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici		X	X	X	X	X
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31		X	X	X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X	X	X	X	X
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		X	X	X	X	X
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		X	X	X	X	X
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		X	X	X	X	X
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		X	X	X	X	X
20 01 39	plastica		X	X	X	X	X
20 01 40	metallo (ivi comprese le componenti metalliche ornamentali separate in fase di esumazione ed estumulazione)		X	X	X	X	X
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere		X	X	X	X	X
20 02 02	terra e roccia		X	X	X	X	X
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili		X	X	X	X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti		X	X	X	X	X

Tab. B3 – *Codici CER autorizzati in ingresso all'impianto e relative operazioni di stoccaggio e trattamento*

B.5 Aree operative

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Settore	Tipo operazioni	Superficie (m^2)	Tipologia	Modalità di Deposito
ZONA 1	R12, R13, D13, D15	160	Rifiuti solidi non pericolosi	Deposito su pavimentazione Cassoni, Big-bags Altri contenitori
ZONA 2	R12, R13, D13, D14, D15	61	Rifiuti non pericolosi	Deposito su pavimentazione Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 3	R12, R13, D13, D14, D15	61	Rifiuti pericolosi	Deposito su pavimentazione Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 4	R12, R13, D13, D14, D15	50	Rifiuti pericolosi e non pericolosi anche infiammabili	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 5	R13, D15	61	Rifiuti pericolosi di origine industriale	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 6	R13, D15	222	Rifiuti pericolosi da attività di bonifica/edilizia	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
ZONA 7	R13, D15	55	Rifiuti pericolosi di origine industriale	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 8	R13, D15	55	Rifiuti non pericolosi	Deposito su pavimentazione Colli omologati

Copia informatica per consultazione

Settore	Tipo operazioni	Superficie (m^2)	Tipologia	Modalità di Deposito
				Big-bags, Altri contenitori
ZONA 9A	R13	9,50	RAEE non pericolosi	Deposito su pavimentazione Ceste, Altri contenitori
ZONA 9B	R13	9,50	RAEE pericolosi	Deposito su pavimentazione Ceste, Altri contenitori
ZONA 10A	R13	6	Rifiuti di batterie ed accumulatori non pericolosi	Big-bags Altri contenitori
ZONA 10B	R13	11	Rifiuti di batterie ed accumulatori pericolosi	Contenitori HDPE
ZONA 11 (FASE N. 1)	R13, D15	50,5	Rifiuti non pericolosi	Deposito su pavimentazione Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 11A (FASE N. 2)	R13	11,5	Rifiuti non pericolosi costituiti da estintori	Deposito su pavimentazione Ceste, Altri contenitori
ZONA 11B (FASE N. 2)	R12	5	Rifiuti non pericolosi costituiti da estintori	---
ZONA 11C (FASE N. 2)	R5, R12	34	Rifiuti non pericolosi costituiti da polveri estinguenti	---
ZONA 12	---	9	Materiali recuperati	Balle, Big-bags Altri contenitori
ZONA 13	R12	8	Rifiuti non pericolosi costituiti da silicio iperpuro e quarzo	Big-bags
ZONA 14	D15	21	Rifiuti solidi non recuperabili derivanti da selezione/cernita	Container
ZONA 15 (FASE N. 2)	R12, R13, D13, D14, D15	98	Rifiuti liquidi pericolosi infiammabili (HP3)	Serbatoi
ZONA 16 (FASE N. 1)	R12, R13, D13, D15	295	Rifiuti solidi pericolosi da attività di bonifica/edilizia	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
ZONA 16 (FASE N. 2)		197		
ZONA 17	R12, R13, D13, D14, D15	186	Rifiuti pericolosi anche infiammabili (HP3)	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 18	R12, R13, D13, D14, D15	92	Rifiuti pericolosi e non pericolosi	Cassoni, Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 19	R12, R13, D13, D14, D15	90,50	Rifiuti pericolosi e non pericolosi	Cassoni, Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 20	R12, R13, D13, D15	36	Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi	Cassoni, Cassetti, Big-bags Altri contenitori
ZONA 21	R12, D13, D14	62,50	Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi ed EoW	Deposito su pavimentazione Big-bags, Altri contenitori
ZONA 22	R12, R13, D13, D14, D15	42,50	Rifiuti pericolosi e non pericolosi anche infiammabili	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 23	R12, R13, D13, D14, D15	131	Rifiuti pericolosi e non pericolosi anche infiammabili	Colli omologati Big-bags, Altri contenitori
ZONA 24	R12, D13, D14	3	Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi	---
ZONA 25	R12, D14	24,60	Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi liquidi, anche infiammabili (HP3)	Colli omologati Altri contenitori
ZONA 26	R12, R13, D13, D15	42,50 (FASE N. 1) 76,50 (FASE N. 2)	Rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi	Serbatoi
ZONA 27	R12, R13, D13, D15	42,50 (FASE N. 1) 76,50 (FASE N. 2)	Rifiuti liquidi pericolosi infiammabili (HP3)	Serbatoi
ZONA 28	R13, D15	237	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Container
ZONA 29	R12, R13, D13, D15	36	Rifiuti pericolosi (oli esausti ed emulsioni oleose)	Serbatoi
AREA A	R13, D15	37	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori

Copia informatica per consultazione

Settore	Tipo operazioni	Superficie (m^2)	Tipologia	Modalità di Deposito
AREA B	R13, D15	33	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA C	R13, D15	29	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA D	R13, D15	72	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA E	R13, D15	60	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA F	R13, D15	35	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA G	R13, D15	860	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori
AREA H	R13, D15	55	Rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti	Confezioni su pallet Big-bags, Altri contenitori

Tab. B4 – *Riepilogo sezioni dell'installazione con relative operazioni*

Si evidenzia che le celle non compilate si riferiscono a sezioni di trattamento dei rifiuti, in corrispondenza delle quali non risulta previsto il deposito dei rifiuti stessi.

Di seguito si descrivono le sezioni operative dell'installazione finalizzate allo svolgimento delle attività di recupero (R5, R12, R13) e smaltimento (D13, D14, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

ZONA 1 – Settore ricevimento, selezione/cernita, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti solidi non pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 1 risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato antistante il capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 160 m^2. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti solidi non pericolosi in ingresso al centro, i quali vengono sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in cassoni/big-bags/altri contenitori. I rifiuti suddetti possono successivamente essere sottoposti a selezione/cernita, manuale e/o meccanica, finalizzata alla separazione dei materiali per tipologie omogenee (R12/D13).

ZONA 2 – Settore ricevimento, selezione/cernita, raggruppamento, riconfezionamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 2 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 61 m^2. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti non pericolosi in ingresso al centro, i quali vengono sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in colli omologati/big-bags/altri contenitori. I rifiuti suddetti possono successivamente essere sottoposti a selezione/cernita, manuale e/o meccanica, finalizzata alla separazione dei materiali per tipologie omogenee (R12/D13), a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento (R12/D13), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ricondizionamento (D14).

ZONA 3 – Settore ricevimento, raggruppamento, riconfezionamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 3 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 61 m^2. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti pericolosi in ingresso al centro, i quali vengono sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in colli omologati/big-bags/altri contenitori. I rifiuti suddetti possono successivamente essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13, nonché a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. . e ricondizionamento (D14).

Copia informatica per consultazione

ZONA 4 – Settore riconfezionamento, raggruppamento per tipologie omogenee, miscelazione, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi e pericolosi anche infiammabili (HP3)

La sezione operativa denominata ZONA 4 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 50 m^2. La stessa risulta inoltre individuata presso apposito bunker antincendio, realizzato in cemento armato, ovvero caratterizzato dalla presenza di pareti aventi adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi, anche infiammabili (HP3), mantenuti in colli omologati/big-bags/altri contenitori. I rifiuti suddetti possono successivamente essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché alle fasi di raggruppamento/miscelazione (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ricondizionamento (D14) . Le suddette fasi di miscelazione avvengono presso una sezione attrezzata, dotata di cappa di aspirazione collegata al sistema di abbattimento associato al punto di emissione E1.

ZONA 5 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi di origine industriale

La sezione operativa denominata ZONA 5 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 61 m^2. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi di origine industriale, i quali sono mantenuti in colli omologati/big-bags/altri contenitori. La sezione risulta delimitata lateralmente da un cordolo in gomma, di altezza pari a 10 cm.

ZONA 6 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti solidi pericolosi da attività di bonifica/edilizia

La sezione operativa denominata ZONA 6 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 222 m^2. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi pericolosi derivanti da attività di bonifica e/o attività edilizia, i quali sono mantenuti in confezioni su pallet/big-bags/altri contenitori.
Tale area risulta separata dalle sezioni confinanti mediante elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey; in particolare il lato confinante con la sezione denominata ZONA 7, di seguito descritta, risulta caratterizzato dalla presenza di una parete, che si eleva fino al soffitto, realizzata con pannelli metallici ZEROKLASS-WALL rivestiti esternamente in lamiera zincata preverniciata e coibentati internamente in lana minerale, a loro volta montati sopra gli elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey sopra richiamati. Qualora i rifiuti suddetti risultino costituti da materiali contenenti amianto in matrici cementizie e/o retinoidi, ovvero derivanti dalle attività di bonifica delle coperture (CER 170605*), si evidenzia come gli stessi, preventivamente incapsulati ed imballati (D.Lgs. 257/2006) presso il luogo di produzione al fine di evitare potenziali dispersioni di fibre di amianto nell'ambiente circostante, vengano sottoposti esclusivamente alle fasi di deposito, nonché movimentati adottando procedure tali da ridurre al minimo l'eventualità di rotture accidentali. Tali rifiuti sono stoccati su bancali depositati su un unico piano, evitando qualsiasi sovrapposizione tra gli stessi.

ZONA 7 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi di origine industriale

La sezione operativa denominata ZONA 7 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 55 m^2. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi, i quali sono mantenuti in colli omologati/big-bags/altri contenitori. Essa area risulta separata dalle sezioni confinanti mediante pareti, che si elevano fino al soffitto, realizzate con pannelli metallici ZEROKLASS-WALL rivestiti esternamente in lamiera zincata preverniciata e coibentati internamente in lana minerale, a loro volta montati sopra elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey.

ZONA 8 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 8 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 55 m^2. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in colli omologati/big-bags/altri

Copia informatica per consultazione

contenitori. Essa area risulta separata dalle sezioni confinanti mediante pareti, che si elevano fino al soffitto, realizzate con pannelli metallici ZEROKLASS-WALL rivestiti esternamente in lamiera zincata preverniciata e coibentati internamente in lana minerale, a loro volta montati sopra elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey.

ZONA 9A – Settore messa in riserva e deposito preliminare RAEE non pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 9A risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 9,50 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi costituti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE), conseguita mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in ceste/altri contenitori. La gestione di tali rifiuti avviene in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 49/2014. Tale area risulta separata dalla confinante sezione denominata ZONA 8 mediante pareti, che si elevano fino al soffitto, realizzate con pannelli metallici ZEROKLASS-WALL rivestiti esternamente in lamiera zincata preverniciata e coibentati internamente in lana minerale, a loro volta montati sopra elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey.

ZONA 9B – Settore messa in riserva e deposito preliminare RAEE pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 9B risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 9,50 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi costituti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE), conseguita mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in ceste/altri contenitori. La gestione di tali rifiuti avviene in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 49/2014. Tale area risulta separata dalla confinante sezione denominata ZONA 8 mediante pareti, che si elevano fino al soffitto, realizzate con pannelli metallici ZEROKLASS-WALL rivestiti esternamente in lamiera zincata preverniciata e coibentati internamente in lana minerale, a loro volta montati sopra elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo New Jersey.

ZONA 10A – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti di batterie ed accumulatori non pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 10A risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 6 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), effettuata in big-bags/altri contenitori, di rifiuti non pericolosi costituti da batterie ed accumulatori. La gestione dei rifiuti di batterie ed accumulatori sopra richiamati avviene nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 188/2008.

ZONA 10B – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti di batterie ed accumulatori pericolosi

La sezione operativa denominata ZONA 10B risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 11 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), effettuata in contenitori omologati in HDPE, di rifiuti pericolosi costituti da batterie ed accumulatori. La gestione dei rifiuti di batterie ed accumulatori sopra richiamati avviene nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 188/2008.

ZONA 11 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi (Cfr. FASE N. 1)

La sezione operativa denominata ZONA 11 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 50,5 m^2. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in colli omologati/big-bags/altri contenitori.

Copia informatica per consultazione

ZONA 11A – Settore messa in riserva rifiuti non pericolosi costituiti da estintori (Cfr. Fase n. 2)

La sezione operativa denominata ZONA 11A risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 11,5 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi costituti da estintori (CER 160505), conseguita mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in ceste/altri contenitori.

ZONA 11B – Settore svuotamento rifiuti non pericolosi costituiti da estintori (Cfr. Fase n. 2)

La sezione operativa denominata ZONA 11B risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 5 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di svuotamento (R12) dei rifiuti non pericolosi costituti da estintori (CER 160505), precedentemente depositati presso la ZONA 11A. Lo svuotamento degli estintori avviene mediante un'apposita attrezzatura (marca a.b.s. S.r.l. - Modello CARES 98200_1) che provvede ad aspirare la polvere dagli estintori ed a depositarla in una tramoggia di accumulo polveri collegata ad un big-bag. I materiali derivanti dall'operazione di svuotamento considerata vengono in seguito suddivisi, ovvero posizionati presso le altre sezioni operative del complesso, in funzione del relativo destino.

ZONA 11C – Settore svuotamento rifiuti non pericolosi costituiti da estintori e recupero rifiuti non pericolosi costituiti da polveri estinguenti (Cfr. Fase n. 2)

La sezione operativa denominata ZONA 11C risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 34 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle seguenti operazioni:

- Svuotamento (R12) dei rifiuti non pericolosi costituti da estintori (CER 160505) di classi BC e/o ABC, precedentemente depositati presso la ZONA 11A. Lo svuotamento degli estintori avviene mediante il collegamento degli stessi all'impianto finalizzato al trattamento chimico-fisico delle polveri estinguenti, ovvero mediante immissione diretta delle polveri dagli estintori al dissolutore di cui all'impianto suddetto.
- Recupero (R5) dei rifiuti non pericolosi costituti da polveri estinguenti (CER 160304 o 160509) rimosse da estintori di classi BC e/o ABC, derivanti sia da terzi che dalle fasi di svuotamento estintori svolte presso il complesso.

La configurazione dell'impianto risulterà tale da consentire lo svolgimento a circuito chiuso delle lavorazioni previste. Non risulta pertanto prevista la possibile generazione di emissioni aeriformi.

ZONA 12 – Settore deposito materiali recuperati (EoW)

La sezione operativa denominata ZONA 12 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 9 m^2. Essa risulta destinata al deposito dei materiali recuperati derivanti dalle lavorazioni svolte presso il complesso, i quali possono essere mantenuti in balle, big-bags o altri contenitori a seconda delle caratteristiche dei materiali stessi.

ZONA 13 – Settore lavorazione rifiuti non pericolosi (rifiuti silicio iperpuro e quarzo)

La sezione operativa denominata ZONA 13 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone industriale, e caratterizzata da un'estensione pari a 8 m^2. Tale area risulta destinata a operazioni (R12) di rifiuti non pericolosi costituiti da silicio iperpuro e quarzo (CER 060899).

ZONA 14A – Settore deposito preliminare sovvalli da lavorazioni (AREA 14 - Cfr. FASE N. 2)

La sezione operativa denominata ZONA 14A, successivamente nominata ZONA 14 a seguito degli interventi di cui alla FASE N. 2 del progetto, risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato antistante il capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 21 m^2. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15), effettuate in container, di rifiuti solidi non recuperabili derivanti da selezione e cernita (sovvalli).

ZONA 14B – Settore deposito preliminare sovvalli da lavorazioni

Copia informatica per consultazione

La sezione operativa denominata ZONA 14B risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato, ovvero in una zona adiacente al capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 24,50 m^2. Tale area risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare (D15), in container, di rifiuti solidi non recuperabili derivanti da selezione e cernita (sovvalli). Per tale sezione si prevede l'eliminazione ai fini della realizzazione della FASE N. 2 del progetto

ZONA 15 – Settore ricevimento, riconfezionamento, raggruppamento, miscelazione, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti liquidi pericolosi infiammabili (HP3)

La sezione operativa denominata ZONA 15 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 98 m^2. La stessa risulta separata dall'adiacente ZONA 16 mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti liquidi pericolosi infiammabili (HP3) in ingresso al centro, i quali vengono innanzitutto depositati in corrispondenza della pavimentazione ai fini dello svolgimento dei controlli previsti. I rifiuti suddetti possono successivamente essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Presso la sezione considerata risultano altresì localizzate n. 4 cisterne fuori terra verticali in acciaio aventi ciascuna capacità geometrica pari a 35,00 m^3, posizionate in un unico bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 15,30 m x 4,70 m e altezza pari a 1,00 m), avente capacità geometrica superiore al 110% del serbatoio di maggiore capienza e di 1/3 della capacità complessiva dei serbatoi in esso contenuti. Tali cisterne sono impiegate per la messa in riserva (R13) e il deposito preliminare (D15) dei suddetti rifiuti pericolosi infiammabili (HP3) aventi stato fisico liquido. Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti destinati ad essere stoccati in corrispondenza della cisterne considerate avvengono a circuito chiuso, mediante l'utilizzo di apposite valvole installate in corrispondenza del fondo della cisterne stesse, ovvero per mezzo di apposite pompe individuate presso la sezione considerata. Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E2, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento. I rifiuti gestiti in corrispondenza delle cisterne sopra richiamate possono infine essere sottoposti alle fasi di miscelazione (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 16 – Settore ricevimento, raggruppamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti solidi pericolosi da attività di bonifica/edilizia

La sezione operativa denominata ZONA 16 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 295 m^2 (FASE N. 1)/197 m^2 (FASE N. 2). La stessa risulta separata dalle sezioni adiacenti mediante muri in calcestruzzo, di altezza 9,50, aventi adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti solidi pericolosi derivanti da attività di bonifica/edilizia, i quali vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), in confezioni su pallet/big-bags/altri contenitori, conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione. Qualora i rifiuti suddetti risultino costituti da materiali contenenti amianto in matrici cementizie e/o retinoidi, ovvero derivanti dalle attività di bonifica delle coperture (CER 170605*), si evidenzia come gli stessi, preventivamente incapsulati ed imballati (D.Lgs. 257/2006) presso il luogo di produzione al fine di evitare potenziali dispersioni di fibre di amianto nell'ambiente circostante, vengano sottoposti esclusivamente alle fasi di deposito, nonché movimentati adottando procedure tali da ridurre al minimo l'eventualità di rotture accidentali. Tali rifiuti sono stoccati su bancali depositati su un unico piano, evitando qualsiasi sovrapposizione tra gli stessi. I rifiuti gestiti presso la sezione considerata possono infine essere sottoposti a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 17 – Settore ricevimento, riconfezionamento, raggruppamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi anche infiammabili (HP3)

La sezione operativa denominata ZONA 17 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 186 m^2. La stessa risulta separata dalle sezioni adiacenti mediante muri in calcestruzzo, di altezza

Copia informatica per consultazione

9,50, aventi adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. Tale area risulta destinata al ricevimento di rifiuti pericolosi, anche infiammabili (HP3), in ingresso al centro, i quali possono essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., I rifiuti considerati vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), effettuati in colli omologati/bigbags/altri contenitori disposti sulla pavimentazione industriale.

ZONA 18 – Settore ricevimento, riconfezionamento, raggruppamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi
La sezione operativa denominata ZONA 18 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 92 m^2. Tale area risulta separata dell'adiacente ZONA 17 mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco, nonché della ZONA 19 mediante un cordolo in gomma, di altezza pari a 10 cm. La sezione considerata risulta destinata al ricevimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso al centro, i quali possono essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,. I rifiuti suddetti vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), effettuati in colli omologati/big-bags/altri contenitori disposti sulla pavimentazione industriale, ovvero, nel caso di rifiuti non pericolosi costituti da terreni, in cassoni a loro volta disposti presso la pavimentazione industriale suddetta.

ZONA 19 – Settore ricevimento, riconfezionamento, raggruppamento, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi
La sezione operativa denominata ZONA 19 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 90,50 m^2. Tale area risulta separata dall'adiacente sezione denominata ZONA 18 mediante cordolo in gomma, di altezza pari a 10 cm. La sezione considerata risulta destinata al ricevimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso al centro, i quali possono essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., I rifiuti suddetti vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), effettuati in colli omologati/bigbags/altri contenitori disposti sulla pavimentazione industriale, ovvero, nel caso di rifiuti non pericolosi costituti da terreni, in cassoni a loro volta disposti presso la pavimentazione industriale suddetta.

ZONA 20 – Settore ricevimento, recupero, selezione/cernita, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi
La sezione operativa denominata ZONA 20 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 36 m^2. Tale area risulta separata dall'adiacente sezione denominata ZONA 22 mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. La sezione considerata risulta destinata al ricevimento dei rifiuti solidi, pericolosi e non pericolosi, in ingresso al centro, i quali possono essere sottoposti a trattamento finalizzato al recupero, nonché a selezione/cernita, manuale e/o meccanica, finalizzata alla separazione dei materiali per tipologie omogenee (R12/D13). I rifiuti suddetti vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), conseguiti mediante deposito dei rifiuti stessi sulla pavimentazione, oppure mantenendoli in cassonetti/big-bags/altri contenitori; infine, nel caso di rifiuti non pericolosi costituti da terreni, essi possono essere mantenuti in cassoni, a loro volta disposti presso la pavimentazione industriale suddetta.

ZONA 21 – Settore adeguamento volumetrico rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi
La sezione operativa denominata ZONA 21 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 62,50 m2. Tale area risulta separata dalle adiacenti sezioni denominate ZONA 22 e ZONA 23 mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. La sezione considerata risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico (R12/D13/D14), svolte mediante pressa compattatrice idraulica marca BOLLEGRAAF -

Copia informatica per consultazione

Modello HBC 110 K (n. di serie W95059), di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido. Al fine di scongiurare fenomeni di diffusione di inquinanti nell'ambiente circostante, la pressa idraulica suddetta risulta presidiata da un sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E3, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento.

ZONA 22 – Settore ricevimento, riconfezionamento, raggruppamento, miscelazione, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi e pericolosi anche infiammabili (HP3)
La sezione operativa denominata ZONA 22 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 42,50 m^2. Tale area risulta separata dalle adiacenti ZONA 20 e ZONA 21 mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. Tale area risulta destinata al ricevimento dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, anche infiammabili (HP3) in ingresso al centro, i quali possono essere sottoposti a riconfezionamento (R12/D13), nonché a raggruppamento/miscelazione (R12/D13), in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Le suddette fasi di miscelazione avvengono presso una sezione attrezzata, dotata di cappa di aspirazione collegata al sistema di abbattimento associato al punto di emissione E4. I rifiuti considerati vengono successivamente sottoposti a messa in riserva (R13) ed a deposito preliminare (D15), effettuati in colli omologati/big-bags/altri contenitori disposti sulla pavimentazione industriale.

ZONA 23 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e triturazione rifiuti non pericolosi e pericolosi anche infiammabili (HP3)
La sezione operativa denominata ZONA 23 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 131 m^2. Tale area risulta separata dalle adiacenti ZONA 20 e ZONA 21, mediante un muro in calcestruzzo, di altezza 9,50, avente adeguati requisiti di resistenza nei confronti del fuoco. La sezione considerata risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche infiammabili (HP3), effettuati in colli omologati/big-bags/altri contenitori disposti sulla pavimentazione industriale. Tale area risulta inoltre destinata allo svolgimento delle operazioni di triturazione (R12/D14), conseguite mediante trituratore bialbero marca Forrec S.r.l. – Modello TB1500/150H, dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sopra richiamati. I rifiuti triturati ottenuti, in attesa di essere conferiti a soggetti esterni autorizzati, vengono in seguito depositati, in cassoni/cassonetti/big-bags, in corrispondenza di una zona presidiata da n. 2 cappe di aspirazione, a loro volta finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E4, previo trattamento di depurazione conseguito mediante apposito impianto di abbattimento.

ZONA 24 – Settore adeguamento volumetrico rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi
La sezione operativa denominata ZONA 24 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza del capannone tamponato su n. 3 lati (zona Est del complesso), e caratterizzata da un'estensione pari a 3 m^2. La sezione considerata risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico (R12/D13/D14), svolte mediante pressa idraulica verticale modello PINI, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido, diversi da lana di roccia e non appartenenti alla categoria 20.

ZONA 25 – Settore ricevimento, carico/scarico e riconfezionamento rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi, anche infiammabili (HP3)
La sezione operativa denominata ZONA 25 risulta localizzata sotto copertura, in corrispondenza della tettoia individuata presso il piazzale esterno del complesso, e caratterizzata da un'estensione pari a 24,60 m^2. Essa risulta destinata al ricevimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi, anche infiammabili (HP3), in ingresso al centro, i quali vengono innanzitutto collocati in corrispondenza della pavimentazione ai fini dello svolgimento dei controlli previsti. In corrispondenza della sezione considerata risulta individuata una stazione di pompaggio, finalizzata allo svolgimento delle operazioni di carico e scarico dei rifiuti liquidi destinati ad essere stoccati nei serbatoi di cui alle sezioni

Copia informatica per consultazione

denominate ZONA 26, ZONA 27 e ZONA 29. Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi considerati avvengono a circuito chiuso, mediante apposite pompe individuate presso la sezione considerata, le quali consentono l'aspirazione dei rifiuti considerati direttamente da autobotte e/o da colli omologati. I rifiuti considerati possono pertanto essere sottoposti ad operazioni di riconfezionamento (R12/D14), riconducibili al travaso in serbatoi dei rifiuti originariamente contenuti in colli omologati.

ZONA 26 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi (FASE N. 1)

La sezione operativa denominata ZONA 26, di estensione pari a 42,50 m^2, risulta localizzata in corrispondenza del parco serbatoi individuato presso il piazzale esterno del complesso. In essa risultano individuati n. 2 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio, aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40,00 m^3 e posizionati in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 17,50 m x 5,50 m e altezza pari a 1,00 m), avente capacità geometrica superiore al 110% del serbatoio di maggiore capienza e di 1/3 della capacità complessiva dei serbatoi in esso contenuti. Tali serbatoi sono destinati alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi aventi stato fisico liquido. Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti destinati ad essere stoccati in corrispondenza dei serbatoi considerati avvengono a circuito chiuso, mediante l'utilizzo di apposite valvole installate in corrispondenza del fondo dei serbatoi stessi, ovvero per mezzo della stazione di pompaggio individuata presso l'AREA 25.
Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E5, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento. I rifiuti gestiti in corrispondenza dei serbatoi sopra richiamati possono infine essere sottoposti a fasi di miscelazione (R12/D13), conseguite in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 26 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi (FASE N. 2)

La sezione operativa denominata ZONA 26, di estensione pari a 76,50 m^2, risulta localizzata in corrispondenza del parco serbatoi individuato presso il piazzale esterno del complesso. In essa risultano individuati n. 4 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio, aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40,00 m^3 e posizionati in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 17,50 m x 9,50 m e altezza pari a 1,00 m), avente capacità geometrica superiore al 110% del serbatoio di maggiore capienza e di 1/3 della capacità complessiva dei serbatoi in esso contenuti. Tali serbatoi sono destinati alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi aventi stato fisico liquido. Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti destinati ad essere stoccati in corrispondenza dei serbatoi considerati avvengono a circuito chiuso, mediante l'utilizzo di apposite valvole installate in corrispondenza del fondo dei serbatoi stessi, ovvero per mezzo della stazione di pompaggio individuata presso l'AREA 25.
Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E5, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento. I rifiuti gestiti in corrispondenza dei serbatoi sopra richiamati possono infine essere sottoposti a fasi di miscelazione (R12/D13), conseguite in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 27 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione rifiuti pericolosi liquidi infiammabili (HP3) (FASE N. 1)

La sezione operativa denominata ZONA 27, di estensione pari a 42,50 m^2, risulta localizzata in corrispondenza del parco serbatoi individuato presso il piazzale esterno del complesso. In essa risultano individuati n. 2 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio, aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40,00 m^3 e posizionati in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 17,50 m x 5,50 m e altezza pari a 1,00 m), avente capacità geometrica superiore al 110% del serbatoio di maggiore capienza e di 1/3 della capacità complessiva dei serbatoi in esso contenuti. Tali serbatoi sono destinati alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi aventi stato fisico liquido, classificati come infiammabili (HP3). Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti destinati ad essere stoccati in corrispondenza dei serbatoi considerati avvengono a circuito chiuso,

Copia informatica per consultazione

mediante l'utilizzo di apposite valvole installate in corrispondenza del fondo dei serbatoi stessi, ovvero per mezzo della stazione di pompaggio individuata presso l'AREA 25.
Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E5, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento. I rifiuti gestiti in corrispondenza dei serbatoi sopra richiamati possono infine essere sottoposti a fasi di miscelazione (R12/D13), conseguite in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 27 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione rifiuti pericolosi liquidi infiammabili (HP3) (FASE N. 2)
La sezione operativa denominata ZONA 27, di estensione pari a 76,50 m^2, risulta localizzata in corrispondenza del parco serbatoi individuato presso il piazzale esterno del complesso. In essa risultano individuati n. 4 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio, aventi ciascuno capacità geometrica pari a 40,00 m^3 e posizionati in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 17,50 m x 9,50 m e altezza pari a 1,00 m), avente capacità geometrica superiore al 110% del serbatoio di maggiore capienza e di 1/3 della capacità complessiva dei serbatoi in esso contenuti. Tali serbatoi sono destinati alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi aventi stato fisico liquido, classificati come infiammabili (HP3). Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti destinati ad essere stoccati in corrispondenza dei serbatoi considerati avvengono a circuito chiuso, mediante l'utilizzo di apposite valvole installate in corrispondenza del fondo dei serbatoi stessi, ovvero per mezzo della stazione di pompaggio individuata presso l'AREA 25.
Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E5, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento. I rifiuti gestiti in corrispondenza dei serbatoi sopra richiamati possono infine essere sottoposti a fasi di miscelazione (R12/D13), conseguite in deroga/non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ZONA 28 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi in uscita (in container)
La sezione operativa denominata ZONA 28 risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 237 m^2. Tale sezione risulta destinata alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15), conseguiti in container a tenuta dotati di sistema superiore di copertura (coperchio o telo), dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, in uscita dal complesso, derivanti dalle fasi di triturazione conseguite presso la ZONA 23. I rifiuti considerati sono collocati presso la sezione suddetta esclusivamente a seguito dello svolgimento di verifiche finalizzate a scongiurare l'assenza di reazioni, ovvero qualora tali da non generare possibili percolamenti.

ZONA 29 – Settore messa in riserva, deposito preliminare e miscelazione rifiuti pericolosi costituiti da oli esausti ed emulsioni oleose (FASE N. 2)
La sezione operativa denominata ZONA 29, di estensione pari a 36 m^2, risulta localizzata in corrispondenza del parco serbatoi individuato presso il piazzale esterno del complesso. In essa risultano individuati n. 3 serbatoi verticali fuori terra, realizzati in acciaio, così configurati: n. 2 aventi capacità geometrica pari a 12,50 m^3 ciascuno, posizionati in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 7,10 m x 3,00 m e altezza pari a 4,20 m), destinati alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi costituiti rispettivamente da oli esausti ed emulsioni oleose, nonché alla miscelazione (R12/D13) degli stessi; n. 1 avente capacità geometrica pari a 1,10 m^3, posizionato in un bacino di contenimento in CLS (dimensioni in pianta 2,40 m x 3,00 m e altezza pari a 4,20 m), destinato alla messa in riserva (R13) ed al deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi costituiti da oli contaminati, nonché alla miscelazione (R12/D13) degli stessi.
Gli sfiati derivanti dai serbatoi sopra descritti risultano presidiati da apposito sistema di aspirazione, finalizzato a consentire il convogliamento del flusso aeriforme aspirato al punto di emissione E5, a sua volta presidiato da apposito sistema di abbattimento.
I bacini di contenimento, presso i quali risultano individuati i serbatoi sopra descritti, risultano tali da garantire il rispetto delle condizioni previste dall'Allegato C di cui al D.M. 392/96.

Copia informatica per consultazione

AREA A – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti
La sezione operativa denominata AREA A risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 37 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA B – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti
La sezione operativa denominata AREA B risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 33 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA C – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti
La sezione operativa denominata AREA C risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 29 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito

Copia informatica per consultazione

preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA D – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti

La sezione operativa denominata AREA D risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 72 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA E – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti

La sezione operativa denominata AREA E risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 60 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);

Copia informatica per consultazione

- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA F – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti

La sezione operativa denominata AREA F risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 35 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA G – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti

La sezione operativa denominata AREA G risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 860 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

AREA H – Settore carico/scarico, messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi/polverulenti

Copia informatica per consultazione

La sezione operativa denominata AREA H risulta localizzata in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato adiacente al capannone industriale e caratterizzata da un'estensione pari a 55 m^2. Essa risulta destinata allo svolgimento delle operazioni di carico/scarico, conseguite mediante carrelli elevatori, di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso/polverulento, ovvero non caratterizzati dalla presenza di frazioni liquide, conferiti/allontanati dal centro mediante automezzi pesanti. I rifiuti considerati, al fine di consentire un'adeguata pianificazione delle attività svolte in corrispondenza del complesso, risultano altresì sottoposti a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), conseguite collocando i rifiuti stessi in corrispondenza della pavimentazione impermeabile. La gestione, in corrispondenza della sezione in oggetto, dei rifiuti sopra descritti, avviene secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti non risultano classificabili come infiammabili;
- I rifiuti non risultano tali da determinare la presenza di percolamenti;
- I rifiuti risultano adeguatamente confezionati, ovvero collocati in big-bags sigillati e/o in colli confezionati su bancali e/o adeguatamente incapsulati e imballati (Cfr. rifiuti contenenti amianto);
- Il collocamento dei rifiuti presso la sezione considerata avviene per massimo n. 90 giorni, al fine di consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi. Ciò anche con la finalità di evitare possibili ammaloramenti per quanto riguarda le confezioni dei rifiuti considerati;
- I rifiuti sono collocati in zone dotate di pavimentazione impermeabile avente adeguate caratteristiche di resistenza, ovvero caratterizzate dalla presenza di rete fognaria adeguatamente configurata.

B.6 Elenco delle attrezzature e dei macchinari impiegati, numero addetti

Per lo svolgimento delle lavorazioni effettuate presso l'impianto vengono utilizzati:

- N. 2 pese a ponte per autocarri;
- N. 1 portale fisso per la misura dei livelli di radioattività;
- N. 1 rilevatore di radioattività portatile;
- N. 1 caricatore semovente a gasolio con benna a polipo Atlas 200MH;
- N. 1 caricatore semovente a gasolio con benna a polipo MINELLI CM 206;
- N. 2 carrelli elevatori a gasolio STILL RX70-30;
- N. 1 carrello elevatore elettrico STILL RX60-30
- N. 2 carrelli elevatore a gasolio Linde H35D;
- N. 1 carrello con sollevatore a braccio telescopico JCB;
- N. 1 sistema di svuotamento estintori a polvere marca a.b.s. S.r.l. - Modello CARES 98200_1;
- N. 1 impianto per il trattamento chimico-fisico di rifiuti costituti da polveri estinguenti;
- N. 1 pressa idraulica marca BOLLEGRAAF - Modello HBC 110 K;
- N. 1 pressa idraulica marca PINI;
- N. 1 trituratore bialbero marca Forrec S.r.l. – Modello TB1500/150H;
- N. 2 postazioni destinate alle fasi di miscelazione dei rifiuti, dotate di sistema di aspirazione;
- N. 3 serbatoi fissi per stoccaggio oli minerali esausti ed emulsioni oleose (capacità tot. 26,10 m^3);
- N. 7 serbatoi fissi per stoccaggio rifiuti liquidi infiammabili (capacità totale 265 m^3);
- N. 6 serbatoi fissi per stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi (capacità totale 160 m^3);
- N. 1 stazione di pompaggio rifiuti liquidi, dotata di sistema di aspirazione;
- N. 1 container-laboratorio, destinato alla gestione dei campioni di rifiuti;
- N. 1 serbatoio di stoccaggio gasolio per autotrazione.

Per lo svolgimento delle attività presso l'impianto vengono impiegati:

- N. 1 dirigente;
- N. 4 impiegati amministrativi/commerciali;
- N. 5 addetti magazzino (aventi la mansione di ragnisti, mulettisti ed addetti alla selezione).

Copia informatica per consultazione

L'attività della Ditta SIRCHI si svolge dal lunedì al sabato, in orario diurno, ciò per un totale massimo di 300 giorni/anno.

B.7 Materie prime ed ausiliarie

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate presso il complesso.

Nome	Composizione	Frasi rischio	Stato fisico	Quantità specifica	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio
Carbone attivo granulare	---	N.D.	Solido polverulento	2.400 Kg	Contenitore filtro	2 mc
Acetone (FASE N. 2)	C_3H_6O	H225 - H319 H336	Liquido	1.000 litri	Cisternetta	1.000 litri

Tab. B5 – *Caratteristiche materie prime*

B.8 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Per l'approvvigionamento idrico del complesso viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Cucciago. Essa viene impiegata per i consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale, nonché per il collaudo dei sistemi antincendio. Nella tabella successiva sono illustrati i volumi idrici utilizzati dalla Ditta SIRCHI; si evidenzia come non siano individuati periodi di punta in cui il consumo di acqua subisce un aumento considerevole rispetto al consumo medio.

Fonte	Prelievo annuo							
	Acque industriali							Usi domestici (mc)
	Lavaggio piazzali (mc)	Lavaggio automezzi (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)	% ricircolo	
Acquedotto	0,00	0,00	0,00	2,00	0,00	2,00	0%	190,00

Tab. B6 – *Approvvigionamenti idrici*

Produzione di energia

L'energia termica prodotta nell'insediamento, ottenuta mediante l'impiego esclusivo di energia elettrica, risulta destinata al riscaldamento degli uffici ed alla produzione di acqua calda ad uso sanitario. In particolare per il riscaldamento ed il raffrescamento degli uffici posti al piano terreno è stata installata n. 1 pompa di calore marca Daikin - modello 4MXS80E, posizionata sulla facciata anteriore del capannone, e n. 4 unità split Daikin: n. 2 modello FTXS25K e n. 2 modello FTXS42K. Le caratteristiche di funzionamento della pompa di calore installata sono le seguenti:

Riscaldamento										
Unità esterna	Unità interna J	Capacità di risc. (W) nominale	Capacità totale (W)			Potenza assorbita (W)			Consumo annuo di energia (kWh)	Classe energetica
			min	nom	max	min	nom	max		
4MXS80E	25+25+42+42	1790+1790+3010+3010	4200	9600	10750	710	2260	2700	1130	A
Raffreddamento										
Unità esterna	Unità interna J	Capacità di risc. (W) nominale	Capacità totale (W)			Potenza assorbita (W)			Consumo annuo di energia (kWh)	Classe energetica
			min	nom	max	min	nom	max		
4MXS80E	25+25+42+42	1490+1490+2510+2510	3150	8000	9570	710	2580	3694	1290	B

Tab. B7 – *Caratteristiche della pompa di calore*

Copia informatica per consultazione

Consumi energetici

La successiva Tabella B7 riporta i consumi di energia elettrica della Ditta SIRCHI riferiti al periodo 2014 - 2016. In particolare circa il 50% dell'energia elettrica consumata dalla ditta viene direttamente impiegata per l'attività di gestione e lavorazione dei rifiuti speciali ritirati da terzi. L'energia elettrica rimanente viene invece impiegata per gli usi connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi del personale, nonché per l'illuminazione degli ambienti lavorativi.

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1	Elettricità	41.015	18,132	50.294	44,019	50.443	17,543
Totale	**Elettricità**	**41.015**	18,132	**50.294**	44,019	**50.443**	17,543

Tab. B8 – *Consumi energetici*

L'energia consumata può essere espressa in tep (tonnellate equivalenti d petrolio), considerando i seguenti fattori di conversione:

- Energia elettrica: 1 MWh = 0,23 tep;

Fonte energetica	2018 (tep)	2019 (tep)	2020 (tep)
Energia elettrica	9,43	11,56	11,60

Tab. B9 – *Consumo energetico in tep*

Copia informatica per consultazione

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Presso l'installazione risultano individuabili i punti di emissione di atmosfera di seguito riportati.

EMISSIONE	ORIGINE	T (°C)	PORTATA (Nm^3/h)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
E1	Aspirazione da postazione di miscelazione (ZONA 4).	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	10,00	0,30
E2	Aspirazione serbatoi stoccaggio di rifiuti liquidi infiammabili (ZONA 15)	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	10,00	0,30
E3	Aspirazione da postazione per la riduzione volumetrica (pressa) (ZONA 21)	T_{AMB}	6.000	Polveri COV CIV	Filtro a maniche (D.MF.01)	10,00	0,30
E4	Aspirazione da postazione di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi (ZONA 22); Aspirazione da trituratore (ZONA 23); Aspirazione da zona stoccaggio rifiuti triturati (ZONA 23).	T_{AMB}	9.000	Polveri COV CIV	Filtro a tessuto (D.MF.02) Filtro a GAC (AC.RE.01)	10,00	0,30
E5	Aspirazione serbatoi stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi (ZONA 25 - ZONA 26 - ZONA 27 - ZONA 29)	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	4,00	0,30

Tab. C1– *Caratteristiche dei punti di emissione in atmosfera*

Di seguito si descrivono le caratteristiche dei sistemi di abbattimento installati presso il complesso.

Sistemi di abbattimento posti a monte del Punto di emissione E1

Il flusso aeriforme associato al Punto di emissione E1 risulta caratterizzato esclusivamente dalla presenza di sostanze volatili quali COV e CIV, in quanto associato ad una postazione ove avviene la miscelazione di rifiuti non contenenti frazioni polverulente. Pertanto, ai fini del trattamento del flusso suddetto, è stata prevista l'installazione di un impianto di abbattimento, costituito da un adsorbitore a carbone attivo granulare (GAC), avente le caratteristiche di seguito riportate.

Sigla Emissione	E1
Tipo di abbattitore	Adsorbitore a carboni attivi con rigenerazione esterna (DGR Lombardia n. 3552/2012 - AC.RE.01)
Impiego	Abbattimento COV (composti organici volatili) e CIV (composti inorganici volatili)
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Superficie specifica	>1.000 m^2/g
Altezza del letto	0,7 m
Tipo di fluido rigenerante	non previsto
Velocità di attraversamento	0,22 m/s
Tempo di contatto	3,2 s
Umidità relativa	70% max
Sistema di controllo	• Misuratore di Δp a cavallo del filtro; • Registrazione della periodicità di rigenerazione dei carboni attivi; • Trasmettitore di temperatura a valle del sistema.
Capacità operativa carbone	15%

Copia informatica per consultazione

Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di riattivazione del carbone secondo quanto indicato dal costruttore
Informazioni aggiuntive	• Il carbone (tipo Norit RB4 o equivalente) è stato selezionato in funzione delle sostanze inquinanti da trattare; • Il trasporto e lo smaltimento dei carboni esausti avvengono nel rispetto della normativa vigente.

Sistemi di abbattimento posti a monte del Punto di emissione E2

Il flusso aeriforme associato al Punto di emissione E2 risulta prevalentemente caratterizzato dalla presenza di sostanze volatili quali COV e CIV, derivanti dai serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi classificati come infiammabili. Pertanto, ai fini del trattamento del flusso suddetto, è stata prevista l'installazione di un impianto di abbattimento, costituito da un adsorbitore a carbone attivo granulare (GAC), avente le caratteristiche di seguito riportate.

Sigla Emissione	**E2**
Tipo di abbattitore	Adsorbitore a carboni attivi con rigenerazione esterna (DGR Lombardia n. 3552/2012 - AC.RE.01)
Impiego	Abbattimento COV (composti organici volatili) e CIV (composti inorganici volatili)
Provenienza degli inquinanti	Stoccaggio in serbatoi rifiuti liquidi pericolosi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Superficie specifica	>1.000 m^2/g
Altezza del letto	0,7 m
Tipo di fluido rigenerante	non previsto
Velocità di attraversamento	0,22 m/s
Tempo di contatto	3,2 s
Umidità relativa	70% max
Sistema di controllo	• Misuratore di Δp a cavallo del filtro; • Registrazione della periodicità di rigenerazione dei carboni attivi; • Trasmettitore di temperatura a valle del sistema.
Capacità operativa carbone	15%
Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di riattivazione del carbone secondo quanto indicato dal costruttore
Informazioni aggiuntive	• Il carbone (tipo Norit RB4 o equivalente) è stato selezionato in funzione delle sostanze inquinanti da trattare; • Il trasporto e lo smaltimento dei carboni esausti avvengono nel rispetto della normativa vigente.

Sistemi di abbattimento posti a monte del Punto di emissione E3

Il flusso aeriforme associato al Punto di emissione E3 risulta prevalentemente caratterizzato dalla presenza di polveri, derivanti dalle fasi di pressatura dei rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi. Pertanto, ai fini del trattamento del flusso suddetto, è stata prevista l'installazione di un impianto di abbattimento, costituito da un filtro a maniche, avente le caratteristiche di seguito riportate.

Sigla Emissione	**E3**
Tipo di abbattitore	Depolveratore a secco a mezzo filtrante - Filtro a maniche (DGR Lombardia n. 3552/2012 - D.MF.01)
Impiego	Abbattimento polveri
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di pressatura rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Velocità di attraversamento	Conformi al paragrafo 5.5 - Prospetto 1 della Norma UNI 11304-1

Copia informatica per consultazione

Grammatura tessuto	550 g/m²
Sistema di controllo	• Contaore di funzionamento non azzerabile utilizzato ai fini manutentivi • Idonea presa di misura per le analisi gravimetriche, in accordo con la Norma UNI 10169 e la Norma UNI EN 13284-1 e s.m.i.. • Idoneo pressostato differenziale con monitoraggio in continuo della variazione di pressione ai capi dell'elemento filtrante, avente la funzione di segnalare (mediante allarme ottico) l'intasamento dell'elemento filtrante stesso, cui deve seguire la relativa pulizia o sostituzione.
Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria complessa
Manutenzione	Le operazioni di manutenzione: • Sono effettuate in conformità a quanto prescritto dal manuale di istruzioni del costruttore • Riguardano sia l'impianto e le sue componenti, che la strumentazione di controllo • Sono annotate su apposito registro

Sistemi di abbattimento posti a monte del Punto di emissione E4

Il flusso aeriforme associato al Punto di emissione E4 risulta prevalentemente caratterizzato dalla presenza di polveri, derivanti dalle fasi di triturazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico solido/fangoso e dalle fasi di miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi contenenti anche frazioni polverulente, nonché di sostanze volatili quali COV e CIV. Pertanto, ai fini del trattamento del flusso suddetto, è stata prevista l'installazione di un impianto di abbattimento, costituito da un filtro a cartucce ed un adsorbitore a carbone attivo granulare (GAC), avente le caratteristiche di seguito riportate.

Sigla Emissione	**E4**
Tipo di abbattitore	Depolveratore a secco a mezzo filtrante - Filtro a cartucce (DGR Lombardia n. 3552/2012 - D.MF.02)
Impiego	Abbattimento polveri
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di triturazione rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi Operazioni di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi Deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi triturati
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Velocità di attraversamento	0,015 m/s
Grammatura tessuto	500 g/m²
Sistema di controllo	• Contaore di funzionamento non azzerabile utilizzato ai fini manutentivi • Idonea presa di misura per le analisi gravimetriche, in accordo con la Norma UNI 10169 e la Norma UNI EN 13284-1 e s.m.i.. • Idoneo pressostato differenziale con monitoraggio in continuo della variazione di pressione ai capi dell'elemento filtrante, avente la funzione di segnalare (mediante allarme ottico) l'intasamento dell'elemento filtrante stesso, cui deve seguire la relativa pulizia o sostituzione.
Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria complessa
Manutenzione	Le operazioni di manutenzione: • Sono effettuate in conformità a quanto prescritto dal manuale di istruzioni del costruttore • Riguardano sia l'impianto e le sue componenti, che la strumentazione di controllo • Sono annotate su apposito registro
Informazioni aggiuntive	Dotato di sistema di protezione contro le esplosioni per la certificazione ATEX - EX II 2G

Copia informatica per consultazione

Sigla Emissione	**E4**
Tipo di abbattitore	Adsorbitore a carboni attivi con rigenerazione esterna (DGR Lombardia n. 3552/2012 - AC.RE.01)
Impiego	Abbattimento COV (composti organici volatili) e CIV (composti inorganici volatili)
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di triturazione rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi/fangosi Operazioni di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi Deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi triturati
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Superficie specifica	>1.000 m^2/g
Altezza del letto	0,5 m
Tipo di fluido rigenerante	non previsto
Velocità di attraversamento	0,28 m/s
Tempo di contatto	1,79 s
Umidità relativa	60% max
Sistema di controllo	• Misuratore di Δp a cavallo del filtro; • Registrazione della periodicità di rigenerazione dei carboni attivi; • Trasmettitore di temperatura a valle del sistema.
Capacità operativa carbone	15%
Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di riattivazione del carbone secondo quanto indicato dal costruttore
Informazioni aggiuntive	• Il carbone (tipo Norit RB4 o equivalente) è stato selezionato in funzione delle sostanze inquinanti da trattare; • Il trasporto e lo smaltimento dei carboni esausti avvengono nel rispetto della normativa vigente.

Sistemi di abbattimento posti a monte del Punto di emissione E5

Il flusso aeriforme associato al Punto di emissione E5 risulta prevalentemente caratterizzato dalla presenza di sostanze volatili quali COV e CIV. Pertanto, ai fini del trattamento del flusso suddetto, è stata prevista l'installazione di un impianto di abbattimento, costituito da un adsorbitore a carbone attivo granulare (GAC), avente le caratteristiche di seguito riportate.

Sigla Emissione	**E5**
Tipo di abbattitore	Adsorbitore a carboni attivi con rigenerazione esterna (DGR Lombardia n. 3552/2012 - AC.RE.01)
Impiego	Abbattimento COV (composti organici volatili) e CIV (composti inorganici volatili)
Provenienza degli inquinanti	Operazioni di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
Temperatura	Temperatura ambiente (35°C max)
Superficie specifica	>1.000 m^2/g
Altezza del letto	0,7 m
Tipo di fluido rigenerante	non previsto
Velocità di attraversamento	0,22 m/s
Tempo di contatto	3,2 s
Umidità relativa	70% max
Sistema di controllo	• Misuratore di Δp a cavallo del filtro; • Registrazione della periodicità di rigenerazione dei carboni attivi; • Trasmettitore di temperatura a valle del sistema.
Capacità operativa carbone	15%

Copia informatica per consultazione

Manutenzione	Controllo dei sistemi e della frequenza di riattivazione del carbone secondo quanto indicato dal costruttore
Informazioni aggiuntive	• Il carbone (tipo Norit RB4 o equivalente) è stato selezionato in funzione delle sostanze inquinanti da trattare; • Il trasporto e lo smaltimento dei carboni esausti avvengono nel rispetto della normativa vigente.

Nella tabella seguente si riassumono le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni in atmosfera individuate presso il complesso.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T	PORTATA DI PROGETTO (Nm^3/h)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y	(°C)					
1 - 2	E1	M1	Impianto di abbattimento a GAC	8	250	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	10,00	0,30
1 - 2	E2	M2	Impianto di abbattimento a GAC	8	250	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	10,00	0,30
1 - 2	E3	M3	Impianto di depolverazione a tessuto	8	250	T_{AMB}	6.000	Polveri	Filtro a maniche (D.MF.01)	10	0,30
1 - 2	E4	M4	Impianto di depolverazione a tessuto + abbattimento a GAC	8	250	T_{AMB}	9.000	Polveri COV CIV	Filtro a tessuto (D.MF.02) Filtro a GAC (AC.RE.01)	10	0,30
1 - 2	E5	M5	Impianto di abbattimento a GAC	8	250	T_{AMB}	2.000	COV CIV	Filtro a GAC (AC.RE.01)	4	0,30

Tab. C2 – *Caratteristiche dei sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera*

C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Cucciago risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, in base al quale il complesso della Ditta SIRCHI risulta classificato in Classe IV - Aree di intensa attività umana.

Classe di appartenenza del complesso	IV
Attività a ciclo continuo	SÌ ☐ NO ☑
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	**Classe acustica**
Zonizzazione Acustica Comune di Cucciago	IV

I recettori più prossimi al complesso sono stati individuati:

- Ricettore R1: a Nord, capannone industriale della ditta Calcestruzzi Lario 80 S.p.A. posto a circa 35 m di distanza, in Classe IV;
- Ricettore R2: a Sud, insediamento industriale della Società OMP Porro S.p.A. posto a circa 85 m di distanza, in Classe IV;
- Ricettore R3: a Sud-Sud-Ovest, casina denominata "Molino Cummit", posta a circa 400 m di distanza, Classe III;
- Ricettore R4: ad Ovest, oltre alla stazione ferroviaria, ristorante "Il Casottino", posto a circa 250 m di distanza in linea d'aria, in Classe II;
- Ricettore R5: a Nord-Ovest, porzione dell'insediamento urbano di Andrate posto a circa 400 m dall'insediamento, in Classe II;
- Ricettore R6: ad Ovest, oltre la ferrovia, abitazione privata.

Copia informatica per consultazione

La Ditta SIRCHI svolge attività solo nel periodo diurno. Le ultime rilevazioni fonometriche eseguite risalgono al mese di febbraio 2020 e hanno dimostrato il rispetto dei limiti di emissione, immissione e il differenziale sonoro riferiti all'area in oggetto.
Con riferimento allo stato di progetto la Ditta SIRCHI ha provveduto a commissionare, ad un tecnico competente in acustica, la redazione di specifica Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, finalizzata a verificare il rispetto dei limiti di emissione, immissione e il differenziale sonoro anche a seguito della realizzazione delle varianti previste dal progetto suddetto. Si prevede inoltre di svolgere campagne di rilievi acustici entro 90 giorni dalla messa in esercizio delle varianti di cui alle fasi di realizzazione previste per il progetto.

C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Presso l'installazione risultano individuabili le emissioni idriche di seguito riportate e suddivise per area di pertinenza.

Area Foglio n. 6 - Mappale n. 2876 (zona Ovest)

Dalla sezione del complesso considerata derivano le seguenti tipologie di reflui:

- Acque nere esclusivamente di natura civile: scaricate per gravità, previo trattamento biologico, nel collettore acque nere a sua volta collegato al collettore fognario sovracomunale ***(Punto di scarico S1)***.
- Acque meteoriche di 1ª pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro: scaricate per gravità nel collettore acque nere a sua volta collegato al collettore fognario sovracomunale ***(Punto di scarico S1)***, previa separazione, raccolta e successivo trattamento di sfangatura e desoleatura. Tali acque di 1ª pioggia vengono in particolare accumulate in una vasca avente capacità utile pari a 10,00 m^3, la cui sezione di ingresso risulta dotata di valvola di chiusura di tipo Clapet, tale da bloccare l'afflusso dell'acqua a riempimento avvenuto. In tale vasca, a causa dei lunghi tempi di permanenza della massa idrica, avviene una fase di decantazione finalizzata alla separazione dei solidi sospesi sedimentabili. La vasca di prima pioggia suddetta risulta dotata di pompa sommergibile interna, a sua volta collegata ad un quadro elettrico dotato di timer e sensore di pioggia, finalizzata a consentire l'invio delle acque di 1ª pioggia considerate al successivo desoleatore, Il sensore di pioggia suddetto risulta tale da consentire, entro 96 ore dal termine del generico evento meteorico, l'avvio della pompa individuata in corrispondenza della vasca di prima pioggia, oppure da azzerare il timer nel caso in cui dovessero verificarsi le precipitazioni suddette. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico, a tale punto di scarico risulta associato un pozzetto di campionamento ***(PC1)***.
- Acque meteoriche di 2a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro: scaricate per gravità, previa selezione e trattamento di sfangatura e desoleatura, in pozzo perdente ***(Punto di scarico S2)*** a sua volta dotato di troppo pieno collegato al collettore acque chiare recapitante in ulteriore pozzo perdente (***Punto di scarico S3).*** A tale punto di scarico risulta associato un pozzetto di campionamento ***(PC2)***.
- Acque meteoriche derivanti dalle superfici "critiche" del centro (coincidenti con l'area destinata al rifornimento del carburante per automezzi): scaricate per gravità nel collettore acque nere a sua volta collegato al collettore fognario sovracomunale ***(Punto di scarico S1)***, previa raccolta e successiva desoleatura. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico a tale punto di scarico risulta associato un pozzetto di campionamento ***(PC5)***.
- Acque meteoriche da pluviali coperture: scaricate per gravità nel collettore acque chiare a sua volta collegato a pozzo perdente ***(Punto di scarico S3)***.
- Sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree poste sotto copertura: raccolti mediante pozzetti ciechi e canaline grigliate a tenuta; gli sversamenti suddetti vengono all'occorrenza prelevati e successivamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati.

Area Foglio n. 6 - Mappale n. 3869 (zona Est)

Copia informatica per consultazione

Dalla sezione del complesso considerata derivano le seguenti tipologie di reflui:

- Acque nere esclusivamente di natura civile: scaricate per gravità nel collettore acque nere a sua volta collegato al collettore sovracomunale ***(Punto di scarico S1)***.
- Acque meteoriche di 1a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro: scaricate per gravità nel collettore acque nere a sua volta collegato al collettore fognario sovracomunale ***(Punto di scarico S1)***, previa separazione, raccolta e successivo trattamento di sfangatura/desoleatura. A tale punto di scarico risulta associato un pozzetto di campionamento ***(PC3)***.
- Acque meteoriche di 2a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (Cfr. R.R. 24/03/2006 n. 4): scaricate per gravità nel collettore acque chiare recapitante in ulteriore pozzo perdente (***Punto di scarico S3***). A tale punto di scarico risulta associato un pozzetto di campionamento ***(PC4)***.
- Acque meteoriche da pluviali coperture: scaricate per gravità nel collettore acque chiare a sua volta collegato a pozzo perdente ***(Punto di scarico S3)***.
- Acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento del parco serbatoi, convogliate alla rete delle acque nere (***Punto di Scarico S1***) previo campionamento effettuato in apposito pozzetto (***PC6***) e analisi per verificarne la conformità allo scarico in fognatura. Il sistema di collettamento di tali acque è dotato di 3 pozzetti con valvola di chiusura (uno per ogni bacino di contenimento) per evitare che eventuali sversamenti dai serbatoi possano essere riversati in fognatura. Tali eventuali sversamenti saranno gestiti come rifiuto.
- Acque meteoriche provenienti dalla tettoia a servizio della zona 25, disperse al suolo (***Punto di Scarico S4***).
- Sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree esterne pavimentate: a monte del pozzetto separatore a tre vie relativo alla rete di raccolta delle acque meteoriche derivanti dal piazzale esterno pavimentato, risulta installato un pozzetto dotato di valvola di emergenza, la quale viene attivata in caso di necessità manualmente dagli operatori e/o automaticamente. Tale valvola risulta tale da consentire il convogliamento degli eventuali reflui, diversi dalle acque meteoriche, derivanti dal piazzale suddetto, verso una vasca di raccolta a tenuta, avente capacità pari a 7,00 m^3, dalla quale i reflui suddetti possono essere all'occorrenza prelevati e smaltiti, come rifiuti speciali, presso centri esterni autorizzati.
- Sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree poste sotto copertura: raccolti mediante pozzetti ciechi e canaline grigliate a tenuta; gli sversamenti suddetti vengono all'occorrenza prelevati e successivamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati.

La tabella successiva riporta un riepilogo delle principali caratteristiche degli scarichi idrici decadenti dall'insediamento in oggetto.

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (UTM32-WGS84)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PUNTO CAMPION.	PORTATA (m^3/h)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
S1	N: 5065375 E: 506410	Acque domestiche (Foglio 6 - Map. 2876)	---	0,50	Collettore sovracomunale	Vasca Imhoff
		Acque di 1a pioggia (Foglio 6 - Map. 2876)	PC1	7,20		Accumulo Sfangatura Desoleatura
		Acque domestiche (Foglio 6 - Map. 3869)	---	0,50		N.D.
		Acque di 1a pioggia (Foglio 6 - Map. 3869)	PC3	7,20		Accumulo Sfangatura Desoleatura
		Acque meteoriche da sup. critiche (Foglio 6 - Map. 2876)	PC5	5,40		Sfangatura Desoleatura
		Acque meteoriche da bacino di contenimento ZONA 26 - ZONA 27 - ZONA 29	**PC6**	**5,40**		**N.D. (Previsto controllo analitico prima dello scarico)**

Copia informatica per consultazione

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (UTM32-WGS84)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PUNTO CAMPION.	PORTATA (m^3/h)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
S2	N: 5065365 E: 506420	Acque di 2a pioggia (Foglio 6 - Map. 2876)	PC2	N.D.	Pozzo perdente	Desoleatura
S3	N: 5065275 E: 506565	Acque di 2a pioggia (Foglio 6 - Map. 2876) Troppo pieno P.P.	---	N.D.	Pozzo perdente	Desoleatura
		Acque da coperture edifici (Foglio 6 - Map. 2876)	---	N.D.		N.D.
		Acque di 2a pioggia (Foglio 6 - Map. 3869)	PC4	N.D.		Desoleatura
		Acque da coperture edifici (Foglio 6 - Map. 3869)	---	N.D.		N.D.
		Acque da copertura cabina Enel (Foglio 6 - Map. 2876)	---	N.D.		N.D.
S4	N: 5065280 E: 506525	Acque da copertura tettoia ZONA 25 (Foglio 6 - Map. 3869)	---	N.D.	Scarico sul suolo	N.D.

Tab. C3 – *Caratteristiche delle emissioni idriche*

C.4 Produzione rifiuti

La gestione dei rifiuti è un aspetto ambientale che si verifica in condizioni operative normali, durante lo svolgimento delle attività del complesso IPPC della Ditta SIRCHI. I rifiuti prodotti presso il centro considerato derivano principalmente dalle attività di selezione/cernita dei rifiuti non pericolosi a matrice solida, dalle fasi di riconfezionamento dei rifiuti conferiti al centro in colli, dalle attività di miscelazione e triturazione dei rifiuti pericolosi/non pericolosi, dalle operazioni di pulizia dei serbatoi di stoccaggio e dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché dalle attività di manutenzione degli automezzi a disposizione dell'azienda. I rifiuti suddetti vengono in ogni caso inviati verso centri di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.
Si riporta nella seguente tabella, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzato, lo stato fisico, l'area funzionale destinata allo stoccaggio e le modalità dello stesso.

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1 - 2	06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Fangoso	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	06 13 02*	Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	Solido	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24	Big-Bags	Smaltimento
1 - 2	07 06 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Fangoso	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	Fangoso	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento

Copia informatica per consultazione

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1 - 2	08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	ZONA 8 ZONA 19	Scatole Big-Bags	Recupero
1 - 2	12 01 08*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero Smaltimento
1 - 2	12 01 09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero Smaltimento
1 - 2	13 01 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Smaltimento
1 - 2	13 01 04*	Emulsioni clorurate	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero Smaltimento
1 - 2	13 01 05*	Emulsioni non clorurate	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero Smaltimento
1 - 2	13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero
1 - 2	13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero
1 - 2	13 03 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	Liquido	ZONA 4 ZONA 22 ZONA 27	Fusti (FASE N. 1) Cisternette (FASE N. 1) Serbatoi (FASE N. 2)	Smaltimento
1 - 2	13 05 02*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	Fangoso	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 04	Imballaggi metallici	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido	ZONA 8 ZONA 19	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	16 02 11*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da	Solido	ZONA 9B	Deposito su pavimentazione Ceste	Recupero

Copia informatica per consultazione

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
		quelle di cui alla voce 16 02 09				
1 - 2	16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Solido	ZONA 9B	Deposito su pavimentazione Ceste	Recupero
1 - 2	16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	Polverulento	ZONA 9A	Deposito su pavimentazione Ceste	Recupero
1 - 2	16 05 04*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Solido	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24	Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	16 05 09	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	Polverulento	ZONA 8 ZONA 19	Big-Bags	Recupero
1 - 2	16 06 01*	Batterie al piombo	Solido	ZONA 10B	Cassonetti HPDE	Recupero
1 - 2	16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	Solido	ZONA 10B	Cassonetti HPDE	Recupero
1 - 2	16 06 03*	Batterie contenenti mercurio	Solido	ZONA 10B	Cassonetti HPDE	Recupero
1 - 2	17 05 03*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	Solido	ZONA 6 ZONA 16	Cassone	Smaltimento
1 - 2	17 06 01*	Materiali isolanti, contenenti amianto	Solido	ZONA 6 ZONA 16	Cassone	Smaltimento
1 - 2	17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solido	ZONA 6 ZONA 16	Cassone	Smaltimento
1 - 2	19 02 03	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido Liquido Fangoso	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24 ZONA 25	Cassone Big-Bags Cisternette Serbatoi (FASE N. 2)	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 02 04*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	Solido Liquido Fangoso	ZONA 7 ZONA 18 ZONA 24 ZONA 25	Cassone Big-Bags Cisternette Serbatoi	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 02 08*	Rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	Liquido	ZONA 4 ZONA 15 ZONA 22 ZONA 26	Fusti Cisternette Serbatoi	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 02 09*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	Solido	ZONA 7 ZONA 17 ZONA 18	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 02 10	Rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	Solido Liquido Fangoso	ZONA 4 ZONA 8 ZONA 19 ZONA 22	Fusti Cisternette Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 12 01	Carta e cartone	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 02	Metalli ferrosi	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 04	Plastica e gomma	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 05	Vetro	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero

Copia informatica per consultazione

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1 - 2	19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido	ZONA 1 ZONA 20	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 11*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido Liquido Fangoso	ZONA 4 ZONA 15 ZONA 22 ZONA 26	Fusti Cisternette Serbatoi	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido Liquido Fangoso	ZONA 4 ZONA 8 ZONA 19 ZONA 22	Fusti Cisternette Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento

Tab. C4 – *Caratteristiche rifiuti prodotti*

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto è stato progettato in base all'obiettivo primario di evitare possibili fenomeni di contaminazione di suolo e sottosuolo mediante i seguenti presidi:

- I serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti speciali liquidi, sono ubicati in bacini di contenimento, realizzati in calcestruzzo avente adeguate caratteristiche di resistenza; tali bacini vengono inoltre sottoposti, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio di cui all'AIA, a controlli visivi ed a prove di tenuta finalizzati a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni.
- Le sezioni operative localizzate sotto copertura risultano dotate di pavimentazione in calcestruzzo. Le stesse, in quanto destinate al deposito dei rifiuti speciali contenenti frazioni liquide, risultano dotate di sistemi di raccolta a tenuta finalizzati alla raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti suddetti, i quali vengono all'occorrenza aspirati e a loro volta smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati. Presso il centro, in aree facilmente accessibili da parte del personale, risultano presenti sistemi di emergenza da impiegare nel caso in cui si verifichino eventi accidentali. La pavimentazione del centro e i relativi sistemi di raccolta vengono anche in questo caso sottoposti, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio, a controlli visivi ed a interventi di pulizia finalizzati a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni;
- Le vasche di travaso dei rifiuti liquidi, le tubazioni di aspirazione e di mandata delle pompe, nonché i serbatoi destinati al deposito dei rifiuti speciali aventi stato fisico liquido, vengono regolarmente sottoposti ad operazioni di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, finalizzate a scongiurare eventuali malfunzionamenti e conseguenti possibili fenomeni di dispersione dell'ambiente dei fluidi movimentati;
- La pavimentazione delle aree a cielo libero è in calcestruzzo con pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso un sistema di raccolta e successivo trattamento adeguatamente dimensionato. In particolare le acque meteoriche derivanti dalle aree classificata dal R.R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti vengono sottoposte a trattamento prima dell'invio delle stesse allo scarico in fognatura comunale.

C.5.1 Serbatoi

Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche costruttive dei serbatoi individuati presso il complesso:

N.	Contenuto	Capacità geometrica (m^3)	Capacità utile (m^3)	Materiale	Struttura	Tubazioni interrate	Bacino di contenimento
I	Solventi liquidi ad alto PCI	35	31,5	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si

Copia informatica per consultazione

II	Solventi liquidi ad alto PCI	35	31,5	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
III	Solventi liquidi ad alto PCI	35	31,5	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
IV	Solventi liquidi ad alto PCI	35	31,5	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
V	Altri liquidi/fangosi pompabili pericolosi e non pericoli	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
VI	Altri liquidi/fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
VII	Solventi liquidi ad alto PCI	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
VIII	Solventi liquidi ad alto PCI	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
IX	Altri liquidi/fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
X	Altri liquidi/fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
XI	Solventi liquidi ad alto PCI	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
XII	Solventi liquidi ad alto PCI	40	36	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
XIII	Oli minerali	12,50	11,25	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
XIV	Emulsioni	12,50	11,25	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si
XV	Oli contaminati	1,1	1,00	Acciaio	Cilindrica verticale	NO	Si

Tabella C5 – *Caratteristiche serbatoi*

C.5.2 Stoccaggio e movimentazione dei rifiuti costituiti da oli minerali esausti

Per quanto concerne la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da oli minerali esausti (ZONA 29), si specifica quanto segue:

Caratteristiche generali del deposito

- La porzione del complesso adibita allo stoccaggio e movimentazione di rifiuti di oli esausti, emulsioni oleose ed oli contaminati dispone di un piazzale di ampiezza tale da permettere la agevole manovra degli automezzi utilizzati.
- Il complesso risulta delimitato da recinzione di altezza adeguata;
- Le aree interne del complesso risultano adeguatamente pavimentate e drenate.
- Il deposito risulta dotato di un serbatoio adibito allo stoccaggio dell'olio contaminato.

Potenzialità del deposito

La quantità complessiva di rifiuti di oli esausti, emulsioni oleose ed oli contaminati mantenuta in corrispondenza del parco serbatoi in oggetto non risulta in nessun caso superiore alla capacità geometrica totale dei serbatoi (potenzialità geometrica). Detta Pr la potenzialità reale e Pg quella geometrica, risulta in ogni caso soddisfatta la seguente condizione:

$Pr <= 0,9 \times Pg$

Caratteristiche dei serbatoi

I serbatoi sono realizzati in acciaio di spessore non inferiore a 5 mm e rispondenti alle seguenti disposizioni:

- Di tipo fisso;

Copia informatica per consultazione

- Contenuti in un bacino a tenuta in calcestruzzo totalmente ispezionabile, con pareti interne rivestite mediante resina epossidica;
- Fuori terra;
- Posti su basamento realizzato in calcestruzzo;
- Equipaggiati con i seguenti accessori:
  - Scala predisposta secondo norme antinfortunistiche, con passo d'uomo e saracinesche che consentono un esercizio semplice ed un'agevole manutenzione;
  - Scarico di fondo con valvola per il drenaggio dell'acqua eventualmente presente;
  - Collegamento a filtro a carbone attivo di dimensione adeguata alla portata degli sfiati liberi riconducibili alle fasi di movimentazione dei rifiuti;
  - Valvole di intercettazione in acciaio poste in corrispondenza delle tubazioni;
  - Boccaporto di misurazione e campionatura;
  - Indicatore di livello esterno;
  - Allarme di alto livello, il quale entra in funzione in corrispondenza del raggiungimento del 90% della capacità geometrica del serbatoio;
  - Dispositivo di blocco della pompa di alimentazione, il quale entra in funzione in corrispondenza del raggiungimento dell'alto livello.
  - Posizionati tra loro ad una distanza minima non inferiore ad 80 cm.

I serbatoi risultano posti in corrispondenza di un bacino di contenimento in calcestruzzo avente capacità maggiore ad 1/3 della capacità totale dei serbatoi in esso contenuti e superiore al 110% della capacità del singolo serbatoio di maggiore capienza. Analogamente il serbatoio destinato allo stoccaggio degli oli contaminati (PBC > 25 ppm) risulta a sua volta collocato in corrispondenza di un bacino di contenimento in calcestruzzo specifico (realizzato mediante un setto in calcestruzzo, di altezza pari a 4,20 m), il quale risulta caratterizzato da un volume interno superiore rispetto alla capacità geometrica del serbatoio in esso contenuto. Con riferimento all'altezza delle pareti dei bacini di contenimento in oggetto, nonché alle distanze previste tra i serbatoi fuori terra e le pareti stesse, si evidenzia come risultano rispettate le seguenti condizioni:

$d = H - h$

dove:
d = distanza mantello serbatoio da muro bacino contenimento;
H = altezza serbatoio;
h = altezza muro bacino contenimento.

Impianto di movimentazione

I rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose vengono conferiti al complesso in colli omologati o mediante autocisterne; gli stessi vengono successivamente travasati in corrispondenza dei serbatoi sopra descritti mediante un impianto di movimentazione avente le seguenti caratteristiche:

- L'impianto di movimentazione risulta di tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio, ovvero con giunti saldati e raccorderia flangiata in acciaio.
- Le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni.
- Le valvole di intercettazione risultano dotate di corpo in acciaio.
- L'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini con tubazioni risulta realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta.
- Le tubazioni per la movimentazione degli oli contaminati risultano essere completamente separate dal rimanente impianto.
- Le pompe finalizzate alle fasi di carico/scarico dei serbatoi, risultano posizionate in apposita piazzola, individuata esternamente rispetto al bacino di contenimento di cui ai serbatoi suddetti, dotata delle seguenti caratteristiche:
  - Le pompe risultano fisse ed installate su apposito basamento;
  - La piazzola risulta dotata di cordolo perimetrale in CLS, finalizzato al contenimento delle eventuali perdite accidentali; tale cordolo risulta trattato superficialmente mediante resina epossidica;
  - La piazzola risulta dotata di pavimentazione in CLS trattata superficialmente mediante resina epossidica.

Copia informatica per consultazione

Aree di travaso

- Carico ATB
  L'area di carico autobotti risulta essere posta sotto copertura e pavimentata in calcestruzzo rivestito con resina epossidica, nonché dotata di pendenza verso sistemi di raccolta a tenuta. Le operazioni di carico delle autobotti risultano sempre presidiate da parte degli operatori, con possibilità da parte degli stessi di procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla postazione di lavoro. Le fasi di carico in autobotte dei rifiuti di oli esausti/emulsioni oleose, in uscita dal complesso, vengono svolte posizionando innanzitutto l'autobotte stessa presso la zona predefinita; successivamente, utilizzando una tubazione di tipo flessibile, l'autobotte suddetta viene collegata alla flangia di cui alla tubazione di mandata del serbatoio prescelto, con successivo avvio della pompa corrispondente.
- Scarico ATB
  L'area di scarico autobotti risulta essere posta sotto copertura e pavimentata in calcestruzzo rivestito con resina epossidica, nonché dotata di pendenza verso sistemi di raccolta a tenuta. Le operazioni di scarico delle autobotti risultano sempre presidiate da parte degli operatori, con possibilità da parte degli stessi di procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla postazione di lavoro. Le fasi di carico in serbatoi dei rifiuti di oli esausti/emulsioni oleose conferiti al centro mediante autobotte sono svolte posizionando innanzitutto l'autobotte stessa presso la zona predefinita; successivamente, utilizzando una tubazione di tipo flessibile, l'autobotte suddetta viene collegata alla flangia di cui alla tubazione di aspirazione del serbatoio prescelto, con successivo avvio della pompa corrispondente.
- Contenitori mobili
  I contenitori vuoti adibiti al trasporto dei rifiuti di oli minerali esausti ed emulsioni oleose risultano stoccati presso le sezioni del complesso adibite alla gestione di tali tipologie di rifiuti (es. ZONA 18).

Aspetti gestionali

Le acque oleose, derivanti da fenomeni di stratificazione gravimetrica riconducibili allo stoccaggio in serbatoi (Serbatoio XIII) di rifiuti pericolosi costituiti da oli minerali esausti, vengono classificate come rifiuti speciali pericolosi ed identificate mediante il codice EER 130507* "Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua", nonché successivamente trasferite in corrispondenza dei serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi costituiti da emulsioni oleose (Serbatoio XIV).

Analogamente gli oli minerali (frazione grassa), derivanti da fenomeni di stratificazione gravimetrica riconducibili allo stoccaggio in serbatoi (Serbatoio XIV) di rifiuti pericolosi costituiti da emulsioni oleose, vengono classificati come rifiuti speciali pericolosi ed identificati mediante il codice EER 130506* "Oli prodotti dalla separazione olio/acqua", nonché successivamente trasferiti in corrispondenza dei serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi costituiti da oli minerali esausti (Serbatoio XIII).

C.6 Bonifiche

Con riferimento al sito ove è ubicato il complesso IPPC in oggetto non risultano individuabili aree bonificate, in corso di bonifica e da bonificare ai sensi della Parte IV di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

C.7 Rischio di incidente rilevante

L'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/05.

Copia informatica per consultazione

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

La tabella successiva individua lo stato di applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT/MTD), effettuata tenendo conto dei contenuti della D.G.R. Lombardia 20 luglio 2020 - n. XI/3398 (pubblicata sulla Serie Ordinaria n. 31 - Giovedì 30 luglio 2020 – 8 – del BURL) recante "Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio [notificata con il numero c (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.)".

Copia informatica per consultazione

BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:					
	DESCRIZIONE				**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	I.	Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;			APPLICATA	La Ditta risulta dotata di un Sistema di gestione ambientale, il quale descrive le procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Tale Sistema di gestione ambientale, con riferimento ai punti indicati, comprende: Impegno della direzione, compresi i dirigenti (M 56.01+ rapporto annuale) Politica ambientale Obiettivi, e programmi ambientali (M 54.01 e M 52.01) A. Organigramma del personale (M 6.2.04) B. Procedure di gestione del personale M 62.01) C. Procedure di comunicazione interna e di coinvolgimento (M 62.01 e M 55.02). D. Procedure di comunicazione esterna e di coinvolgimento (M 74 01 e M 55.02) E. Procedure di controllo della documentazione e delle registrazioni ambientali (M 75.01 e M 42.01) F. Verbale di riesame, indicatori di monitoraggio analizzati nell'analisi dei rischi legati alla significatività degli aspetti ambientali (M 56.01 M 54.01 + rapporto annuale) G. Procedure di manutenzione impianto (M 75.01 + Manutenzioni e controllo punti critici) H. Piano di emergenza (PEI + M 83.02) I. Valutazione del rispetto delle prescrizioni AIA, modalità di applicazione del piano di monitoraggio AIA (M 75.01) A. Procedure di monitoraggio emissioni (M 75.01) B. Procedure di trattamento delle non conformità e azioni correttive (M 8.3.01) C. Tenuta dei registri (inteso per registrazione: scadenziario del rispetto delle prescrizioni, analisi significatività degli aspetti ambientali in relazione ai rischi ambientali con individuazione degli indicatori per il monitoraggio, registrazione della manutenzione, registrazione dei movimenti dei rifiuti, registrazione cartacea dei formulari)
	II.	Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;				
	III.	Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;				
	IV.	Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:	a)	struttura e responsabilità		
			b)	assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza		
			c)	comunicazione		
			d)	coinvolgimento del personale		
			e)	documentazione		
			f)	controllo efficace dei processi,		
			g)	programmi di manutenzione		
			h)	preparazione e risposta alle emergenze		
			i)	rispetto della legislazione ambientale,		
	V.	Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:	a)	monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),		
			b)	azione correttiva e preventiva		
			c)	tenuta di registri		
			d)	verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente		
	VI.	Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;				
	VII.	Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;				
	VIII.	Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;				
	IX.	Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;				
	X.	Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);				
	XI.	Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);				
	XII.	Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);				
	XIII.	Piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);				
	XIV.	Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);				
	XV.	Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).				

Copia informatica per consultazione

				(In continuo da gestionale + M 75.01+ M 72 02 + M 42.01) D. Verifica indipendente (sistema ISO 14001 certificato con Ente ICIM S.P.A. Riunione del riesame del sistema di gestione ambientale effettuato con cadenza annuale, (M 56.01) Politica ambientale (con attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite) VIII. Politica ambientale Politica ambientale Politica ambientale Procedure di monitoraggio emissioni Procedure di monitoraggio emissioni Piano di emergenza Procedure di monitoraggio emissioni Procedure di monitoraggio emissioni

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

TECNICA		DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti	APPLICATA	L'Azienda ha provveduto alla messa in atto delle procedure indicate, come descritto nel documento denominato "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 1.1 "Procedure di omologa dei rifiuti".
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'Azienda ha provveduto alla messa in atto delle procedure indicate, come descritto nel documento denominato "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 2.1 "Procedure generali di accettazione/respingimento carichi di rifiuti".

Copia informatica per consultazione

BAT 2	c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'Azienda ha provveduto alla messa in atto delle procedure indicate, come descritto nel documento denominato "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 3.1 "Procedure di scarico e suddivisione dei rifiuti".
	d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'Azienda ha provveduto alla messa in atto delle procedure indicate, come descritto **in allegato B** "Modalità di classificazione degli End of Waste (EOW)".
	e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	APPLICATA	L'Azienda ha provveduto alla messa in atto delle procedure indicate, come descritto nel documento denominato "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 3.2 "Procedure di gestione dei rifiuti".
	f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	Le attività di trattamento rifiuti svolte presso il complesso SONO tali da determinare la necessità di tali prove e misure secondo le prescrizioni inserite nel quad e.
	g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: – separazione manuale mediante esame visivo – separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli – separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; – separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; – separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	APPLICATA	La cernita dei rifiuti solidi viene conseguita mediante controllo visivo e/o attraverso la selezione, manuale e/o meccanica, ai fini della separazione per tipologia di materiale. Tali procedure sono descritte nel documento denominato "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 4.1 "Operazioni di recupero e smaltimento svolte". Le fasi di selezione dei rifiuti solidi non comprendono la separazione ottica, la separazione per densità e la separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura, in quanto non risultano presenti impianti tali da consentire tali tipologie di trattamento

Copia informatica per consultazione

BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:					
	i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	a)	flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda riporta i flussoframmi dei processi (Mappatura, Analisi dei Processi e Valutazione dei Rischi)
			b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;		Applicata con riferimento alle emissioni aeriformi associate alle attività collegate a tutti i punti di emissione in atmosfera autorizzati Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare mediante i processi sono indicate in: – Analisi rifiuti in ingresso – Database interno dell'impianto
	ii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	a)	valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
			b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;		
			c)	dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);		
	iii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda, in conformità al PDM AIA, prevede la raccolta di tali informazioni. In particolare, in relazione alle sostanze pertinenti relative a ciascun punto di emissione in atmosfera autorizzato

Copia informatica per consultazione

			b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;		Tali informazioni risultano riportate in: – Report ambientale – Certificati di analisi rilasciati da laboratorio accreditato I sistemi di abbattimento associati a tali emissioni sono sottoposti a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA, il quale prevede lo svolgimento di interventi di controllo e di manutenzione ordinaria/straordinaria.
			c)	infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;		Non applicabile al caso
			d)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda riporta prevede la raccolta di tali informazioni. Gli impianti di abbattimento istallati sono stati scelti in funzione delle caratteristiche dei flussi da sottoporre a trattamento

BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: – ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc. – ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.
	b.	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: – la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento – il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito – il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	APPLICATA	La gestione dei rifiuti avviene in conformità all'Atto Autorizzativo ed alle relative prescrizioni. I serbatoi destinati al contenimento dei rifiuti sono chiaramente identificati con cartelli e dotati di sistema di misurazione del livello di riempimento. Analogamente le sezioni destinate al trattamento dei rifiuti sono chiaramente identificate e gestite nel rispetto dei quantitativi autorizzati, garantendo la presenza di adeguati corridoi di ispezione.

Copia informatica per consultazione

					Il deposito di tali rifiuti avviene in sicurezza, con l'ausilio di presidi ambientali adeguati. Il controllo dei quantitativi stoccati e dei relativi tempi di permanenza avviene mediante il software gestionale in dotazione all'impianto. Si è inoltre provveduto al deposito di apposita fidejussione, quale garanzia finanziaria nei confronti di eventuali danni di tipo ambientale.
	c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: – chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti – i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali – contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	APPLICATA	Per quanto riguarda le procedure finalizzate a garantire il funzionamento sicuro del deposito, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato.
	d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	Il deposito e la movimentazione dei rifiuti pericolosi imballati avvengono presso le sezioni appositamente autorizzate, ovvero dotate di presidi di contenimento e sicurezza specifici. Tali rifiuti sono adeguatamente etichettati, nonché, in caso di sezioni destinate anche al deposito di rifiuti non pericolosi, sono mantenuti separati dalle altre tipologie di rifiuti, avendo cura di collocare ad adeguata distanza eventuali rifiuti o sostanze che potrebbero reagire tra loro in modo incontrollato.

BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione – adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite – in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa)	APPLICATA	Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda, in conformità ai contenuti di cui all'Allegato tecnico AIA, prevede: – Monitoraggio dei punti critici dell'impianto; – Analisi dei parametri caratteristici dei rifiuti in ingresso, svolte da laboratorio qualificato – Suddivisione dei rifiuti in sezioni operative, finalizzato a scongiurare eventuali incompatibilità – Sistemi di movimentazione dei rifiuti configurato in modo da evitare inconvenienti.

Copia informatica per consultazione

	Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.		Per quanto riguarda le procedure finalizzate a ridurre il rischio ambientale connesso alla gestione dei rifiuti, si rimanda al Protocollo di gestione rifiuti adottato, nonchè al Capito C dell'A.T. AIA. La valutazione dei rischi connessi all'attività lavorativa è riportata nel Documento di valutazione dei rischi aziendali ex D.Lgs. 81/08. I lavoratori sono informati e formati in merito ai rischi chimici, fisici e biologici derivanti dalla gestione dei rifiuti.

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.

BAT 7

La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

SOSTANZA/PARAMETRO	NORMA/E	PROCESSO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	FREQUENZA MINIMA DI MONITORAGGIO	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	NON APPLICABILE	
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
Cianuro libero (CN^-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
		Rigenerazione degli oli usati			
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			

Copia informatica per consultazione

			Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
			Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
			Trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
			Rigenerazione degli oli usati			
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			
			Rigenerazione dei solventi esausti			
			Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
	Manganese (Mn)		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	
	Cromo esavalente (Cr(VI)]	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
			Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
			Trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
			Rigenerazione degli oli usati			
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			
			Rigenerazione dei solventi esausti			
			Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	PFOA	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
	PFOS					
	Indice fenoli	EN ISO 14402	Rigenerazione degli oli usati	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			

Copia informatica per consultazione

			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Azoto totale (N totale)	EN 12260, EN ISO 11905-1	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamenti non effettuati
			Rigenerazione degli oli usati			
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Carbonio organico totale (TOC)	EN 1484	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	NON APPLICABILE	Dal complesso non derivano scarichi idrici riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA.
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato

BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.					
	SOSTANZA/PARAMETRO	**NORMA/E**	**PROCESSO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**	**FREQUENZA MINIMA DI MONITORAGGIO**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Ritardanti di fiamma bromurati	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	CFC	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	PCB diossina-simili	EN 1948-1, -2, e -4	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	APPLICATA	Applicata in conformità al PDM AIA, con riferimento ai punti di emissione in atmosfera E3 e E4
			Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato

Copia informatica per consultazione

			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	HCl	EN 1911	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	HF	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Hg	EN 13211	Trattamento dei RAEE contenenti mercurio	Una volta ogni tre mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V)	EN 14385	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	NH_3	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		APPLICATA	applicata in conformita' al pdm aia
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	PCDD/F	EN 1948-1, -2 e -3	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
	TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico	Una volta ogni sei mesi	APPLICATA	. applicata in conformità al pdm aia,
			Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi	Una volta ogni sei mesi	APPLICATA	applicata in conformita' al pdm aia
			Rigenerazione degli oli usati		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		APPLICATA	applicata in conformita' al pdm aia
			Rigenerazione dei solventi esausti		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato
			Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato

Copia informatica per consultazione

BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (*Solar Occultation Flux*) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2	NON APPLICABILE	Presso il sito non sono effettuati trattamenti di rifiuti contenenti solventi
	b.	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.	NON APPLICABILE	Presso il sito non sono effettuati trattamenti di rifiuti contenenti solventi
	c.	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).	NON APPLICABILE	
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: – norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori) – norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore)			NON APPLICABILE	Il PDM AIA non prevede lo svolgimento di controlli periodici riconducibili agli odori, fatte salve le necessarie verifiche da svolgere in caso di segnalazioni di odori molesti. Presso l'impianto non vengono infatti gestiti rifiuti che possono generare emissioni di tipo odorigeno.
	La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).				
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.			APPLICATA	Applicata in conformità al PDM AIA, il quale prevede il monitoraggio annuale di: consumo acqua potabile, consumo energia elettrica, produzione di rifiuti.
BAT 12	**DESCRIZIONE**			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: – un protocollo contenente azioni e scadenze – un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10 – un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze – un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			NON APPLICABILE	Il PDM AIA non prevede lo svolgimento di controlli periodici riconducibili agli odori, fatte salve le necessarie verifiche da svolgere in caso di segnalazioni di odori molesti. Presso l'impianto non vengono infatti gestiti rifiuti che possono generare emissioni di tipo odorigeno.
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				

Copia informatica per consultazione

	TECNICA		DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	APPLICATA	La Ditta ha previsto l'adozione di procedure finalizzate a ridurre il tempo di permanenza in impianto dei rifiuti potenzialmente odorigeni. per la descrizione di tali procedure si rimanda al "Protocollo di gestione rifiuti" - Paragrafo 3.1 "Procedure di scarico e suddivisione dei rifiuti", nonchè al Capitolo C dell'Allegato tecnico AIA. In ogni caso, presso l'impianto non vengono infatti gestiti rifiuti che possono generare emissioni di tipo odorigeno
	b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	NON APPLICATA	Tipologia di trattamento non necessaria, in base alle tipologie di rifiuti gestite presso il complesso
	c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: – uso di ossigeno puro – rimozione delle schiume nelle vasche – manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	NON APPLICATA	Tipologia di trattamento non necessaria, in base alle tipologie di rifiuti gestite presso il complesso.

BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.				
	TECNICA		DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: – progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati) – ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe – limitare l'altezza di caduta del materiale – limitare la velocità della circolazione – uso di barriere frangivento.	APPLICATA	Le attività conseguite presso il complesso vengono effettuate in maniera tale da limitare la generazione di emissioni diffuse; in particolare: – Viene limitata l'altezza di caduta del materiale, con riferimento alla sezione di scarico del trituratore installato presso la ZONA 23. – I rifiuti polverulenti, così come i rifiuti aventi stato fisico liquido/fangoso, sono mantenuti in corrispondenza di contenitori sigillati.

Copia informatica per consultazione

	b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: – valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti – guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche – pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni – pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico – adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC)	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti gestite presso il complesso non risultano tali da determinare l'impiego di tali sistemi.
	c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: – selezione appropriata dei materiali da costruzione – rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione	APPLICATA	Gli impianti di trattamento rifiuti individuati presso il complesso, così come i relativi sistemi di aspirazione e convogliamento delle emissioni aeriformi, sono stati progettati adottando materiali resistenti alla corrosione.
	d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: – deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori) – mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso – raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	APPLICATA	I sistemi di aspirazione e convogliamento delle emissioni aeriformi individuati presso l'impianto, sono stati progettati adottando criteri finalizzati a limitare la generazione di emissioni diffuse
	e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: – garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite – controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida	APPLICATA	La manutenzione degli impianti di trattamento rifiuti individuati presso il complesso, così come i relativi sistemi di aspirazione e convogliamento delle emissioni aeriformi, viene effettuata in conformità al PDM AIA.
	g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	APPLICATA	La Ditta effettua operazioni di pulizia delle aree e degli impianti in esse installati con frequenza regolare, in conformità al PDM AIA
	h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**

Copia informatica per consultazione

	a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	NON APPLICABILE	Presso il complesso non avviene la combustione in torcia.
	b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	NON APPLICABILE	Presso il complesso non avviene la combustione in torcia.

BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	NON APPLICABILE	Presso il complesso non avviene la combustione in torcia.
	b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO_x, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	NON APPLICABILE	Presso il complesso non avviene la combustione in torcia.

BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	I.	un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	APPLICATA	La Ditta ha svolto valutazioni di impatto acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica comunale. Le fonti di emissioni rumorose sono inoltre sottoposte a piano di monitoraggio, in conformità al PDM AIA. Gli aspetti riconducibili alle vibrazioni sono stati esaminati nella documentazione riferita alla sicurezza dei lavoratori. Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda è stato aggiornato in modo da comprendere quanto segue: – Procedure, riferite alle emissioni di rumore e vibrazioni, contenenti le azioni da intraprendere e le relative scadenze; – Procedure riferita al monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; – Procedure di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni; – Programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni.
	II.	un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;	APPLICATA	
	III.	un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;	APPLICATA	
	IV.	un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	

BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Copia informatica per consultazione

		TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	APPLICATA	La configurazione e la localizzazione degli impianti sono state determinate in maniera tale da minimizzare le emissioni acustiche generate. Ciò è stato conseguito sia mediante l'installazione di apparecchiature dotate di livelli di rumorosità limitati, sia mediante il confinamento delle stesse in ambienti dotati di barriere fonoisolanti fisse. La Ditta ha svolto valutazioni di impatto acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica comunale. Le fonti di emissioni rumorose sono inoltre sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni dell'A.T. AIA. Gli aspetti riconducibili alle vibrazioni sono stati esaminati nella documentazione riferita alla sicurezza dei lavoratori.
	b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: I. ispezione e manutenzione delle apparecchiature II. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile III. apparecchiature utilizzate da personale esperto IV. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile V. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	APPLICATA	
	c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	APPLICATA	
	d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: I. fono-riduttori II. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature III. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose IV. insonorizzazione degli edifici.	APPLICATA	
	e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)	APPLICATA	

		TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: – piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici) – uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio) – riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)	APPLICATA	Il Sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda prevede l'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua prelevata da acquedotto (M 52.01 + rapporto annuale). Ciò con riferimento alla risorsa idrica utilizzata per: – Lavaggio pavimentazioni interne capannone (reflui raccolti e smaltiti come rifiuti); – Servizi igienici; – Collaudo sistemi antincendio; – Irrigazione aree verdi.
	b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti risultano integralmente dotate di pavimentazione in calcestruzzo, impermeabilizzata e dotata di adeguate caratteristiche di resistenza

Copia informatica per consultazione

	d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: – sensori di troppo pieno – condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio) – vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande – isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)	APPLICATA	serbatoi in bacini di contenimento a tenuta con valvole di intercettazione e collegamento a fognatura sovracomunale
	e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti dai quali potrebbero derivare pericoli di contaminazione risultano collocate al coperto.
	f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare, i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	APPLICATA	Le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dalle superfici scolanti sono raccolte a trattate separatamente, ovvero inviate alla fognatura. Le acque meteoriche di seconda pioggia derivanti dalle superfici scolanti e le acque bianche derivanti dalle coperture sono raccolte mediante linee separate, ovvero inviate a pozzi perdenti.
	g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni.
	h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	APPLICATA	La Ditta svolge il regolare controllo delle apparecchiature e dei manufatti fognari, secondo le indicazioni del PDM AIA. Presso il complesso non risultano individuabili componenti interrati.
	i.	Adeguata capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni.
BAT 20	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**

Copia informatica per consultazione

	Trattamento preliminare e primario, ad esempio				
	a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Separazione fisica - es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	APPLICATA	applicata con riferimento ai trattamenti di dissabbiatura e disoleazione per acque meteoriche prima pioggia e seconda pioggia
	Trattamento fisico-chimico, ad esempio				
	d.	Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOXimpermeabile ai liquidi in questione.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	e.	Distillazione/rettificazionel'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	f.	Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	g.	Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	h.	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)]	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	i.	Evaporazione	Contaminanti solubili	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	j.	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	k.	Strippaggio (*stripping*)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H_2S), l'ammoniaca (NH_3), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
		Trattamento biologico, ad esempio:			
	l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	m.	Bioreattore a membrana		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	Denitrificazione				
	n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	Rimozione dei solidi, ad esempio:				
	o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	p.	Sedimentazione		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

Copia informatica per consultazione

	q.	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	r.	Flottazione		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 21	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: – protezione dell'impianto da atti vandalici – sistema di protezione antincendio e antiesplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione – accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	APPLICATA	Il sito risulta adeguatamente recintato e dotato di sistemi di protezione dagli atti vandalici (es. sistema di videosorveglianza). Il sito risulta adeguatamente protetto dagli incendi e dalle esplosioni, tramite l'avvenuta installazione di sistemi di rilevazione ed estinzione. Il sistema di gestione ambientale adottato prevede la gestione di eventuali situazioni di emergenza (Cfr. Piano di emergenza - M 83.02)
	b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza	APPLICATA	Il sistema di gestione ambientale adottato prevede la gestione di eventuali situazioni di emergenza (Cfr. Piano di emergenza - M 83.02)
	c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: – un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni – le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti	APPLICATA	Il sistema di gestione ambientale adottato prevede la gestione di eventuali situazioni di emergenza (Cfr. Piano di emergenza - M 83.02), il quale prevede la registrazione e la valutazione di inconvenienti e incidenti. Ciò risulta anche previsto dal Documento di valutazione dei rischi aziendali ex D.Lgs. 81/08.

BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di	APPLICATA	I consumi di energia sono sottoposti al controllo in conformità al PDM AIA. Il sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda definisce indicatori finalizzati a definire le prestazioni energetiche su base annua,

Copia informatica per consultazione

			miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc		pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (Rapporto annuale + M 52.01).
	b.	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: I. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata II. informazioni sull'energia esportata dall'installazione III. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo IV. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc	APPLICATA	I consumi di energia sono sottoposti al controllo in conformità al PDM AIA. Il sistema di gestione ambientale adottato dall'Azienda prevede la redazione di un bilancio energetico annuale, finalizzato a definire le modalità di utilizzo dell'energia nei vari processi, con riferimento specifico alle tipologie ed ai flussi di rifiuti sottoposti a trattamento presso l'impianto.

BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1)			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).		NON APPLICABILE	Le attività svolte presso il complesso non generano imballaggi riutilizzabili per altri scopi.

BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE
	b.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	APPLICATA ALLE EMISSIONI CHE PREVEDONO LE POLVERI COME PARAMETRO PERTINENTE
	c.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE
	d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE

BAT 26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE

Copia informatica per consultazione

	b.	rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE
	c.	trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE

BAT 27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Piano di gestione in caso di deflagrazione	Il piano si articola in: – un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b – una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni – un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE
	b.	Serrande di sovrappressione	Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE
	c.	Pre-frantumazione	Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE

BAT 28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE

BAT 29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.			
	TECNICA	**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**

Copia informatica per consultazione

	a.	Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli	Tutti i refrigeranti e gli oli sono eliminati dai RAEE contenenti VFC e/o VHC e catturati da un sistema di aspirazione a vuoto (che riesce ad eliminare, ad esempio, almeno il 90 % del refrigerante). I refrigeranti sono separati dagli oli e gli oli sono degassati. La quantità d'olio che resta nel compressore è ridotta al minimo (in modo che non vi siano perdite dal compressore).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE contenenti VFC e/o VHC.
	b.	Condensazione criogenica	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in un'unità di condensazione criogenica in cui sono liquefatti (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il gas liquefatto è depositato in serbatoi pressurizzati per sottoporlo a ulteriore trattamento.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE contenenti VFC e/o VHC.
	c.	Adsorbimento	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in sistemi di adsorbimento (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il carbone attivo esaurito è rigenerato con aria calda pompata nel filtro per desorbire i composti organici. In seguito, lo scarico gassoso di rigenerazione è compresso e raffreddato per liquefare i composti organici (in alcuni casi mediante condensazione criogenica). Il gas liquefatto è in seguito depositato in serbatoi pressurizzati. I restanti scarichi gassosi risultanti dalla fase di compressione sono di norma reintrodotti nel sistema di adsorbimento per rendere minime le emissioni di VFC/VHC.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE contenenti VFC e/o VHC.

BAT 30	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Atmosfera inerte	Iniettando gas inerte (ad esempio, azoto), la concentrazione di ossigeno nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta (ad esempio, al 4 % in volume).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE contenenti VFC e/o VHC.
	b.	Ventilazione forzata	Con la ventilazione forzata la concentrazione di idrocarburi nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta a < 25 % del limite esplosivo inferiore.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame, in quanto non vengono svolte attività di frantumazione di rifiuti metallici e/o RAEE contenenti VFC e/o VHC.

BAT 31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	APPLICATA AL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO
	b.	Biofiltro		NON APPLICABILE	
	c.	Ossidazione termica		NON APPLICABILE	
	d.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	

BAT 32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Sono incluse tutte le seguenti misure: – l'apparecchiatura utilizzata per trattare i RAEE contenenti mercurio è chiusa, a pressione negativa e collegata a un sistema di ventilazione forzata locale (LEV)	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di RAEE contenenti mercurio

Copia informatica per consultazione

	– lo scarico gassoso proveniente dai processi è trattato con tecniche di depolverazione quali cicloni, filtri a tessuto e filtri HEPA, seguite da adsorbimento su carbone attivo (cfr. sezione 6.1) – monitoraggio dell'efficienza del trattamento dello scarico gassoso – misura frequente (ad esempio, a cadenza settimanale) dei livelli di mercurio nelle aree di trattamento e di deposito per rilevare potenziali fughe del minerale		

BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica			NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H_2S e NH_3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
	b.	Biofiltro	Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH_3 è elevato (ad esempio, 5-40 mg/Nm^3) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N_2O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H_2S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
	c.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
	d.	Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
	e.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Segregazione dei flussi di acque	Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti

Copia informatica per consultazione

	b.	Ricircolo dell'acqua	Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti
	c.	Riduzione al minimo della produzione di percolato	Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento biologico di rifiuti

BAT 36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: – caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria) – temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana – aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O_2 e/o CO_2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata) – porosità, altezza e larghezza dell'andana.		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento aerobico di rifiuti

BAT 37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Copertura con membrane semipermeabili	Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento aerobico di rifiuti
	b.	Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	Sono comprese tecniche quali: – tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili) – orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento aerobico di rifiuti

BAT 38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**

Copia informatica per consultazione

	Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per: – assicurare la stabilità del funzionamento del digestore – ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori – prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio: – pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore – temperatura d'esercizio del digestore – portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore – concentrazione di acidi grassi volatili (VFA - *volatile fatty acids*) e ammoniaca nel digestore e nel digestato – quantità, composizione (ad esempio, H_2S) e pressione del biogas – livelli di liquido e di schiuma nel digestore	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento anaerobico di rifiuti

BAT 39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Segregazione dei flussi di scarichi gassosi	Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento meccanico e BIOLOGICO di rifiuti
	b.	Ricircolo degli scarichi gassosi	Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento meccanico e BIOLOGICO di rifiuti

BAT 40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: – il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni – il potenziale di formazione di H_2 quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua	APPLICATA	applicata nell'ambito delle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso

BAT 41	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H_2S e NH_3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	applicata nell'ambito del processo di trattamento chimico fisico dei rifiuti solidi e/o pastosi
	b.	Biofiltro		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento meccanico e aerobico di rifiuti

Copia informatica per consultazione

	c.	Filtro a tessuto		APPLICATA	applicata nell'ambito del processo di trattamento chimico fisico dei rifiuti solidi e/o pastosi
	d.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento meccanico e aerobico di rifiuti

BAT 42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda il tenore di composti clorurati (ad esempio, solventi clorurati o PCB).			NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli

BAT 43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Recupero di materiali	Uso dei residui organici della distillazione a vuoto, dell'estrazione con solvente, dell'evaporazione a film sottile ecc. in prodotti di asfalto ecc.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli
	b.	Recupero di energia	Uso dei residui organici della distillazione a vuoto, dell'estrazione con solvente, dell'evaporazione a film sottile ecc. per il recupero di energia.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli

BAT 44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli
	b.	Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1. Vi sono inclusi anche i casi in cui gli scarichi gassosi sono inviati a un forno di processo o a una caldaia.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli
	c.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di oli

BAT 45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	Applicata con riferimento al trituratore installato presso la ZONA 23 del complesso, mediante il quale possono essere sottoposti ad adeguamento volumetrico rifiuti dotati di potere calorifico e destinati a successivo trattamento termico presso impianto di terzi autorizzati. Il sistema di aspirazione posto a presidio di tale trituratore risulta dotato di sistema di abbattimento costituito da filtro a carbone attivo granulare (GAC).

Copia informatica per consultazione

	b.	Condensazione criogenica		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Ossidazione termica		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	d.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

BAT 46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Recupero di materiali	I solventi sono recuperati dai residui della distillazione per evaporazione.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi
	b.	Recupero di energia	I residui della distillazione sono utilizzati per recuperare energia.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi

BAT 47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore	I gas di processo provenienti dal condensatore sono inviati alla caldaia a vapore che alimenta l'impianto	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi
	b.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi
	c.	Condensazione o condensazione criogenica	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi
	d.	Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi
	e.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la rigenerazione di rifiuti di solventi

BAT 48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni	Il calore recuperato può essere utilizzato, ad esempio, per preriscaldare l'aria di combustione o per produrre il vapore impiegato anche per riattivare il carbone attivo esaurito	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	b.	Forno a riscaldamento indiretto	Si utilizza un forno a riscaldamento indiretto per evitare il contatto tra il contenuto del forno e gli effluenti gassosi provenienti dal o dai bruciatori.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	c.	Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	Le tecniche consistono, ad esempio: – nella regolazione della temperatura del forno e, nel caso di forni rotativi, della velocità di rotazione – nella scelta del combustibile – nell'uso di un forno a camera stagna o nel funzionamento del forno a pressione ridotta per evitare emissioni diffusenell'atmosfera	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati

Copia informatica per consultazione

BAT 49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. Questa tecnica è utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	b.	Precipitatore elettrostatico (ESP)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	c.	Filtro a tessuto		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	d.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	e.	Adsorbimento		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	f	Condensazione		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
	g	Ossidazione termica		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento termico di carboni attivi, rifiuti di catalizzatori e terreni contaminati
BAT 50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il lavaggio di terreno contaminato
	b.	Filtro a tessuto		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il lavaggio di terreno contaminato
	c.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il lavaggio di terreno contaminato
BAT 51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Le tecniche consistono, ad esempio:	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la gestione di rifiuti contaminati da PCB

Copia informatica per consultazione

			– nel rivestire di resina il pavimento di cemento dell'intera zona di deposito e trattamento.		
	b.	Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: – chiudere a chiave i punti di accesso alle zone di deposito e trattamento – subordinare a condizioni speciali l'accesso alla zona in cui sono tenute e manipolate le apparecchiature contaminate – prevedere spogliatoi separati per indossare gli indumenti di protezione puliti e togliere quelli sporchi	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene la gestione di rifiuti contaminati da PCB
	c.	Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: – pulire con detergente anionico la superficie esterna delle apparecchiature contaminate – svuotare le apparecchiature con una pompa o sotto vuoto anziché per gravità – definire e applicare procedure per riempire, svuotare e (s)collegare la camera a vuoto – prevedere un lungo periodo di drenaggio (almeno 12 ore) per evitare l'eventuale gocciolamento di liquido contaminato durante le operazioni successive di trattamento, dopo la separazione del nucleo dal corpo di un trasformatore elettrico	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti contaminati da PCB
	d.	Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: – raccogliere e trattare con filtri a carbone attivo l'aria della zona di decontaminazione – collegare lo sfiato della pompa a vuoto di cui alla tecnica «c» a un sistema terminale di abbattimento (ad esempio, inceneritore ad alta temperatura, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo) – monitorare le emissioni convogliate (cfr. BAT 8)	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti contaminati da PCB
	e.	Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti	Le tecniche consistono, ad esempio, nel: – destinare all'incenerimento ad alta temperatura le parti porose contaminate del trasformatore elettrico (legno e carta) – distruggere i PCB contenuti negli oli (ad esempio, attraverso declorazione, idrogenazione, processi con elettroni solvatati, incenerimento ad alta temperatura)	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti contaminati da PCB
	f.	Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	Il solvente organico è raccolto e distillato per riutilizzarlo nel processo	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti contaminati da PCB

BAT 52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)			
	DESCRIZIONE		**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Monitoraggio dei rifiuti in ingresso, ad esempio in termini di: – bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi) – fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti liquidi
BAT 53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH_3 e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	TECNICA	**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**

Copia informatica per consultazione

	a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti liquidi
	b.	Biofiltro		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti liquidi
	c.	Ossidazione termica		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti liquidi
	d	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)		NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto presso l'impianto non avviene il trattamento di rifiuti liquidi

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle BAT*

Copia informatica per consultazione

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.2.1 Misure in atto

Principi generali

La Ditta SIRCHI ha realizzato iniziative volte alla riduzione dell'impatto che la sua attività può avere sull'ambiente circostante. Innanzitutto, la configurazione del centro risulta conforme alle prescrizioni fornite dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla normativa regionale, lo stesso risulta pertanto tale da garantire la salvaguardia del suolo, del sottosuolo, dell'atmosfera e delle acque superficiali e sotterranee.

Tutti i sistemi e le apparecchiature finalizzati allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti vengono sottoposti ad interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria, al fine di garantirne il corretto funzionamento e la capacità di tenuta nei confronti dei rifiuti stessi.

Il complesso gestito dalla Ditta SIRCHI risulta configurato in maniera tale da non comportare impatti sull'ambiente circostante, in particolare le acque meteoriche derivanti dai piazzali pavimentati del complesso vengono adeguatamente raccolte e trattate prima dello scarico delle stesse nei collettori fognari. Le potenziali fonti di emissione in atmosfera sono state adeguatamente presidiate mediante sistemi di aspirazione, a loro volta collegati ad impianti di abbattimento tali da garantire il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Infine, tutte le operazioni classificabili come potenziali fonti di emissione rumorosa vengono svolte in corrispondenza di aree caratterizzate dalla presenza di barriere fonoassorbenti.

L'utilizzo di energia elettrica viene minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La zona del Comune di Cucciago in cui risulta posizionato il centro della Ditta SIRCHI risulta classificata in un ambito di tipo produttivo. Le aree confinanti risultano invece classificate come ambiti sia produttivi che boschivi, non consentendo pertanto di individuare possibili recettori di impatto nelle immediate vicinanze del complesso.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla rete viabilistica, il centro risulta direttamente servito da strade comunali di ampiezza adeguata e tali da consentire un agevole raggiungimento di strade provinciali. Pertanto, l'accesso e il deflusso dall'impianto avvengono in tempi rapidi e senza attraversare il centro abitato, minimizzando così i disagi per i residenti.

Applicazione delle prescrizioni di cui ai provvedimenti autorizzativi

Al fine di verificare la corretta applicazione delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi rilasciati a favore della Ditta SIRCHI da parte dell'Autorità competente, la Ditta si è dotata di Sistema di gestione ambientale certificato, finalizzato a

- Valutazione del rispetto delle prescrizioni AIA;
- Valutazione delle modalità di applicazione del piano di monitoraggio AIA;
- Definire le procedure di trattamento delle non conformità e le relative azioni correttive;
- Tenuta dei registri (inteso per registrazione: scadenziario del rispetto delle prescrizioni, analisi significatività degli aspetti ambientali in relazione ai rischi ambientali con individuazione degli indicatori per il monitoraggio, registrazione della manutenzione, registrazione dei movimenti dei rifiuti, registrazione cartacea dei formulari).

Verifica in merito all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex. Art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs. 152/06 s.m.i., in attuazione dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Copia informatica per consultazione

La ditta ha trasmesso nell'ambito dell'istanza di riesame la verifica di cui al titolo datata ottobre 2021, escludendo la necessità di redazione della Relazione di riferimento. In sede di istruttoria per il riesame la ditta ha trasmesso un aggiornamento della verifica di cui al titolo in data marzo 2022.

D 2.2 Criticità rilevate

Per quanto riguarda elementi di criticità evidenziati durante le V.I. ARPA legati ad aspetti gestionali (gestione della documentazione di sistema all'interno del Protocollo gestione rifiuti) sono state inserite prescrizioni specifiche nel paragrafo E11

Copia informatica per consultazione

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro dalla data di rilascio del presente provvedimento.

E.1 Aria

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA h/gg	PORTATA (Nm3/h)	INQUINANTI	LIMITI ALLE EMISSIONI
E1	Aspirazione da postazione di miscelazione (ZONA 4).	8	2000	COV	20 mg/Nm^3
				Cloro (espresso come acido cloridrico)	5 mg/Nm^3
				Ammoniaca	10 mg/Nm^3
				Acido solfidrico	5 mg/Nm^3
				Acido fluoridrico	2 mg/Nm^3
				$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	2 mg/Nm^3
				NOx (come acido nitrico)	5 mg/Nm^3
E2	Aspirazione serbatoi stoccaggio di rifiuti liquidi infiammabili (ZONA 15)	8	2000	COV	20 mg/Nm^3
				Cloro (espresso come acido cloridrico)	5 mg/Nm^3
				Ammoniaca	10 mg/Nm^3
				Acido solfidrico	5 mg/Nm^3
				Acido fluoridrico	2 mg/Nm^3
				$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	2 mg/Nm^3
				NOx (come acido nitrico)	5 mg/Nm^3
E3	Aspirazione da postazione per la riduzione volumetrica (pressa) (ZONA 21)	8	6000	COV	20 mg/Nm^3
				Cloro (espresso come acido cloridrico)	5 mg/Nm^3
				Ammoniaca	10 mg/Nm^3
				Acido solfidrico	5 mg/Nm^3
				Acido fluoridrico	2 mg/Nm^3
				$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	2 mg/Nm^3
				NOx (come acido nitrico)	5 mg/Nm^3

Copia informatica per consultazione

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA h/gg	PORTATA (Nm3/h)	INQUINANTI	LIMITI ALLE EMISSIONI
				Polveri	5* mg/Nm^3
E4	Aspirazione da postazione di miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi (ZONA 22); Aspirazione da trituratore (ZONA 23); Aspirazione da zona stoccaggio rifiuti triturati (ZONA 23).	8	9000	COV	20 mg/Nm^3
				Cloro (espresso come acido cloridrico)	5 mg/Nm^3
				Ammoniaca	10 mg/Nm^3
				Acido solfidrico	5 mg/Nm^3
				Acido fluoridrico	2 mg/Nm^3
				$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	2 mg/Nm^3
				NOx (come acido nitrico)	5 mg/Nm^3
				Polveri	5* mg/Nm^3
E5	Aspirazione serbatoi stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi (ZONA 25 - ZONA 26 - ZONA 27 – ZONA 29)	8	2000	COV	20 mg/Nm^3
				Cloro (espresso come acido cloridrico)	5 mg/Nm^3
				Ammoniaca	10 mg/Nm^3
				Acido solfidrico	5 mg/Nm^3
				Acido fluoridrico	2 mg/Nm^3
				$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	2 mg/Nm^3
				NOx (come acido nitrico)	5 mg/Nm^3

*a partire dal 17/08/2022 (data di applicazione delle BAT di riferimento), fino a tale data vige il limite di 10 mg/Nm3

Tab. E1 – *Limiti alle emissioni in atmosfera*

1. Il mancato rispetto dei valori limite sopra riportati e/o fenomeni di molestia olfattiva comportano la modifica/integrazione dell'impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni.
2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
3. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nel presente Allegato tecnico.
4. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
5. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
6. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
    a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;
    b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm3/h;
    c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
    d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
    e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Copia informatica per consultazione

f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:
E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
E_M = Concentrazione misurata;
O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;
O_2 = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.1 Prescrizioni impiantistiche

7. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
8. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (come definite al punto e dell'art. 270 del Dlgs 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
9. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare molestie olfattive.
10. Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:
    - Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove l'Azienda lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911-1 2013 e successive, integrazioni e modificazioni. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio.
    - Un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte del Gestore dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, un'adeguata attenzione ed efficacia degli interventi. In ogni caso, qualora:
      - non esistano impianti di abbattimento di riserva;
      - si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

      il Gestore dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico a essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A. competenti per territorio.
      Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento a essi collegati.
    - Le caratteristiche degli impianti di abbattimento di cui si rendesse necessaria la modifica e/o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche o integrazioni. A tale scopo dovrà essere tenuta disponibile la documentazione tecnica che ne attesti la conformità. Si sottolinea che non è sottoposta a preventiva comunicazione l'installazione di impianti di abbattimento durante la fase di messa a regime.
11. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
    - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno quindicinale;

Copia informatica per consultazione

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria, da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

  Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
  Qualora l'Azienda disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

12. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.
13. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.2 Prescrizioni generali

14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
15. In accordo con il comma 14 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 i limiti alle emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasti.
16. I sistemi di aspirazione e abbattimento devono sempre essere tenuti in funzione quando sono in corso le attività da essi presidiate.
17. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
18. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
19. Qualora si renda necessaria la sostituzione o l'installazione di un nuovo sistema di abbattimento, lo stesso dovrà essere individuato tra le tipologie impiantistiche di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 e s.m.i., osservando i requisiti impiantistici minimi in essa previsti. I sistemi di abbattimento

Copia informatica per consultazione

esistenti, installati precedentemente alla data di pubblicazione della sopra citata D.G.R., potranno essere utilizzati fino alla loro sostituzione:

se conformi alle specifiche di cui alla D.G.R. 13943/2003 oppure

se il Gestore dimostri nell'ambito di autorizzazione di rinnovo o modifica che gli stessi siano installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei nuovi limiti all'emissione.

20. I nuovi impianti termici installati dopo il 14/2/2013 dovranno essere conformi ai disposti della DGR n.3934 del 6/08/2012.

21. In caso di sostituzione/modifica/integrazione delle materie prime utilizzate, il Gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione all'autorità competente che valuterà l'eventuale necessità di modifica dell'AIA per quanto riguarda limiti emissivi e piano di monitoraggio.

22. Ai sensi dell'art. 271 c. 7 bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i. le emissioni delle sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360) e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata devono essere limitate nella maggior misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. Dette sostanze e quelle classificate estremamente preoccupanti dal regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) devono essere sostituite non appena tecnicamente ed economicamente possibile nei cicli produttivi da cui originano emissioni delle sostanze stesse.

23. I Gestori degli stabilimenti in cui le suddette sostanze sono utilizzate nei cicli produttivi da cui originano le emissioni devono inviare alla Provincia di Como e ad ARPA una relazione con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle medesime. I termini per l'invio della relazione, da predisporsi secondo le modalità previste nella DGR n. 4837/2021, sono i seguenti:

- nel caso di una modifica in senso "peggiorativo" della classificazione delle sostanze/miscele utilizzate nel ciclo produttivo, entro tre anni dalla modifica della classificazione e contestualmente ad una istanza/comunicazione di modifica dell'autorizzazione da presentare tenendo conto di quanto previsto dalla DGR n. 7576/2017;

- ogni cinque anni, a decorrere dall'ultima relazione trasmessa o dalla data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione.

E.1.3 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione

24. Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio.

25. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il Gestore dovrà presentare direttamente alla Provincia una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia di Como non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

26. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.

27. Il ciclo di campionamenti dovrà essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo

Copia informatica per consultazione

UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e consenta di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate.

28. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate. I dati relativi alla messa in esercizio dovranno essere inseriti anche nell'applicativo AIDA secondo quanto disposto dal DDS n.1696 del 23/2/2009.
29. Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.
30. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI EN ISO 16911:2013.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Per lo scarico S1 il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3 dell'Allegato V, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Il controllo dei limiti è da effettuarsi mediante campionamenti negli appositi pozzetti (PC1, PC3, PC5 e PC6). Prima di ogni scarico delle acque meteoriche derivanti dal bacino di contenimento del parco serbatoi, la Ditta dovrà inviare, tramite PEC all'Autorità Competente e ad ARPA – Dipartimento di Como, nonché ai seguenti indirizzi di posta elettronica: dep.carimate@comoacqua.it e utenze.produttive@comoacqua.it, copia delle analisi effettuate come controllo analitico al pozzetto di campionamento PC6.

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.
pH		5,5 – 9,5
Temperatura	°C	
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		Assenti
Solidi sospesi totali	mg/l	200
BOD_5	mgO_2/l	250
COD	mgO_2/l	500
Alluminio	mg/l	2
Arsenico (As) e composti	mg/l	0,5
Boro	mg/l	4
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	0,02
Cromo (Cr) e composti	mg/l	4
Cromo VI	mg/l	0,2
Ferro	mg/l	4
Manganese	mg/l	4
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	0,005
Nichel (Ni) e composti	mg/l	4
Piombo (Pb) e composti	mg/l	0,3
Rame (Cu) e composti	mg/l	0,4

Copia informatica per consultazione

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.
Selenio	mg/l	0,03
Zinco (Zn) e composti	mg/l	1
Cianuri	$mgCN^-/l$	1
Cloro attivo libero	mg/l	0,3
Solfuri	mgH_2S/l	2
Solfiti	$mgSO_3^{2-}/l$	2
Solfati	$mgSO_4^{2-}/l$	1.000
Cloruri	$mgCl^-/l$	1.200
Fluoruri	mg/l	12
Fosforo totale	mgP/l	10
Azoto ammoniacale (come NH_4)	$mgNH_4^+/l$	30
Azoto nitroso (come N)	$mgN\text{-}NO_2^-/l$	0,6
Azoto nitrico (come N)	$mgN\text{-}NO_3^-/l$	30
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	40
Idrocarburi totali	mg/l	10
Fenoli	mg/l	1
Aldeidi	mg/l	2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
Solventi organici azotati	mg/l	0,2
Tensioattivi totali	mg/l	4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,05
Tra cui:		
aldrin	mg/l	0,01
dieldrin	mg/l	0,01
endrin	mg/l	0,002
isodrin	mg/l	0,002
Solventi clorurati	mg/l	2
Saggio di tossicità acuta**		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è >= del 80% del totale

Tabella E2 – Limiti allo scarico S1

**Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia, Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

2. Allo scarico S1 potrà essere recapitato un quantitativo massimo di acque reflue pari a 2500 m^3/anno.
3. Per gli scarichi in pozzo perdente (S2-S3) il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 4 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, che andrà verificato mediante campionamenti nei pozzetti (PC2 – PC4).
4. Lo smaltimento delle acque di seconda pioggia nei due pozzi perdenti è soggetto alle norme della D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772; Qualora gli accertamenti analitici sui campioni prelevati dal pozzetto PC2 e PC4 dovessero accertare il superamento dei limiti di Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, saranno prescritte ulteriori misure di prevenzione e/o separazione e/o trattamento (paragrafo 3 della predetta D.G.R.).
5. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs.

Copia informatica per consultazione

152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

6. Fatte salve le limitazioni di cui alla nota 2 della tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006, eventuali deroghe alla tabella di cui sopra devono essere richieste alla Provincia di Como, previa acquisizione di parere tecnico favorevole del Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. La Provincia si esprime in merito ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Fino a tale espressione rimangono vigenti i limiti non derogati ed elencati nella tabella sopra riportata.
7. Fatto salvo quanto indicato alla prescrizione di cui al punto 4 del paragrafo E.6, il Gestore dovrà comunicare per iscritto a Como Acqua srl eventuali anomalie tecniche che dovessero incidere sulla qualità e quantità dello scarico come sopra individuato. Al contempo dovrà indicare gli interventi messi in atto o previsti per la risoluzione delle problematiche (qualora note). La comunicazione comunque non costituirà implicita richiesta di autorizzazione al superamento dei limiti, né darà titolo a derogare quanto prescritto dal presente provvedimento.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

8. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

10. Trattandosi di uno scarico intermittente ed esistendo vasche di accumulo di idonee dimensioni, il campionamento dei reflui, ai fini del controllo sia qualitativo che tariffario, sarà di tipo istantaneo.
11. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
12. Le acque di prima pioggia dovranno essere avviate alla rete fognaria mediante pompaggio da attivare entro 96 ore dal termine dell'evento meteorico.

13. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile e qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) possano influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi.

E.2.4 Prescrizioni generali

14. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento del Gestore della fognatura.
15. Non potranno essere scaricate nel collettore fognario sovracomunale le acque di seconda pioggia ricadenti sui piazzali e le acque meteoriche ricadenti sulle coperture; le stesse dovranno essere recapitate in pozzi perdenti, nel rispetto della normativa vigente in materia.
16. Il gestore dell'impianto dovrà comunicare per iscritto ogni eventuale modifica del ciclo produttivo e delle conseguenti caratteristiche quali-quantitative dello scarico o comunque ogni variazione relativa al ciclo idrico che dovesse verificarsi all'interno dell'area di proprietà (anche per quanto riguarda il tracciato delle reti e i pozzetti d'ispezione e di campionamento), ai sensi dell'art. 124 c. 12 del D.Lgs. 152/06.
17. Qualora lo giustifichino particolari esigenze (es. scarichi eccezionali o anomali), potranno essere effettuati all'interno dell'insediamento tutti i campioni istantanei che dovessero rendersi necessari.

Copia informatica per consultazione

18. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, sia nelle aree coperte sia in quelle scoperte, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi. I materiali derivati dalle operazioni suddette devono essere smaltiti come rifiuti.
19. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. La ditta è tenuta a rispettare i valori limite assoluti di emissione e di immissione di cui al DPCM 14/11/1997, in relazione alle classi acustiche definite dall'attuale piano di zonizzazione acustica comunale. Il complesso risulta compreso nella classe di destinazione d'uso del territorio IV.

Limiti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
I aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
II aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
III aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
IV aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
V aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
VI aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

Limiti di emissione:

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
I aree particolarmente protette	45 dB(A)	35 dB(A)
II aree prevalentemente residenziali	50 dB(A)	40 dB(A)
III aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)
IV aree di intensa attività umana	60 dB(A)	50 dB(A)
V aree prevalentemente industriali	65 dB(A)	55 dB(A)
VI aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)

Limiti differenziali di immissione

LIMITI DIFFERENZIALI DI IMMISSIONE per tutte le classi	
Diurno dB(A) LAeq	Notturno dB(A) LAeq
+5	+3

Copia informatica per consultazione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Nel caso in cui eventuali future misurazioni evidenzino superamenti dei limiti sopra riportati, si dovranno apportare idonei interventi di mitigazione acustica con effetto anche sulle aree/spazi utilizzati da persone e comunità (art. 2 comma 3 del DPCM 14/11/97).
5. Al termine delle opere di mitigazione di cui sopra dovrà essere realizzata una nuova campagna di rilievi strumentali finalizzata al rispetto dei valori limite.
6. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
7. In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale la ditta dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.r. 13/01 nella tempistica prevista (entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale).

E.4 Suolo

1. Devono essere verificate periodicamente le condizioni di tenuta dei bacini di contenimento.
2. Devono essere eseguite verifiche di tenuta sulle vasche e pozzetti scollegati dalla rete fognaria interna recapitante in pubblica fognatura, dove vengono effettuate anche le operazioni di travaso e miscelazione dei rifiuti, secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio.
3. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
4. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
5. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
6. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.

Copia informatica per consultazione

9. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente. Gli indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione e i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
10. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
11. Il Gestore dovrà implementare, rispettando le tempistiche riportate al punto E.11, specifica procedura per gli interventi di controllo, uso e manutenzione del serbatoio dedicato allo stoccaggio del carburante, secondo le specifiche riportate nel manuale d'uso.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I controlli sui rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel capitolo B.
3. La ditta è tenuta, ogni qual volta si avvalga di terzi, per operazioni di smaltimento e/o recupero successive allo stoccaggio dei rifiuti, ad accertarsi che questi siano in possesso di autorizzazioni e iscrizioni valide ovvero operino in regime di procedure semplificate, richiedendo copia della relativa documentazione e/o idonee certificazioni.
4. L'impianto deve essere munito di apposito cancello da chiudersi al di fuori delle ore lavorative, o in caso di assenza anche temporanea del personale della ditta. Dovrà inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi nonché la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione dello stesso e dovrà altresì essere specificato il divieto di accesso al personale non autorizzato. In assenza del personale operativo i macchinari, le attrezzature ed i materiali devono essere in stato di sicurezza secondo le regole d'uso specificate dai costruttori e le regole di buona pratica.
5. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
6. Deve essere presente e in esercizio regolare il rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, che consenta di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti. Qualora sia riscontrata la presenza di materiale radioattivo il Gestore deve seguire la procedura scritta di gestione in emergenza già approvata da ARPA;
7. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale;
8. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
9. la ditta dovrà ottemperare agli obblighi previsti dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente alla documentazione relativa ove prevista (registri di carico e scarico, MUD, formulari.

Copia informatica per consultazione

10. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno annuale.
11. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
12. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta.
13. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
14. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
15. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
    - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
    - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
    - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
16. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
17. I rifiuti che possono generare percolamenti e non sono stoccati in idonei contenitori dovranno essere collocati in aree attrezzate con idonei bacini di contenimento.
18. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
    - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
    - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
    - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
    - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
    - rispettare le norme igienico - sanitarie;
    - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
19. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
20. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

Copia informatica per consultazione

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

21. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
22. I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.
23. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95.
24. Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. Per tali tipologie di rifiuti le modalità di stoccaggio devono essere conformi a quanto previsto dal D.Lgs. 20 novembre 2008 n.188 e avvenire nel rispetto delle norme tecniche di cui all'Allegato II Parte A del medesimo Decreto.
25. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
26. I rifiuti sanitari (compresi farmaci scaduti o inutilizzabili, medicinali citotossici e citostatici per uso umano e veterinario ed i materiali visibilmente contaminati che si generano dalla manipolazione ed uso degli stessi) devono essere avviati ad impianti di incenerimento ai sensi dell'art. 14, c. 1 del D.P.R. 254/03.
27. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06 , fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale.
28. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
29. Viene determinata in **€ 1.716.681,32** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione nei termini prescritti, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
D15	Non pericolosi	1.530 mc	€ 270.228,68
D15	Pericolosi	3.098 mc	€ 1.094.368,56
D15	Pericolosi contaminati PCB	1 mc	€ 5.593,23

Copia informatica per consultazione

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13	Non pericolosi	1.526 mc	€ 269.522,20
R13	Pericolosi	3.141 mc	€ 1.109.558,31
R5, R12, D13, D14	Non pericolosi e pericolosi	167.000 t/a	€ 111.864,56
Ammontare complessivo lordo (A)			**€ 2.861.185,54**
Riduzione (40%) dell'importo (A) per certificazione ISO 14000 della ditta (B)			€ 1.144.454,22
Ammontare Totale (A-B) al netto della riduzione del 40%			**€ 1.716.681,32**

E.5.3 Prescrizioni generali

30. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
31. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito e mantenuto aggiornato il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 7/8/2012; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.) e soddisfatte le prescrizioni impartite dal competente comando VVF.
32. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
33. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.5.4 Prescrizioni per RAEE

34. I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.
35. Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
36. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
37. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.
38. Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002, n. 230.
39. Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
40. La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.
41. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per

Copia informatica per consultazione

dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

42. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

E.5.5 Prescrizioni per amianto

43. I rifiuti in matrice instabile, friabili polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto ed ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Dovrà essere privilegiato lo stoccaggio del rifiuto in ambiente chiuso e controllato; lo stoccaggio in aree esterne dovrà essere limitato al tempo strettamente necessario a consentire lo svolgimento delle fasi di conferimento e spedizione dei rifiuti stessi; sono fatte salve le condizioni descritte al par B5 Aree operative. Si dispone inoltre, l'assoluta osservanza della Legge 257/92 e del DPR 08/08/1994.

44. Il gestore dell'impianto deve assicurare un adeguato monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria, all'interno e all'esterno dell'impianto stesso ad una distanza massima di 5 metri dal suo ingresso, con una frequenza semestrale da eseguire con la presenza di tale rifiuto presso l'impianto; copia dei risultati delle analisi, accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento, e da un verbale di campionamento, devono essere inviate alla Regione, Provincia al Comune e all'ATS competente per territorio e conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli.

45. I controlli di cui al punto precedente devono prevedere:
    - almeno un punto di campionamento esterno al capannone e almeno 2 punti di campionamento all'interno del capannone, nelle aree di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto e uno all'interno dell'area D mentre sono in corso operazioni di pressatura del CER 170603*;
    - l'esecuzione dei controlli anche in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successive alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggiore rischio di dispersione;
    - l'utilizzo dei dati per le necessarie valutazioni in materia di tutela dell'ambiente e dei lavoratori.

46. Qualora dai suddetti controlli dovesse risultare una contaminazione dell'ambiente di lavoro, superiore ai limiti di legge, la ditta dovrà avviare le procedure previste dall'art. 31 del D.Lgs. 277/91, dandone informazione anche alla Regione, alla Provincia e all'ATS competente per territorio.

47. Non dovranno essere accettati rifiuti con imballaggi non integri e comunque con imballaggi a etichettatura non conformi alle norme ADR. L'accettazione dei rifiuti sarà subordinata anche all'acquisizione di copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 277/91) e/o progetto di bonifica in particolare per la parte relativa alle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.

48. I rifiuti contenenti amianto saranno depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e le diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto saranno tenute separate.

49. I rifiuti dovranno essere stoccati per il periodo di tempo strettamente necessario a formare un carico idoneo al trasporto.

50. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati.

Copia informatica per consultazione

Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ATS competente per territorio.

51. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione del protocollo di cui all'allegato A alla DDG n. 13237 del 18/11/2008.
52. I rifiuti identificati con CER **150111*** potranno essere sottoposti ad adeguamento volumetrico soltanto se costituiti da bombolette spray non contenenti amianto.

E.5.6 Prescrizioni per miscelazione

53. Possono essere operate le operazioni di miscelazione (R12-D13), esclusivamente per i rifiuti e con le modalità indicate al paragrafo B del presente allegato tecnico;
54. Relativamente alla miscelazione dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
    - L'attività di miscelazione (R12 e D13) dovrà essere svolta nel pieno rispetto delle prescrizioni di cui alla normativa di riferimento art 187 del D.Lgs 152/2006; in particolare la ditta dovrà provvedere alla predisposizione e tenuta del registro di miscelazione e della scheda di miscelazione;
    - la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze e materiali aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla parte quarta del Dl.gs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili;
    - può essere autorizzata la miscela fra due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore;
    - le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
    - è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
    - la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codice EER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.lgs.152/06) e le quantità originarie dei rifiuti e delle sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
    - sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante, che dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.lgs 152/2006, pertanto a partire dalla famiglia dei EER 19, in quanto prodotta da un impianto di trattamento rifiuti. Qualora si tratti di rifiuti omogenei in cui vi sia la netta e inequivocabile prevalenza di una tipologia di rifiuto, potrà essere assegnato, come opzione residuale, il codice prevalente; nel caso di utilizzo del codice prevalente, dovrà essere data preventiva comunicazione alla Provincia di Como, ai fini della relativa approvazione. Nel caso la miscela comprenda almeno un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso;
    - deve sempre essere allegata al formulario la scheda di miscelazione;
    - sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";

Copia informatica per consultazione

- le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti dagli indirizzi normativi vigenti, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche; il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- è vietato ottenere una declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato d lgs. 36/03;
- non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.m. 27/09/2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per strettamente (o direttamente) collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere al terminale di smaltimento e/o recupero. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98).

55. Per le miscele di cui al paragrafo B.2 autorizzate in deroga all'art.187 del D.lgs 152/06 e s.m.i. valgono inoltre le seguenti limitazioni:

- Il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
- Il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:

Copia informatica per consultazione

- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
- le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
- la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative a operazioni di miscelazione pertanto non effettuate;
- annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
- l'esito delle analisi effettuate su ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione, che deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale (salvo che le partite di rifiuti che hanno originato la miscela provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito, nel qual caso le analisi saranno effettuate con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio);
- le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.

56. Ogni modifica alle miscele autorizzate ed ogni nuova ulteriore miscela, non ricompresa tra quelle indicate all'allegato 1 al presente allegato tecnico, dovrà essere esplicitamente autorizzata.

57. I rifiuti con classi di pericolo HP7, HP10, HP11 potranno essere miscelati esclusivamente tra loro (in deroga o meno), o con rifiuti aventi almeno una delle medesime caratteristiche HP, anche unitamente ad ulteriori e differenti classi di pericolo.

58. Non vengono miscelati in deroga rifiuti con classi di pericolo HP1, HP2, HP9 e HP12.

59. In ogni caso, indipendentemente degli esiti dalle prove di miscelazione, non si effettuano miscelazioni di:
    Rifiuti in fasi differenti (fatte salve le attivita' di triturazione solidi e fangosi compatibili e autorizzate);
    Rifiuti acidi concentrati con rifiuti basici concentrati;
    Rifiuti contenenti acidi concentrati (in particolare acido solforico) diluiti con altri rifiuti acquosi;
    Rifiuti acidi con rifiuti contenenti cianuri o solfuri;
    Sostanze ossidanti con riducenti;
    Sostanze comburenti con sostanze organiche;
    Riducenti forti con rifiuti umidi.

E.5.7 Disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

60. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'installazione; le operazioni di recupero (R5) sono autorizzate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base dei criteri dettagliati di cui al comma 3 del citato articolo. Tali condizioni e criteri, ripresi di seguito, sono definiti nel parere reso da ARPA nell'ambito del procedimento di riesame ai sensi dell'art.184ter c.3 d.Lgs 152/2006 che costituisce parte integrante del presente Allegato Tecnico e richiamata al quadro G - Documentazione di riferimento.

61. Prescrizioni necessarie a definire che il rifiuto recuperato è destinato a essere utilizzato per scopi specifici: non definite

62. Prescrizioni che garantiscono che esiste un mercato o una domanda per la sostanza od oggetto recuperati;
    • Il Piano di Monitoraggio dell'AIA al paragrafo F.3.2 - Recuperi interni di materia – prescrive la rendicontazone del quantitativo di tutti gli EoW prodotti. Si dovranno differenziare le informazioni relative alle polveri estinguenti tal quali e le informazioni relative alla pasta densa;

Copia informatica per consultazione

• Il protocollo di gestione rifiuti e/o le procedure dell'SGA dovranno riportare le modalità di gestione di tutti gli EoW prodotti in caso di mancata consegna a clienti ovvero nel caso in cui il mercato non assorba la totalità degli EoW prodotti.

63. Prescrizioni che garantiscono che la sostanza o l'oggetto recuperato soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; non definite

64. Prescrizioni che garantiscano che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana: non definite

65. Relativamente ai rifiuti in ingresso da recuperare
• Dovrà essere sempre presente la documentazione attestante le caratteristiche dei rifiuti in ingresso;
• In caso di EER con codice specchio dovrà essere verificata la non pericolosità del rifiuto ai sensi del reg.1357/14 e 997/17;
• Nel caso in cui siano effettuati campionamenti sui rifiuti in ingresso dovrà essere implementato un Piano di campionamento degli stessi, secondo le indicazioni di cui alla norma UNI 10802;

66. Relativamente agli EoW prodotti
• dovrà essere redatto un piano di campionamento per la verifica analitica delle caratteristiche dei rifiuti recuperati (EoW);
• gli esiti delle verifiche chimiche/fisiche/merceologiche effettuate dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti di controllo;
• dovrà essere formalizzata in una procedura le modalità di conservazione presso l'impianto di un campione rappresentativo dei lotti di EoW prodotti, compresa la tempistica e la modalità di conservazione di tali campioni;
• qualora gli EoW prodotti superino il periodo di giacenza previsto, gli stessi dovranno essere considerati nuovamente rifiuti e come tali gestiti;
• dovrà essere predisposta e tenuta a disposizione degli Enti in caso di controllo, la check-list allegata al parere ARPA EoW (adempimenti POP'S-REACH-CLP) e la sua valutazione tecnica rispetto agli adempimenti previsti;
• la cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che dovrà contenere le informazioni di cui al documento verificato.

67. In relazione all'istanza avente per oggetto la produzione di EoW, individuati quali materiali in silicio/quarzo iperpuro, sulla base delle criticità rilevate ed esposte nelle varie sezioni del parere ARPA EoW si ritiene l'istanza incompleta e non procedibile. Gli eventuali rifiuti in ingresso riferiti a tale tipologia saranno gestiti nell'ambito della normativa sui rifiuti, tenendo conto delle prescrizioni riportate nel presente documento.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore deve rispettare le prescrizioni contenute nei punti 2, 3 e 4 del dispositivo del Provvedimento Dirigenziale di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. n. 354/2017 del 19/07/2017, così come modificato dal P.D. n. 290/2018 del 21/06/2018, che qui si intendono integralmente riportate.
2. La realizzazione delle strutture edilizie, autorizzate con Provvedimento n. 02 AMB/2018 del 23/07/2018 e s.m.i. dal SUAP di Cucciago e non ancora completate, dovrà essere conforme agli elaborati tecnici di riferimento del medesimo atto e smi .
3. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto; il Gestore informa altresì l'autorità competente in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione di rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della

Copia informatica per consultazione

normativa in materia urbanistica, comunicando, prima di realizzare gli interventi, gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
5. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
6. Le aree e i contenitori utilizzati per lo stoccaggio delle materie prime connesse all'attività non IPPC dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità delle sostanze, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di travaso/commercializzazione;
7. Durante le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto il gestore del Complesso IPPC deve rispettare le seguenti prescrizioni impiantistiche:
   a. ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
   b. fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto.
8. In relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 terminati i lavori di cui alla Fase 2 il Gestore dovrà monitorare con la relativa procedura che presso l'installazione non vengano superate le soglie per le categorie delle sostanze pericolose di cui all'Allegato 1 Parte 1 e 2 del D.Lgs. medesimo.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
2. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato. Qualora tali referti siano gestiti informaticamente, dovrà essere garantita la non modificabilità degli stessi successivamente alla data di refertazione.
4. Relativamente alle analisi svolte sulle emissioni in atmosfera, nel referto dovrà essere precisata l'attività in corso al momento del campionamento, nonché i rifiuti/sostanze coinvolti nell'attività.
5. L'Autorità competente provvede a mettere a disposizione del pubblico, tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art.29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA secondo modalità e frequenze stabilite nella stessa, come previsto dal comma 13 dell'art.29-quater e dal comma 2 dell'art.29-decies del D. Lgs. 152/06 e smi.
6. Le attività ispettive di cui all'art.29-decies del D.Lgs 152/06 saranno svolte con frequenza almeno triennale o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15.

Copia informatica per consultazione

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa nel più breve tempo possibile l'autorità competente, l'ARPA, il Comune e l'ATS e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone i suddetti Enti.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa nel più breve tempo possibile l'autorità competente, l'ARPA, il Comune e l'ATS e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone i suddetti Enti.
Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione in atmosfera, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.
La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
Tale piano dovrà:

a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

Copia informatica per consultazione

c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. All'Autorità competente è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente e trasmettendo gli esiti degli approfondimenti all'Autorità Competente, ad ARPA, ad ATS ed al Comune:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Revisione del Protocollo di gestione rifiuti a seguito dell'emissione delle BAT e delle criticità emerse in sede di VI ARPA	*Entro il 19/11/2022 (3 mesi dalla notifica dell'atto n.497/2023 di riesame dell'AIA)*
Predisposizione della documentazione richiesta nel parere EoW ARPA	Almeno 3 mesi prima dell'inizio della produzione degli EoW
Effettuazione di una campagna di rilievi acustici a valle della realizzazione degli interventi previsti dal progetto approvato per la fase 1 e fase 2	Entro i 3 mesi successivi alla realizzazione delle fasi progettuali
Trasmissione dei risultati della suddetta campagna all'Autorità Competente, al Comune territorialmente competente e ad ARPA.	Entro un mese dal termine della campagna di rilevamento acustico
Presentare la relazione di esclusione da adempimenti ex d.lgs 105/2015 riferita alla fase 2	Al termine delle attività relative alla Fase 2
Il gestore provvederà a comunicare l'avvenuta conclusione dei lavori di adeguamento corrispondenti alle diverse fasi progettuali producendo documentazione tecnica e fotografica relativa alle opere realizzate	Al termine delle attività relative alle diverse Fasi progettuali
Studio di fattibilità tecnico ed economica per la realizzazione di un allacciamento indipendente al collettore consortile e una serie di pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque meteoriche o in altrenativa definizione di un nuovo accordo con la limitrofa Calcestruzzi Lario 80 Spa che chiarisca titolarità e responsabilità in merito allo scarico e ai manufatti nonché finalizzata a modificare l'autorizzazione all'allacciamento.	*Entro il 19/02/2023 (3 mesi dalla notifica dell'atto n.497/2023 di riesame dell'AIA)*

Copia informatica per consultazione

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Controllo e manutenzioni impianti	X	X
Ambiente di lavoro: esposizione agenti chimici	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. EPRT) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione delle emergenze	X	X

Tab. F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

I controlli ed i monitoraggi elencati nel paragrafo precedente sono effettuati dal gestore dell'impianto, che utilizza, ai fini dello svolgimento delle analisi qualitative, sia il laboratorio interno dell'impianto che laboratori esterni qualificati. La verifica delle procedure per la corretta gestione dell'impianto viene effettuata dal gestore stesso, al fine di ottimizzare la produzione migliorandone l'efficienza e minimizzando, allo stesso tempo, la produzione di rifiuti e di scarti, con la conseguente riduzione dell'impatto ambientale. La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – *Autocontrollo*

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di sostanze

La Tab. F3 individua i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t trattato)
1	Acetone (FASE N. 2)	67-64-1	H225 - H319 H336	X	X	X

Tab. F3 *- Impiego di sostanze*

Copia informatica per consultazione

F.3.2 Recuperi interni di materia

La tabella F.3bis individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1/2	Polveri estinguenti	X	X	X	X
1/2	Pasta densa	X	X	X	X

Tab. F3bis – *Recuperi interno di materia*

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica (REGISTRAZIONE CARTACEA/INFORMATICA):

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1/2	Energia elettrica	X	X	Annuale	X	-	-
1/2	Gasolio	X	X	Annuale	X	-	-

Tab. F4 – *Monitoraggio dei consumi energetici*

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	E3	E4	E5	Frequenza	Metodi (**)
Ammoniaca	x	x	x	x	x	Semestrale	UNICHIM 632:1984 del M.U.122
COV	x	x	x	x	x	Semestrale	UNI CEN TS 13649:2015
Cloro (come acido cloridrico)	x	x	x	x	x	Semestrale	D.M. 25/08/2000 all. 2
Acido fluoridrico	x	x	x	x	x	Semestrale	D.M. 25/08/2000 all. 2
Acido solfidrico	x	x	x	x	x	Semestrale	UNI 11574:2015
$SO4^{2-}$ (come acido solforico)	x	x	x	x	x	Semestrale	UNI EN 10393:1995
NOx (come acido nitrico)	x	x	x	x	x	Semestrale	UNI 10878:2000
Polveri			x	x		Semestrale	UNI EN 13284-1:2003

Tab. F5 - *Inquinanti monitorati*

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),

Copia informatica per consultazione

- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.
La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

Emissioni diffuse

Con frequenza semestrale deve essere eseguito il monitoraggio della concentrazione delle **fibre di amianto nell'aria**, all'interno e all'esterno dell'impianto stesso, secondo quanto riportato al punto E.5.5.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua, per ciascun scarico proveniente dal complesso, i parametri sottoposti a monitoraggio, indicando in particolare la frequenza dei controlli e i metodi analitici utilizzati.

Parametri	FREQUENZA DI CAMPIONAMENTO						Metodi *
	PC1	PC2	PC3	PC4	PC5	PC6	
Volume (m^3/a)	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	stimato
pH	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 10523
Solidi sospesi totali	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
BOD_5	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT IRSA/CNR (29/2003) n°5120
COD	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	ISO 15705
Arsenico	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Azoto ammoniacale (come NH4)	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 11732:2005 UNI EN ISO 11905-1:2001 ISO/FDIS 15923-1:2013
Azoto nitrico (come N)	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	
Azoto nitroso (come N)	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	
Bario	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT IRSA/CNR (29/2003) 3090
Cadmio	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 11885, EN ISO
Cromo	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	

Copia informatica per consultazione

Parametri	FREQUENZA DI CAMPIONAMENTO						Metodi *
	PC1	PC2	PC3	PC4	PC5	PC6	
							17294, EN ISO 15586
Ferro	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT IRSA/CNR (29/2003) 3160
Manganese	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Nichel	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	
Piombo	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	
Rame	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	
Stagno	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT IRSA/CNR (29/2003) n. 3280
Zinco	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 11885, EN ISO 17294, EN ISO 15586
Solventi aromatici	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	APAT IRSA/CNR (29/2003) n. 5150
Composti organoalogenati	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 9562
Idrocarburi totali	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 9377-2
Fosforo totale	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	ANNUALE	OGNI SCARICO	EN ISO 15681, EN ISO 6878, EN ISO 11885

(*)Nel periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo le seguenti priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

Tali priorità andranno considerate anche per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica.
La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.
A tale proposito si informa che sarà richiesto in sede di visita ispettiva, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli indicati, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

Tab. F6 – *Inquinanti monitorati*

F.3.6 Rumore

Si prevede di effettuare il campionamento in diversi punti localizzati in corrispondenza dei recettori sensibili individuati nell'intorno del complesso; tali punti sono definiti al paragrafo C.2 ma potranno essere integrati/modificati in accordo con ARPA e Comune nel corso dello svolgimento dell'indagine acustica.
La Tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Copia informatica per consultazione

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	Emissione Immissione assoluta Immissione differenziale	Da zonizzazione acustica comunale	Conforme al D.P.C.M. 14.11.1997, al DM 16.03.1998 e al D.Lgs. 228/91	Periodo diurno

Tab. F7 – *Verifica d'impatto acustico*

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
EER specchio non pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore + scheda prodotto)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o documentazione allegata dal produttore)	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;		

Copia informatica per consultazione

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
			ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. F8– Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi non EER specchio	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione analitica del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)		
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Verifica analitica non pericolosità	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza da cui deriva il rifiuto)	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

Tab. F9 *– Controllo rifiuti in uscita*

F.3.8 Radiazioni

In corrispondenza del complesso non è prevista la gestione di sostanze/rifiuti tali da generare potenziali radiazioni ionizzanti. Al fine di scongiurare la possibile introduzione accidentale di tali materiali, i rifiuti speciali costituti da rottami metallici e da RAEE vengono sottoposti a controllo radiometrico mediante portale di rilevazione posto sulla strada di accesso e rilevatore di tipo portatile per l'individuazione della posizione della porzione radioattiva nel carico dei rifiuti. La successiva tab. 10 individua i parametri che la

Copia informatica per consultazione

Ditta intende sottoporre a monitoraggio, indicando in particolare la frequenza dei controlli e i metodi analitici utilizzati.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità registrazione controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Portale Rilevatore dei livelli di radioattività	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica
RAEE in ingresso	Portale Rilevatore dei livelli di radioattività	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica

Tab. F10 *– Controllo radiometrico*

F.4 Gestione dell'impianto

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	
Movimentazione dei rifiuti	Funzionalità delle attrezzature utilizzate	Programmate; Mensili; Semestrali; Annuali.	Arresto	Secondo manuale	--	Registro di manutenzione
Impianti di convogliamento ed abbattimento emissioni aeriformi	Integrità dei condotti e dei relativi raccordi	Semestrale	A regime	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Filtri a carbone attivo	Temperatura	Giornaliera	A regime	Strumentale	SOV e SIV	File Excel
	Saturazione filtro	Annuale(*)		Strumentale		Registro di manutenzione
Filtri a cartuccia	Saturazione filtro	Annuale(*)	A regime	Strumentale	Polveri	Registro di manutenzione
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione	Annuale	---	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
	Assenza di fessurazioni per i bacini di contenimento	Annuale	---	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Sistema di abbattimento emissioni idriche	Integrità vasche	Semestrale	---	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Impianti alimentazione e stoccaggio in serbatoi rifiuti speciali	Integrità parti meccaniche	Semestrale	---	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
	Integrità dei serbatoi	Semestrale	---	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Impianto di trattamento chimico-fisico polveri estinguenti	Integrità dei condotti e dei relativi raccordi	Semestrale	A regime	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
	Integrità del reattore	Semestrale	A regime	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Trituratore	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione
Pressa	Verifica integrità parti meccaniche	Settimanale	A regime	Controllo visivo	---	Registro di manutenzione

Copia informatica per consultazione

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	
Portale rilevazione radioattività	Come da procedura	Semestrale	-	Come da specifica	-	Registro di manutenzione

Tab. F11 *- Controlli sui punti critici*

(*) Non in concomitanza dell'analisi delle emissioni in atmosfera

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Attrezzature finalizzate alla movimentazione dei rifiuti	Manutenzione ordinaria	Mensile	Registro di manutenzione Per le manutenzioni straordinarie, dovranno essere annotati: • data; • apparecchiatura interessata; • intervento svolto.
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Impianti di convogliamento ed abbattimento emissioni aeriformi	Manutenzione ordinaria	Trimestrale	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Presidi a tutela del suolo	Manutenzione ordinaria	Annuale	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Manutenzione ordinaria	Annuale	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Impianti alimentazione e stoccaggio in serbatoi rifiuti speciali	Manutenzione ordinaria	Trimestrale	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Impianto di trattamento chimico-fisico polveri estinguenti	Manutenzione ordinaria	Mensile	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Trituratore	Manutenzione ordinaria	Mensile	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Pressa	Manutenzione ordinaria	Mensile	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Valvole di chiusura a servizio del bacino di contenimento del parco serbatoi	Verifica funzionalità	Semestrale	
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria	
Portale rilevazione radioattività	taratura	annuale	

Tab. F12 – *Interventi sui punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio

La tabella successiva riporta la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico.

Aree stoccaggio			
Sistemi di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoi oli esausti/emulsioni	Verifica d'integrità strutturale	Mensile	Registro di manutenzione
Serbatoi rifiuti liquidi	Verifica d'integrità strutturale	Mensile	Registro di manutenzione
Impianti trattamento acque meteoriche e civili	Verifica d'integrità strutturale e pulizia	Annuale	Registro di manutenzione

Copia informatica per consultazione

Aree stoccaggio			
Sistemi di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pavimentazione in CLS	Verifica integrità	Mensile	Registro di manutenzione
Caditoie grigliate di raccolta	Verifica integrità ed eventuali asportazione residui contenuti	Mensile	Registro di manutenzione
Bacini di contenimento e vasche di accumulo	Verifica integrità e pulizia	Annuale	Registro di manutenzione
Serbatoio stoccaggio gasolio	Verifica integrità struttura	Annuale	Registro di manutenzione
Fusti e/o contenitori vari	Verifica integrità	Mensile	Registro di manutenzione
Caditoie grigliate di raccolta (parco serbatoi)	Verifica integrità ed eventuale asportazione residui contenuti	Mensile	Registro di manutenzione
Valvole di chiusura a servizio del bacino di contenimento del parco serbatoi	Verifica integrità ed eventuale asportazione residui contenuti	Mensile	Registro di manutenzione

Tab. F13 – *Tabella aree di stoccaggio*

G. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Planimetrie

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	REV.	DATA
Planimetria del complesso_Stato di fatto	Tav. n. 2	1	29/04/2023
Planimetria generale del complesso – Stato di progetto Fase n. 1	Tav. n. 4.1	2	29/04/2023
Planimetria generale del complesso – Stato di progetto Fase n. 2	Tav. n. 4.2	2	29/04/2023
Planimetria generale con punti di emissione – Stato di progetto Fase n. 1	Tav. n. 5.1	-	28/02/2022
Planimetria generale con punti di emissione – Stato di progetto Fase n. 2	Tav. n. 5.2	-	28/02/2022

Allegati

Allegato A – schede miscelazione rifiuti
Allegato B - Parere ARPA ex art.184 ter c.3 D.lgs 152/2006 in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste – EoW)

Copia informatica per consultazione